

G. Fisini ad simpliciorem usum 1833



Ferd.o Ranalli

L' ECCELLENZA E LA PRATICA

DELLA DIVOZIONE

A L L A

SS.MA VERGINE

CO' TESTI SCELTI DE' SS. PADRI

QUALI MOSTRANO LA TRADIZIONE DI TUTT' I
SECOLI SULLA DIVOZIONE ALLA
MADRE DI DIO

O P E R A

D E L

P. GIUSEPPE DE GALLIFET

DELLA COMPAGNIA DI GESU'

VERSIONE DAL FRANCESE

DEL SACERDOTE

DON FILIPPO TALENTI.



IN FULIGNO 1794.
Per Giovanni Tomassini Stamp. Vescov.
Con approvazione.



DEDICA DELL' AUTORE.



ALLA

SS.ma VERGINE MADRE DI DIO.



Ricolmo de' vostri benefizj, o Augusta Regina, sino dalla mia più tenera età, niuna cosa debb' essermi più a cuore, che di procurare la gloria vostra dopo quella del vostro divino Figliuolo. Questo desiderio così giusto, così santo, così dolce Voi, o Madre divina, non avete cessato d' inspirarmi in tutti gli anni della mia vita. Questo non si è punto raffreddato nell' estrema vec-

chiezza cui son giunto; e per seguire appunto l' impulso di questo desiderio ho io composta questa Operetta in vostro onore. Io la reco ai vostri santissimi piedi, o potente Regina, supplicandovi di prenderla sotto la vostra protezione, e di ordinare agli Angeli di difenderla contro gli attacchi del Demonio. Quanto a me, o mia buona Madre, io muojo contento di lasciare questo picciolo monumento del mio rispetto per Voi, e del mio amore e della riconoscenza, che debbo alle vostre misericordie. Io sarò al compimento de' miei voti, se questa Operetta potrà in qualche modo contribuire ad accrescere e perfezionare il vero culto, che a Voi, gran Signora dell' universo, è dovuto.



ISTRUZIONE

Sulla Natura, Eccellenza, e Pratica della Divozione alla SS. Vergine.

PREFAZIONE.

Non vi è cosa tanto importante nel soggetto, che prendiamo a trattare, quanto il dare una giusta idea della divozione a Maria Santissima, e far comprendere, in che cosa Ella essenzialmente consista. Senza questa giusta idea si può prendere facilmente abbaglio, e prendere per divozione quella, che non è; anzi in quella stessa, che effettivamente lo è, si può mescolare della illusione.

Da ciò sono derivati tanti errori circa il culto dovuto a Maria, tanti falsi timori nella pratica di questo sacro culto, tante vane precauzioni, ed avvertimenti inutili, per evitare degli abusi immaginarj, ne' quali si pretende, che cada il popolo cattolico nella pratica di questo culto.

Il vecchio serpente, capital nemico di questa immacolata Vergine destinata a schiacciargli il capo, non ha cessato mai di odiarla dal primo momento, che gli fu mostrata, come la Madre del Verbo incarnato, e per conseguenza come sua Sovrana Signora. Questo dragone, come ce lo rappresenta S. Giovanni nella sua Apocalisse, non ha desistito di perseguitare questa misteriosa Donna dal primo istante della sua immacolata Concezione. Gli onori, che a Lei si prestano nella Chiesa Cattolica, sono l'oggetto del suo odio, del suo furore: egli non ha tralasciato arte veruna per abolire il culto di Lei in tutti que' luoghi, dove ha potuto penetrare il suo alito infernale. Egli è giunto al suo intento in mezzo agli Eretici: e non potendo fare altrettanto in mezzo ai Cattolici, ha con essi impiegata ogni frode, per indebolirlo, e far perdere di veduta la gran Vergine in mezzo alla pratica stessa del culto, che a Lei si rende, come delle false idee, che vi ha insinuate.

Per sorprendere con più sicurezza l'ignoranza, e la semplicità di molti, egli per ingannarli si è servito del pretesto medesimo della pietà. Si è provato a persuadere, che nel voler onorare la Santissima Vergine si

cadeva in abusi, che interessavano la fede, e la gloria di Gesù Cristo; che nelle lodi a Lei date, e nei privilegj attribuiti a Lei si veniva presso a poco ad uguagliarla coll' Uomo Dio; che colla fiducia, la quale si voleva inspirare nella sua protezione, si distoglievano i fedeli dal ricorrere a Gesù Cristo, solo vero Mediatore tra Dio, e l'uomo; che predicando la sua efficacia presso Dio, e la sua compassione per i peccatori, si fomentava la loro impenitenza; e cose simili.

I discorsi seducenti, che uno zelo poco illuminato, ed i falsi ragionamenti sparsi su questo punto, hanno spesso fatta dell' impressione sino su qualche Ministro della Chiesa, i quali ne sono rimasti impauriti, e perciò non hanno quasi più ardito di parlare della divozione a Maria, se non con delle riserve, delle precauzioni, degli avvertimenti affatto ignoti agli antichi nostri maestri, e che non servono ad altro se non che ad indebolire nel cuore de' fedeli i teneri sentimenti di pietà, che hanno animati in tutti i secoli i veri figlj della Chiesa, la quale ha mai sempre riguardata la Madre di Dio, come la sua Protettrice, la sua Regina, la sua Signora, la sua Madre; e nient'altro più desidera, che

di vedere tutti i figlj suoi divenire per affetto figlj di Maria.

Per preservar dunque i buoni Cattolici dai lacci, che loro tende il Demonio, noi diamo al pubblico questa piccola Opera, nella quale, dopo aver esposta la giusta idea della divozione a Maria, faremo vedere l'eccellenza degli atti, ne' quali Ella consiste. Me felice, se con questo potrò eccitare la pietà de' fedeli verso questa Vergine divina, e fornire quei, che debbono istruire gli altri, di una vera idea, con cui debbono trattare un soggetto sì grande, e così importante al bene della Chiesa!

Prima però d'ogni altra cosa preghiamo tutti gl'Istruttori a fare questa osservazione: che essendo l'intercessione di Maria un mezzo dei più efficaci per la conversione de' peccatori, e per la santificazione de' giusti, egli è un dovere essenziale di quei, che sono incaricati di convertire, e santificare le anime: d'impiegare questo mezzo, e per conseguenza di sapere a fondo tutto ciò, che riguarda questa divozione, averne la giusta idea, e mettersi in istato di spiegare, ispirare, ed eccitare una divozione sì salutare, e sì conforme allo spirito di Gesù Cristo, e della sua Chiesa.

Si parla nelle cattedre cristiane di tutti i soggetti proprj ad istruire, edificare, consolare i fedeli, a ritirarli dal vizio, ad insinuar loro le virtù, a fornirli de' mezzi di salute; e si lascia sovente questo, che non è nè meno utile, nè meno edificante, nè meno solido, nè meno efficace di qualunque altro.

Perchè non potrò io con questa tenue operetta risvegliare lo zelo, che dobbiamo tutti avere per la gloria di Maria, e per quella di Gesù Cristo inseparabile dalla gloria della sua Madre, della quale questo divin Figlio è geloso, come della sua propria? Io ho perciò bisogno del divino ajuto, che vengo ad implorare con tutto l'ardore del mio cuore.

O Gesù, Figlio unico di Dio, e Figlio unico di Maria, il quale avete per questa Madre ammirabile tutti i sentimenti di amore, e di tenerezza di un vero figlio; il quale avete a Lei procurati nella vostra Chiesa gli onori dovuti alla Madre del vero Dio; il quale vi siete di Lei servito in tutti i secoli, per tirare a Voi i peccatori, de' quali l'avete stabilita il rifugio, e la dolce speranza; deh rendetemi Voi degno di parlare di questa augusta Madre in una maniera, che corrisponda alla sua grandezza, ed all'amore, che Voi avete per Lei.

Eterno Padre, Voi, che avete scelta questa Vergine ad essere la vostra Figlia prediletta sopra tutte le altre vostre creature, e che l'avete resa, dopo Gesù Cristo, la più perfetta immagine delle vostre infinite perfezioni, benedite questo mio piccolo lavoro, a fine, che possa questo servire a procurare a questa divina Vergine gli onori convenienti ai meriti suoi, e all'amore infinito, che Voi le portate.

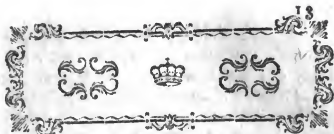
Spirito divino, che l'avete scelta ad essere la vostra Sposa, più a Voi cara Lei sola, che tutte le altre insieme, ed avete a Lei comunicata una Santità proporzionata a questa incomparabile dignità; inspiratemi Voi ciò, che debbo dire delle sue perfezioni, per farla onorare, ed amare ogni giorno più nella vostra Chiesa.

Spiriti beati, Angeli, Arcangeli, Cherubini, Serafini, che la riconoscete per vostra Regina, e per vostra Sovrana Signora, che ammirate la sua elevazione al di sopra di voi, e tutti i doni ineffabili, de' quali l'ha ricolmata l'Altissimo, e che mettete la vostra gloria nel procurare la sua; deh ajutatemi a lodarla degnamente, comunicatemi i vostri lumi: perchè, oimè! senza l'ajuto dall'alto,

che cosa mai può l'umana debolezza in un tale soggetto?

E Voi, Madre augusta, Regina del Cielo, e della terra, Sovrana Signora degli Angeli, e degli uomini, Madre di misericordia, Madre di amore, degnatevi di gettare uno sguardo propizio sù del vostro umile servo pieno di desiderio di procurarvi qualche gloria, ma incapace di farlo, se Voi non l'assistete. Benedite questo picciolo libro, che io intraprendo a scrivere per questo fine: spandetevi sopra l'unzione divina della vostra dolcezza, che penetri i cuori di quei, che leggeranno le vostre lodi. Fate, che essi conoscano, che il volere della Santissima Trinità, ed in particolare del vostro caro Figlio il nostro Redentore, si è, che Voi siate conosciuta, lodata, glorificata, servita da tutte le generazioni sino alla fine de' secoli; e che fortunati sono quei, che cercano di Voi, perchè nel ritrovar Voi, troveranno la vita, e la salute, secondo l'oracolo dello Spirito Santo, che la Chiesa applica a Voi: Qui me invenerit, inveniet vitam, & hauriet salutem a Domino. (*Prov.* 8.).





PARTE PRIMA.

L'ECCELLENZA E LA PRATICA
DELLA DIVOZIONE
ALLA SANTISSIMA VERGINE.



CAPO I.

In che consiste la divozione alla SS. Vergine.



Vi è una divozione esteriore, ed una divozione interiore. Parleremo dell' esteriore nella seconda parte: questa prima parte sarà impiegata in trattare della divozione interiore, che è l'essenziale, e senza cui l'esteriore non sarebbe, che un corpo senz'anima.

Notate dunque, che questa divozione non può consistere, se non in atti ed affetti, che riguardano la SSma Vergine, ed a Lei, come a scopo, vanno a terminare: perchè ogni atto, ogni affetto, ogni esercizio, in cui ella non avesse parte, non potrebbe essere un atto proprio della divozione a Maria. Potrà darsi un atto di virtù, di sua natura buonissimo, ma, se questo non riguarda Lei, non potrà mai essere un atto della divozione per Lei.

Tre sono gli atti, o sentimenti principali, che formano l'essenziale della divozione a Maria. Notateli bene, per non dare nello scoglio, di cui vi ho avvertito da principio. Questi tre sentimenti sono 1. un sentimento di affetto, di venerazione, d'omaggio; 2. un sentimento di fiducia proporzionata alla sua potenza, ed alla sua bontà, che ci faccia ricorrere a Lei nei nostri bisogni, come a soccorso e rifugio nostro; 3. un sentimento di amor tenero e filiale, che corrisponda alle sue perfezioni, ed alla sua qualità di Madre, alle sue grazie, alle sue beneficenze.

Ecco ciò, che si dee chiamare l'essenziale della divozione a Maria; e da que-

sto nascono infallibilmente tutti gli altri sentimenti ed affetti, che deono perfezionare questa divozione, come sarà facile ad ognuno di osservare. Questi tre sentimenti di rispetto, di fiducia, di amore, formano dunque l' essenza di questa divozione, di maniera che tutto ciò, che non s' include in questi, o non nasce da questi, o non và a terminare a questi, si dee riguardare come estraneo a questa divozione. Chiunque mancherà di questi sentimenti veri e sinceri, mancherà certamente di divozione a Maria, qualunque altra virtù egli si abbia altronde. Avrà questi altre divozioni, ma non avrà questa.

Questo dunque è ciò che bisogna spiegare al popolo, quando gli si voglia inspirare la divozione a Maria; questo è ciò, su di che bisogna insistere, e su di che bisogna principalmente trattenersi. Bisogna, per esempio, che gli uditori dopo aver ascoltato un discorso sulla divozione di Maria n' escano tutti penetrati d' ammirazione sulle sue grandezze, e di affetti i più teneri di fiducia, e di amore per Lei, di un desiderio ardente di consegrarsi al suo servigio, e di meritarsi la sua protezione col

mezzo di tutte le sante pratiche di questa divozione. Bisogna, che i peccatori i più disperati concepiscano speranza della sua conversione per l' intercessione di questa divina Mediatrice.

Qui potrà dirmi qualcuno, che io lascio fuori uno dei tratti principali della divozione di Maria, qual'è l'imitazione delle sue virtù. E non è forse questa la vera divozione, che bisogna predicare al popolo cristiano? Ed è ella possibile senza di ciò una vera divozione a Maria?

Udite la mia risposta, e fate riflessione all'istruzione, che questa rinchiude, perchè è molto essenziale pel mio proposito. L' imitazione delle virtù di Maria è certamente il più bell' ornamento della divozione, che uno ha per Lei; ma questa imitazione è piuttosto l' effetto, ed il frutto di questa divozione, che l' essenza. Perchè l'avere precisamente le virtù di Maria non è avere la divozione a Maria. Avere l'umiltà, la purità, la carità, questo è senza dubbio avere le virtù, che avea Maria, ma il preciso avere queste virtù non ha Maria per oggetto. Ora ogni divozione ha i suoi atti proprj; e gli atti proprj di que-

sta, di cui parliamo, debbono avere necessariamente per oggetto Maria, come ho già notato di sopra.

Che se l' essenziale della divozione a Maria consistesse nell' imitazione delle sue virtù, dovunque non si trovasse questa imitazione, non potrebbe ivi essere la divozione a Lei; e da ciò nascerebbe, che le sole anime giuste e sante potrebbono essere annoverate tra i divoti di Maria, e tutti i peccatori ne sarebbono esclusi. A Dio non piace, che noi approviamo un sentimento sì contrario a quello della Chiesa, la quale appella Maria speranza e rifugio de' peccatori, ed invita tutti questi a ricorrere a Lei con una gran fiducia.

Egli è certo dunque, che un peccatore può esser divoto di Maria senza essere peranco imitatore delle sue virtù. Bisogna dunque collocare l' essenza di questa divozione in cose, che siano comuni ai giusti, ed ai peccatori. Un peccatore, come un giusto, può esser tocco da fiducia, da rispetto, da amore per questa divina Avvocata. L'esperienza non permette di dubitare, che queste disposizioni non si trovino realissimamente in molti de' peccatori, i quali

in sequela di ciò praticano diversi esercizj ad onore di Maria: solennizzano le sue feste, si ascrivono a delle Confraternite a Lei dedicate, ed adempiono ai doveri di quelle: fanno digiuni, limosine in suo onore, visitano le sue Chiese, i suoi Altari, e l'invocano frequentemente. Or tuttociò visibilmente appartiene alla vera divozione a Maria, su di che bisogna fare la riflessione seguente: La divozione a Maria ha diversi gradi di perfezione come tutte le altre virtù, uno può attendere alla perfezione di questa divozione, ed intanto non possederla che in un grado inferiore. Quando questa divozione è perfetta, allora produce l'imitazione delle virtù di Maria a fine di rendersi con ciò a Lei più conforme, più gradevole agli occhj suoi, e meritar così la sua protezione, ed i suoi favori ogni giorno più; ma questa medesima divozione può esser debole, ed imperfetta, e non può produrre ancora questo effetto della imitazione. Tal'è dessa in molti peccatori; ma per quanto sia imperfetta nel loro cuore, vi esiste nondimeno, ed è un germe di vita postovi da Dio, che produce alla fine, s'è coltivato, il frutto della vera penitenza, e di una

perfetta conversione. E' dunque di una conseguenza infinita per la salute di questi poveri peccatori che non si soffochi, che non si svelga dal lor cuore questo germe di vita; ed a ragione ciò accade quando uno zelo poco illuminato fa consistere tutta la divozione a Maria nel praticare le di Lei virtù, e non riconosce fuori di questo alcuna salutar divozione. Imperciocchè cosa mai siegue da questa dottrina, e dalle declamazioni che si fanno contro quei che credono di esser divoti di Maria, benchè vivano ancora in peccato? Quando si dice loro, ch'è questa una falsa divozione, e perfino ingiuriosa alla Madre di Dio, la quale non favorisce l' impenitenza, nè i nemici del suo Figliuolo; e che non è se non una ipocrisia, ed una vana e rea fiducia; che mai siegue da questa dottrina, io dico, se non il tristo e funesto effetto di far, che il peccatore abbandoni le sante pratiche stabilite per onorar la SS$\tilde{m}$a Vergine, e per meritar la di Lei protezione, d' indebolir nei cuori l'amor che a Lei si porta, e di far perder la fiducia, che i peccatori debbono avere nella di Lei misericordia? Uno zelo saggio ed illuminato è ben lontano da una somi-

gliante condotta, quando trova in un peccatore qualche sentimento di divozione verso Maria, nulla trascura per conservar questa semenza di grazia, per fomentarla, per farla crescere, sapendo per una costante esperienza, che tali sentimenti di divozione verso questa Madre di bontà, e le pratiche di pietà, che riguardano Lei, sono un dono della grazia anche nei grandi peccatori, per cui Iddio li dispone ad ottenere una volta per l' intercessione della sua divina Madre la loro conversione totale. E con quanti esempj non potremmo noi confermar questa verità? Quanti peccatori, i quali avendo conservato in mezzo ai loro disordini una divozione ancor molto imperfetta alla SSma Vergine, sentendosi penetrati di amor per Lei, pregandola, invocandola, ed esercitando in di Lei onore molte sante pratiche, vi hanno trovato una sorgente di salute? I libri di pietà, e gli annali della Chiesa sono pieni di somiglianti esempj.

Appigliamci dunque parlando della divozione a Maria a que' tre caratteri essenziali che ho detto, di rispetto, di fiducia, e di amore; impieghiamo tutta la nostra eloquenza, tutte le nostre forze ad eccitar

questi tre sentimenti verso Maria; e quando avrete detto tutto ciò che è capace di eccitarli, e di accenderli ne' cuori di quei che vi ascolteranno, guardatevi bene di guastar l' opera vostra con degli avvertimenti fuori di stagione, che non sono atti se non se a far isvanire i buoni sentimenti da coloro, ai quali parlate; rimandateli al contrario tutti pieni di ammirazione delle grandezze di questa Vergine incomparabile, delle di Lei bontà e misericordia, della potenza della sua intercessione; pieni, in una parola, di venerazione, di fiducia, di riconoscenza, e di amor per Lei. Una condotta diversa è contraria alle regole della pietà, della prudenza, ed eziandio della vera eloquenza: in fatti in qual' altro soggetto mai si tiene il metodo di dar degli avvertimenti per far sì che si temono degli abusi nella pratica delle virtù che si predicano? Qual'è mai, a cagion di esempio, l' uomo saggio, che dopo aver parlato della elemosina, dopo aver detto su questa materia tutto ciò, che la Scrittura ed i Padri somministrano di più bello, di più forte, di più sensibile; allorchè il suo uditorio sarà realmente commosso, e vivamente penetrato



delle sue ragioni, venga tutto ad un tratto a far temere a coloro, che lo ascoltano, di abusar di questo mezzo di salute? Badate bene, o miei fratelli, di prendere occasione da ciò, che ho detto riguardo alla eccellenza della elemosina, e della efficacia che ha per salvarci; badate bene di non abusarne, e di non farvene un pretesto per perseverare ne' vostri peccati; imperciocchè sappiate, che l'elemosina anche la più liberale, non vi salverà, se voi non osservate tutta la legge dell'Evangelio; in vano dareste tutt'i vostri beni ai poveri; se non praticate tutte le virtù, le vostr'elemosine a nulla vi serviranno. Un Predicatore, che terminasse così il suo discorso sull'elemosina, urterebbe tutte le regole della prudenza, e della vera eloquenza. Il frutto di un tal discorso dev'esser quello d'imprimere nei cuori dei fedeli una stima grande dell'elemosina, ed un gran desiderio di praticarla; l'uditore deve partirne pieno di questi due sentimenti, e nulla si deve aggiungere, che possa indebolirli, e farli perder di vista. Tali avvertimenti, benchè veri, sono fuori di luogo; e chi mai ignora, che per salvarsi conviene osservar tutta la legge? ma vi sono de' mezzi,

che conducono a questa osservanza, e l'elemosina n'è uno potente.

Ciò che si biasimerebbe dunque in un discorso sull'elemosina, o sù qualche altro mezzo di salute, sarà egli meno fuori di proposito in un discorso sulla divozione alla SS. Vergine? Perchè mai si penserà ad arrestarsi nel far temere al peccatore degli abusi nella pratica della divozione, che a Lei si porta? Perchè mai si procurerà di renderlo timido ne' suoi esercizj, come se questi a nulla servissero presso la Santissima Vergine, quando egli non imiti le sue virtù, e non osservi tutt'i comandamenti? è egli questo un mezzo di persuadere la divozione a Maria? e non è piuttosto un distruggerla, e svellerla dai cuori, ne' quali è ancora debole, rappresentandola come inutile nello stato del peccato? E qual'è mai il peccatore, che ignori, che non si giunge alla salute senza rinunziare al peccato, e senza farne la penitenza? Ma vi sono de' mezzi per giungere a questo punto, e la divozione a Maria n'è uno potentissimo per ottener da Dio questa grazia preziosa; ed ecco ciò, che convien predicare. Questo per altro non impedisce che uno zelo saggio, e discreto non

possa far riflettere, che possono trovarsi de' divoti presontuosi, i quali abusano di ciò, che si pubblica del credito della Santissima Vergine per la salute de' peccatori, che a Lei ricorrono; ma convien badar bene allora, che ciò, che si dice contro la loro presunzione non vada a ricadere sugli esercizj di divozione verso Maria, e non ne ispiri del disprezzo, e dell'alienazione, come di altrettante pratiche inutili nello stato del peccato. Conviene al contrario esortare alla perseveranza in queste sante pratiche, come ad un vero mezzo di conversione.

Io parlo dunque, seguendo queste massime, che credo conformi a quelle dei Santi, ed allo spirito della Chiesa, io parlo in questa prima parte della vera divozione alla SS. Vergine, di cui ho spiegato la natura. Mostriamone ora l'eccellenza, spiegandone i tre atti, che ne formano il vero carattere, vale a dire il rispetto, la fiducia, e l'amore; farò vedere quanto sieno giusti ed eccellenti questi atti, ed a qual punto debbono esser portati dai divoti della Santissima Vergine.

Maria, dopo Dio, merita tutt'i nostri rispetti, merita tutta la nostra fiducia, me-

rita tutto il nostro amore: più saranno vivi e perfetti in un cuore questi sentimenti, e più sarà perfetta la divozione a Maria. Incominciamo dal rispetto a lei dovuto; egli è questo il fondamento di tutto il suo culto.



CAPO II.

Del rispetto dovuto alla Santissima Vergine.

Il rispetto, la venerazione, l'omaggio, la sommissione dovuta ad una persona debbono misurarsi dalla sua elevazione, dalla sua dignità, dalla sua grandezza: per far dunque comprendere il rispetto dovuto alla SS. Vergine, fa d'uopo parlare della sua grandezza; ora tutta la sua grandezza è fondata sopra la dignità di Madre di Dio: in questa divina maternità dunque convien che ci arrestiamo per dar l'idea di questa grandezza.

Io non dubito che la maggior parte di coloro, che leggeranno questo piccolo

Opuscolo, abbiano qualche volta considerato in Maria questa qualità di Madre di Dio; ma mi permettano eglino di domandar loro se si sono applicati ad approfondire ciò ch' essa racchiude di grande, e d' ineffabile: avvegnachè io ardisco asserire, che chiunque non è uscito da questa considerazione penetrato sino al fondo dell' anima da una dolce e profonda ammirazione, da un rispetto, che lo abbia come annichilato ai piedi di questa Vergine divina; se non è stato compreso da un sacro spavento alla vista della sua grandezza, della sua elevazione, della sua maestà, egli non ha mai approfondito questa sublime qualità di Madre di Dio. Meditiamo in silenzio per alcuni momenti questo ammirabile, ed ineffabile soggetto.

Gettiamo prima uno sguardo sulla maestà divina, su quell' immenso, ed infinito Essere, alla di cui presenza gli Angeli, e gli uomini, il mondo intero, ed un migliajo di mondi più perfetti di questo non sono, che un nulla; e pieno dell' idea di questa infinita grandezza gettate un secondo sguardo sopra Maria madre di questo gran Dio, sua vera madre; che può dire al suo Dio

in persona di Gesù Cristo con verità, e con tutto il diritto di una madre: voi siete mio figlio; nel mio seno, e della mia sostanza voi siete stato formato, io vi ho dato l'esistenza, e la vita. Considerate una Vergine, che ha ricevuto sopra il suo Dio una specie di autorità inseparabile dalla qualità di madre, che vede il suo Dio divenuto in qualche modo dipendente da lei, divenendo suo figlio: *erat subditus illis* (*Luc.* 2. 51.), e la quale in virtù della sua qualità di madre entra riguardo al suo Dio in tutt'i diritti di una madre riguardo ad un figlio. Queste proposizioni sbalordiscono i nostri spiriti, sembrano incredibili, ed esagerate; ma no: esse sono vere in tutto il loro rigore, come lo dimostrano i Teologi che hanno scritto su questa materia. Tiriamo innanzi: considerate una Vergine che ha meritato quanto può meritarlo una pura creatura, di aver col suo Dio una unione così intima, come quella di una madre col proprio figlio, ch'essa porta ancora nelle sue viscere, non facendo con lui, per così dire, che una medesima cosa; una Vergine, ch'è stata degna di portar per nove mesi il suo Dio nel suo casto ventre, di nudrir-

lo del suo latte, di tenerlo fra le sue braccia, e sopra il suo seno, di fargli tutte le carezze, che una tenera madre fa al suo unico figlio nella culla. Considerate una Vergine, che Iddio scegliendola per Madre, e facendosi di lei figlio, si è obbligato a riguardare, e trattar come sua Madre; vale a dire di aver per lei tutt'i sentimenti di un buon figlio, di onorarla, di rispettarla, di amarla: ardiremo noi di dirlo? perfino di obbedirle, e di servirla; e che in fatti ha meritato di ricevere le obbedienze, ed i servigj dal suo Dio. Considerate una Vergine, che per mezzo della sua divina maternità è entrata in una vera alleanza, e la più stretta che sia possibile (dopo la unione ipostatica) colle tre Divine Persone dell' adorabile Trinità, ed è stata unita ad esse in un modo sì intimo, che nulla è, o può esser più prossimo a Dio; che divenendo la Madre di quello stesso Figlio unigenito, ch'è stato generato dall'eterno Padre sino da tutta la eternità, divide, per esprimermi così, e salva ogni proporzione, divide in qualche maniera con lui la sua divina fecondità; che divenendone la vera madre del figlio, entra naturalmente con questo

diritto materno in possesso dei beni di questo medesimo Figlio, e diviene al tempo stesso la Sposa dello Spirito Santo in quel modo ineffabile, che non è se non se suo proprio.

O voi che leggete queste cose, le avete mai voi ben considerate? le avete penetrate? le avete approfondite? le avete comprese? ed a questa semplice esposizione, che io ve ne ho fatto, non siete voi compresi da meraviglia, considerando la Santissima Vergine in questa prodigiosa elevazione, in questo punto di grandezza, in questa immensità di gloria? comprendete voi quante mai grazie, e perfezioni deve ciò racchiudere? qual santità, quali ricchezze, quali doni soprannaturali, quali privilegj mai devono esser proporzionati a questa infinita dignità?

Ma perchè domando io agli uomini, s'eglino lo comprendono? lo comprendete voi forse, voi stessi, Angeli del Cielo, Principati, Podestà, Dominazioni, Cherubini, Serafini? voi, la di cui gloria consiste nell'essere i ministri, ed i servi di questo Dio sommo; voi che in presenza di questa sovrana Maestà riguardate voi stessi giusta-

mente, e veramente come altrettanti nulla, comprendete voi la dignità, e l'eccellenza di questa Vergine chiamata da questo Dio infinito col nome di Madre, e che chiama Dio il suo figlio? lo comprendete voi? io ardisco dire senza far torto ai vostri lumi, che voi essendo finiti nol comprendete punto: *taceat, & contremiscat omnis creatura*, convien gridar quì con S. Pier Damiano, *& vix audeat aspicere ad tantae dignitatis immensitatem* (*Serm.* 1. *de Nat. Mar.*): taccia ogni creatura, ed ammutolisca, tremi ciascuno di rispetto, e non vi sia chi abbia la temerità di fissare il suo sguardo sulla immensità di questa gloria.

Maria è la degnissima Madre di Dio, dice S. Bonaventura, e Dio stesso non può formarsene una più elevata: sì, Iddio può ben creare un mondo più perfetto, un cielo più sublime, ma non può creare una madre più eccellente della Madre di un Dio: *Mater Domini mater dignissima, ipsa, qua, majorem Deus facere non possit: majorem mundum posset facere Deus, majus caelum posset facere Deus, majorem matrem quam matrem Dei non posset facere* (*In speculo lectione* 5.).

Maria, aggiunge S. Pier Damiano, è un'opera sì perfetta, ch'egli nulla vede al di sopra di Lei, fuori di Dio medesimo. (*Serm. de Nat.*).

Quando si tratta della gloria di Maria, grida S. Bernardo, la mia divozione non mi permette di tacere, ed il mio spirito nulla trova, che sia degno di Lei. Imperciocchè qual lingua mai, abbenchè fosse la lingua degli Angeli, potrebbe celebrar degnamente le lodi della Vergine Madre di Dio? *De ejus gloria nec silere devotio patitur, nec dignum aliquid concipere cogitatio.... Quae jam poterit lingua, etiamsi angelica sit dignis extollere laudibus Virginem Matrem?* (*Serm. 4. de Assumpt.*).

La dignità di Maria, per sentimento di S. Bernardino, è tale, che non havvi se non se Iddio solo, che la conosca. *Tanta est Mariae dignitas, ut soli Deo cognoscenda reservetur* (*Serm. de Concept.*)..

Quanto a me io confesso, che vi sono de' momenti, in cui lo spirito occupato, e ripieno di questa considerazione della Madre di un Dio, l'anima mia resta sorpresa, sbigottita, costernata, e non ha parole per esprimere ciò, che sente della ec-

cellenza ineffabile, che dev'essere stata comunicata a questa divina Madre per renderla degna di portar questo nome, e di adempierne le funzioni. Tutto ciò, che si dice della Santissima Vergine, tutto ciò, che leggo, ed ascolto di Lei, non mi pare che un' ombra di ciò, che deve dirsene, e pensarsene. Io comprendo come i Padri della Chiesa, ed i Dottori più grandi abbiano sentito la loro debolezza quando si è trattato di parlar della Madre di Dio, come sieno stati compresi da timore quando è convenuto lodarla, come abbian confessato, ch'eglino non poteano se non se balbettare in un sì sublime soggetto. Questa è l'espressione di S. Bernardino: *In tuis laudibus omnis lingua balbutit* (*Serm. de Exalt. B. Virg.*).

Io comprendo come la Chiesa medesima confessi la sua impotenza a lodar Maria, e ch'essa non ha lode, che sia degna di Lei: *Quibus te laudibus efferam, nescio;* e quando in tali momenti io vengo a far riflessione, che si trovano de'cristiani, i quali temono che se ne porti troppo lungi l'idea, che si può dar delle grandezze della Santissima Vergine, delle sue grazie, de' suoi

privilegj, stento a comprendere come un somigliante timore possa aver luogo in fedeli, che la riconoscono per Madre di Dio. V' ha forse qualche grazia, e qualche privilegio, che sia paragonabile a questo? Ve n' ha che non sia infinitamente a questo inferiore? ah che conviene aver meditato ben poco per temer, che la debolezza umana ne possa formare una idea troppo elevata! I Santi sono stati molto lontani da questo timore. S. Basilio di Seleucia parlando sù questo soggetto si esprime così: *Qui omnia illustria, & gloriosa de te, Virgo sacrosancta, dixerit, numquam a veritatis scopo aberraverit, & tamen dignitatis tuae magnitudinem nulla umquam oratione exaequabit* (*Orat. in Annun.*). Chiunque pubblicando le vostre lodi, o Vergine santa, dirà di voi tutto ciò che si può dire di più grande, e di più glorioso, non si allontanerà giammaî dalla verità, e pur tuttavia non giungerà mai da eguagliar la grandezza della vostra dignità.

Iddio, dice S. Tommaso, ha formato uno specchio più luminoso di tutti gli altri specchj; la sua purezza è sì grande, che non potrebbe rinvenirsene un' altro più pu-

ro, se non vi fosse un Dio; e questo è la persona della gloriosissima Vergine; della quale S. Bernardo dice, che Iddio formò in essa una viva immagine delle sue perfezioni: *Fecit Deus speculum unum clarissimo clarius, & tantæ puritatis, ut purius intelligi non posset, nisi Deus esset; personam, scilicet, gloriosissimæ Virginis, de qua Bernardus: hanc, Domine, fecisti imaginem bonitatis tuæ* (*S. Thom. opusc. de charit. grad.* 10.).

Quando anche, aggiunge l' Angelico Dottore, quando anche ciascun Santo in particolare avesse altrettanto di grazia quanto ne abbisognasse per salvar tutti gli uomini che sono nel mondo, sarebbe senza dubbio qualche cosa d' assai grande; ora ciò si trova in Gesù Cristo, ed in Maria: *Quando quilibet Sanctus haberet tantum de gratia, quantum sufficeret ad salutem omnium hominum de mundo, hoc esset maximum; & hoc est in Christo, & in B. Virgine* (*Id. de expos. Salut. Angel.*).

Gli elogj di Maria, dice il celebre Gersone, sono gli elogj del suo proprio Figlio. Maria è innalzata sopra tutti i cori degli Angeli nell' ordine della grazia, ed in quello della gloria: è impossibile di lodar-

la quanto merita di esser lodata. *Laus Mariae laus filii.... Maria super choros Angelorum per gratiam & gloriam sublimata.... sufficienter laudari non potest* (*Gers. Serm. de Nat. & Concep.*).

I doni di tutte le virtù sono stati sparsi in Maria con pienezza, e senza misura. Lo Spirito Santo si è a Lei comunicato senza limiti, e di questa pienezza vien saziata, e nudrita spiritualmente ogni creatura, che vuol santamente usarne: *Dona omnium virtutum plene, & absque mensura sunt effusa in Dominam nostram, datus est Spiritus Sanctus non ad mensuram, & de plenitudine ista satiatur, & nutritur spiritualiter omnis creatura, quae ea vult uti debite* (*Id. Serm. de Annunc.*).

S. Bernardino illustrato dai medesimi lumi tiene lo stesso linguaggio: è sì grande, dic'egli, l'elogio, che noi diamo a Maria, quando la chiamiamo Madre di Dio, che questa incomprensibile dignità non può trovarsi altrove nè nelle persone create, nè nelle increate; non havvi che la Persona divina del Padre, e la persona umana di Maria, in cui possa trovarsi un Figlio, che sia Dio: *Tanta est laus, quam ei tribui-*

mus, cum dicimus Mater Dei, quod nec in personis creatis, nec in increatis reperitur haec incogitabilis dignitas, quod habeat Dei filium, nisi in Persona divina, quae est Patris, & in persona humana, quae est Matris (*S. Bernardin. Serm. de Annunc.*).

Se si considera attentamente, prosiegue il medesimo Santo, si comprenderà, che ogni dignità, ed ogni perfezione è racchiusa in questa sola parola *Madre di Dio*: e ciò solo sorpassa infinitamente tutto quello, che può dirsi, o pensarsi al di sotto dell' Uomo-Dio. *Si quis considerat, clare intelliget, quod omnis dignitas, & perfectio in eo quod est esse Matrem Dei comprehendantur; quod quidem transcendit in infinitum quidquid aliud sub Deo-Homine cogitari, vel dici potest* (*Idem 3. Serm. de nomine Mariae*).

Noi non lasciamo di meditar questo gran soggetto, ma Voi datemi ajuto, o Signore, nelle riflessioni particolari, in cui mi accingo ad entrare, per imprimere nello spirito, e nel cuore de' miei lettori, i giusti sentimenti, che debbono aversi della grandezza della vostra divina Madre, e del rispetto, che questa grandezza esige da noi.



CAPO III.

Continuazione dello stesso soggetto, del rispetto dovuto alla Santissima Vergine.

Ciò, che abbiamo detto nel Capo precedente non è che un preludio di ciò, che ci rimane a dire della Maternità divina, e del rispetto, ch' essa esige da ogni creatura.

Sotto due rapporti può considerarsi questa qualità nella Santissima Vergine; rapporto, cioè, al rimanente delle creature, e rapporto a Dio medesimo. Rapporto al rimanente delle creature, essa solleva infinitamente Maria al di sopra di ogni cosa, e la rende per conseguenza degna di un' onor superiore a quello, ch' è dovuto a tutti gli altri. Rapporto a Dio, fa entrar Maria in una ineffabile alleanza colle tre divine Persone; alleanza, ch' esige una perfezione quas' infinita. e per questa parte la Santissima Vergine è ancor degna di un rispetto quas' infinito. Spieghiamo queste due riflessioni.

La qualità di Madre di Dio rapporto al rimanente delle creature stabilisce Maria la Regina dell' universo, la Padrona del cielo, e della terra, la Sovrana degli Angeli, e degli uomini. Maria, dice S. Giovanni Damasceno, divenendo Madre del Creatore, è divenuta la Padrona di tutte le creature: *Maria rerum omnium Domina effecta est, cum Creatoris Mater extitit* (*Lib.* 4. *de Fid.* c. 15.); e questo è il titolo più comune, che la Chiesa gli dà: Regina del mondo, *Regina mundi*, Regina del cielo, *Regina caeli*, Regina degli Angeli, *Regina Angelorum*. Ecco dunque di primo slancio la Santissima Vergine sollevata al di sopra di tutte le creature, e sollevata quanto conviene ad una Regina, e ad una Regina di un sì vasto Impero, di esser sollevata al di sopra de' suoi sudditi.

Ma questo è poco: la qualità di Madre di Dio solleva Maria non solamente al di sopra di tutto ciò, ch'è creato, ma al di sopra eziandio di tutto ciò, che può esser creato. Questa riflessione racchiude qualche cosa di ammirabile. Iddio può produrre una infinità di creature più eccellenti di quelle, ch'esistono; ma per quante perfe-

zioni possano aver queste creature, è fuori di dubbio, che tutte dovrebbero i loro omaggj, e la loro sommissione alla Madre del Creatore, essendo cosa naturale, e necessaria, che l'inferiore in dignità sia soggetto al superiore. Ora è incontrastabile, che la dignità di Madre di Dio è la più eminente, a cui possa Iddio sollevare una pura creatura. Di più: tutte le creature, che Iddio produrrebbe, non sarebbono mai fuori della sfera de' semplici servi, e schiavi: e non dev'esservi una differenza quas'infinita, secondo l'osservazione di S. Giovanni Damasceno, fra la Madre di Dio, ed i suoi schiavi? *Matris Dei, & servorum Dei infinitum est discrimen* (*De Dormit. Mar. Serm.* 1.). Una madre non comanda forse di sua natura agli schiavi del proprio figlio? e sarebb'egli conveniente, qualunque supposizione mai possa farsi, che uno schiavo andasse del pari colla madre del proprio padrone?

Ecco dunque l'augusta Maria in un rango, in cui non può più avere eguale, in cui vede necessariamente al di sotto di se tutto ciò, ch'è, tutto ciò, ch'è stato, tutto ciò, che sarà, e tutto ciò, ch'è possibile alla potenza di Dio. Per formar dun-

que una idea della sua grandezza, non vi arrestate in alcuna cosa creata; sollevate ad un tratto il vostro spirito al di sopra di tutt'i Santi, di tutti gli Angeli, e di tutte le Potenze del cielo; fermate il vostro sguardo, se volete, sul primo Serafino, che sorpassa in perfezioni, ed in grazia tutti gli altri Angeli; fermate sopra di esso il vostro sguardo; ma non sia se non per considerare, che questo primo Serafino, questo capo d'opera delle mani dell'Onnipotente, superiore a tutto il rimanente delle Creature, è egli medesimo nel rango de' Servi di Maria; che Maria è la sua Regina, è la sua Padrona, e per conseguenza non havvi alcuna proporzione fra Lei, e quello.

Portate dunque il vostro sguardo più in alto: havvi fra questo primo Serafino, e Dio una distanza assolutamente infinita, in cui Iddio può collocar delle Creature più perfette le une delle altre in infinito; scorrete questo immenso spazio, sollevatevi per mezzo di tutte queste Creature, come per altrettanti gradi sino a Dio; fate, che un'Angelo si occupi per tutta l'eternità a moltiplicar l'eccellenza di queste Creature, salendo sempre da grandezze in grandezze; non potrà mai

alcuna di queste Creature giungere sino alla dignità della Santissima Vergine; resteranno tutte al di sotto di Lei, approssimandola la divina Maternità a Dio, ed unendola a Dio in una maniera sì ineffabile, che nulla può approssimarvisi sì da vicino, nè essergli sì intimamente unito, dopo Gesù Cristo.

Sù di che convien fare la seguente riflessione, ch'è di S. Tommaso: ch'essendo, cioè, proprio della divina Sapienza di render proporzionate le grazie, e le perfezioni, ch'Essa comunica alle sue Creature, alla dignità, a cui le solleva; essendo incomprensibile ad ogni spirito la dignità di Maria, tali parimenti devono essere le di Lei perfezioni. Formate quindi delle perfezioni della Santissima Vergine l'idea la più sublime, che vi sarà possibile: ma ohimè! che può mai la debole capacità degli uomini per formare una tale idea? formatela voi, Spiriti celesti, Principi del cielo, prime intelligenze dell'Empireo, formatela voi: radunatevi tutti, impiegate tutti i vostri lumi, tutta l'estensione delle vostre cognizioni; mettete insieme tutto ciò, che può contribuire a rendere una Creatura degna di

comandare al cielo, ed alla terra, di regnar sopra tutte le Creature possibili; io dico francamente, che voi nulla penserete, che non sia inferiore a Maria: non appartiene che a Dio solo il conoscere le perfezioni, e la grandezza della sua Madre: *Soli Deo cognoscenda reservatur*. Dunque se il rispetto a Lei dovuto deve misurarsi dalla sua dignità, e dalla sua grandezza, giudicate qual debba essere quello, che merita.

Ma torniamo al principio di questa grandezza, cioè alla divina Maternità, e facciamo una seconda considerazione sopra questa qualità ineffabile. Sino ad ora appena abbiamo incominciato ad entrare in questo abisso impenetrabile; da ciò, che rimane a dire, se ne comprenderà molto meglio la profondità.

Parliamo di quella meravigliosa alleanza, che Maria ha contratta colle tre Persone della Santissima Trinità, e procuriamo di penetrare qual grado di perfezione esigga una somigliante alleanza; meditate attentamente un soggetto, che merita tutta l'attenzione possibile. Considerate, che l'eterno Padre scegliendo Maria per Madre del suo Figlio, che il Figlio scegliendola per

sua Madre, e lo Spirito Santo scegliendola p r sua Sposa in quel modo ammirabile, che non è proprio, se non di Lei, hanno dovuto per una conseguenza necessaria, render Maria degna di una tale scelta, degna di quella divina alleanza, a cui la innalzavano, e ricolmarla, per conseguenza, di tutte le grazie, di tutti i doni, di tutti i privilegj, che doveano corrispondere ed esser proporzionati a questo infinito innalzamento. Ciò è incontrastabile, ma è ineffabile al tempo stesso, e si comprende, che per questo verso solamente si può giudicare della grandezza della Santissima Vergine. Io ne dirò ciò, che mi permetterà la mia debolezza, avvegnachè ben mi avveggo, che una lingua mortale non è capace di spiegarla.

Considerate dunque in primo luogo, che l'eterno Padre ha sollevato Maria ad un tal segno di grandezza, di voler, cioè, che fosse la Madre del suo Verbo, e che questo Figlio unigenito da Lui generato sin dalla eternità, eguale a Lui in maestà, ed in potenza, oggetto infinito del suo amore, fu altresì il Figlio unigenito di Maria, generato nel tempo, della sua sostanza, Fi-

glio di Maria per natura in quanto uomo, come Figlio per natura, dell'eterno Padre, in quanto Dio, consustanziale alla Madre, com'è consustanziale al Padre. Ora l'eterno Padre predestinandola ad esser la Madre del suo Figliuolo, ha dovuto altresì comunicarle delle perfezioni ineffabili: perchè ciò? per renderla degna di esser Madre del Verbo, e degna di quella incomprensibile Società, in cui entrava coll'eterno Padre; perchè era conveniente, che la Maternità divina fosse sostenuta nella Madre colla comunicazione delle perfezioni divine, di cui era capace. E come nell'eterno Padre la Paternità è essenzialmente collegata a tutti gli attributi della Divinità; in Maria la Maternità deve avere in proporzione, un necessario collegamento con queste adorabili perfezioni. Se Maria fosse stata capace di una perfezione infinita, nulla meno sarebbe stato sufficiente per renderla degna di esser Madre di Dio; ma non essendo la Creatura capace di questa infinita perfezione, il meno che Iddio abbia potuto fare nelle regole della sua sapienza, è stato di comunicarle le sue perfezioni in un grado di eccellenza, che sorpassi tutti i nostri pensie-

ri, e che sia inferiore a tutte le nostre espressioni. Il Padre eterno dovea ciò alla gloria del suo Figliuolo, lo dovea alla sua propria gloria: al suo Figliuolo, perchè dovea preparargli una Madre degna di un tal Figlio: e che mai non esprime questa parola? una Madre degna del Verbo eterno! alla propria gloria, perchè dovea associarsi una Madre, che fosse degna di esser Madre dello stesso Figlio, di cui egli è Padre. Questo bel concetto è di S. Bernardo: *Ipsa est Virginis gloria singularis & excellens praerogativa Mariae, quod Filium unum eumdemque cum Deo Patre meruit habere communem* (*De Annunc. Serm.* 2.). S. Bernardino che avea fatto, e penetrato queste sode riflessioni, dice a questo proposito una proposizione per verità molto avvanzata, ma che ben'esprime l'idea, che avea questo Santo della divina Maternità. E' convenuto, dic'egli, che Maria per esser degna Madre di Dio, fosse sollevata ad una specie di eguaglianza colla Divinità per mezzo della comunicazione di una grazia, e di una perfezione quas'infinita: *Oportuit eam elevari ad quamdam, ut ita dicam, qualitatem divinam, per quamdam infinitatem gratiarum, & perfectionum* (*Serm. de. Nat. Mar. c.* 12.).

S. Anselmo è del medesimo sentimento, quando dice nel suo Trattato della Concezione: Era conveniente che questa Vergine, a cui Iddio Padre disponeva di dare il suo unico Figlio, fosse adorna di una sì gran purità, che non se ne possa comprender maggiore dopo Dio. *Decens erat, ut ea puritate, qua major sub Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret, cui Deus Pater unicum ejus Filium dare disponebat* (*Serm. de Concep.*).

S. Tommaso, quel Dottore sì illuminato, e sì sublime, parla di Maria, e della Maternità divina in una maniera ancor più vantaggiosa. Eccovi le sue parole: Diciamo, che l'umanità di Gesù Cristo dall'essere unita a Dio, e la Beata Vergine dall'esser Madre di Dio, hanno una certa dignità infinita per il bene infinito, ch'è Dio; e per questa parte nulla può esservi più perfetto di loro, come nulla può esservi più perfetto di Dio medesimo: *Dicendum quod humanitas Christi ex hoc quod est unita Deo, & beata Virgo ex hoc quod est Mater Dei, habeat quamdam dignitatem infinitam ex bono infinito quod est Deus; & ex hac parte non potest aliquid fieri melius eis, sicut non potest aliquid melius esse Deo* (*S. Thom. q. 25. art. 6.*).

Ecco come parlano i Dottori, che Iddio illumina in modo speciale sulle grandezze della sua divina Madre.

Diciamo dunque senza timore d'ingannarci, che l'eterno Padre sollevando la Santissima Vergine alla Maternità divina, ne ha fatto, dopo Gesù Cristo, la più perfetta immagine della sua Divinità, la più perfetta espressione, la più ammirabile delle sue perfezioni divine; sembrami questa una verità sì plausibile dopo le riflessioni precedenti, che converrebbe far violenza alla propria ragione, e nulla vedere in mezzo alla maggior luce per non iscorgerla.

Ecco dunque una prima regola sicura per giudicar della grandezza di Maria, vale a dire la di Lei alleanza coll'eterno Padre; è convenuto renderla degna di quest' alleanza, renderla degna di esser Madre di Dio, renderla degna di quella società ineffabile, ch'Essa ha contratto coll'eterno Padre.

Considerate in secondo luogo rapporto al Verbo eterno, il quale ha scelta Maria per sua Madre, che con questa scelta, e facendosi suo Figlio, si è egli obbligato, come dicea nel Capo I., ad aver per Lei i sentimenti di un Figlio, ad onorarla, ad

amarla, a farle tutto il bene, che conviene, che un Figlio, ed un Figlio com'egli, faccia alla propria Madre. Io non credo, che alcuno possa rivocare in dubbio, che Gesù Cristo abbia adempiuto questo dovere naturale in tutta la sua estensione riguardo ad una Madre degna come Maria, da Lui scelta, e formata per Lui.

Ora se voi badate dove ciò conduca, anche quì scoprirete una sorgente infinita di perfezioni; imperciocchè gli onori, ed i contrassegni di amore, che un figlio deve dare alla propria madre, devono esser proporzionati allo stato, ed alla condizione del figlio, alla sua dignità, alle sue ricchezze, ed alla sua potenza. Un Re, che lasciasse la propria madre nel rango delle donne comuni, mancherebbe senza dubbio all'amore, ed all'onor, che le deve. E' voce della natura fra tutt'i popoli, che una madre dev'entrare a parte di tutt'i beni del figlio; è una legge impressa nel cuor dell'uomo, che un buon figlio nulla deve possedere, che la sua tenerezza non renda in qualche maniera comune con una buona madre. Posto questo principio, il Figlio di Dio ha dovuto procurare alla sua Madre

de' beni degni di Lui, convenevoli, e proporzionati al suo rango, alla sua dignità, alle sue ricchezze, alla sua infinita grandezza, e per conseguenza ha dovuto dividere i suoi beni colla sua divina Madre, e comunicarle l'abbondanza de' suoi doni, quanto essa era capace di riceverli: *Oportebat Dei Matrem ea, quae Filii erant, possidere: etenim Filius Matri res omnes conditas in servitutem adduxit* (*S. Joan. Damasc. de Dormit. Mar.*).

Già i beni naturali, ed esteriori furono comuni fra il Figlio, e la Madre; non conveniva che lo fossero meno i beni interiori, e soprannaturali; il Figlio aveva dalla Madre la sua umanità, e la rassomiglianza esteriore con Lei; esigeva dunque il suo amor per Lei, ed un giusto contracambio, ch'Egli la rendesse simile a se nell'interno, e che ne facesse una viva immagine di se medesimo.

Tutto ciò sembra sì ragionevole, sì conforme a ciò, che la natura detta tra un figlio, ed una madre; sì degno del Figlio di Dio, e della Madre di un Dio, ch'io stento a credere, che si trovi alcuno, il quale giudichi diversamente.

Rimane a dimostrare come Gesù Cristo abbia adempiuto a questo dovere di Figlio verso Maria, ed a far osservare quella comunicazione ammirabile, che ha fatto alla sua Madre de' beni a Lui proprj, delle sue grandezze, della sua potenza, delle sue ricchezze, della sua gloria. Io entro quì in una considerazione delle più gloriose, che sieno possibili, alla Santissima Vergine, e per conseguenza delle più dolci per i cuori, che l'amano; non abbiamo dunque timore di dare un poco di estensione ad un soggetto sì degno dell'ammirazione, e delle compiacenze degli Angeli, e degli uomini: noi vi troveremo la verità di quelle belle parole, o piuttosto di quell'elogio sublime, che S. Bernardino facea di Maria, dicendo che il suo divin Figlio avea delineato in Essa i tratti della sua rassomiglianza: *Christus Mariae simillimus fuit, quia totus de substantia Matris genitus* (*Serm.* 2. *de Nom. Mar.*).

Osservate primieramente la stretta, ed inseparabile unione, che Iddio ha voluto, che fosse fra Gesù, e Maria in tutt'i tempi, in tutt'i luoghi, ed in tutti gli stati, in cui può considerarsi il Figlio, e la Ma-

dre. Se io leggo le Sacre Carte, veggo, che ciò, che lo Spirito Santo avea detto per il Verbo, e per l'eterna Sapienza, la Chiesa lo applica a Maria. Secondo quest' applicazione, se io risalgo innanzi alla creazione del mondo, trovo Maria unita al suo Figliuolo nei decreti eterni della provvidenza. Essa è stata insieme col suo Figliuolo il primo oggetto, che Iddio si è proposto nelle sue opere: *Prodivi primogenita ante omnem creaturam* (*Sap. c.* 8.). Iddio l'ha posseduta insieme col suo Figliuolo fin dal principio delle sue vie: *Dominus possedit me in initio viarum suarum*; Egli l'ha predestinata in modo speciale con Lui fin dalla eternità: *ab aeterno ordinata sum*: Essa entrava in tutti i disegni, in tutte le mire di Dio, quando gettava le fondamenta di questo vasto Universo, e quando stabiliva il bell'ordine, che vi si vede regnare: *quando praeparabat caelos aderam, cum eo eram cuncta componens*.

E'una cosa ammirabile, che la Chiesa abbia applicato a Maria tutte quelle espressioni della Sapienza, che sono proprie di Gesù Cristo. Si può riguardar quest'applicazione, come fatta colla direzione dello

Spirito Santo, il quale conduce la Chiesa: cosa mai vuol farci intendere questo Spirito divino? Che vuol mai insegnarci la Chiesa, servendosi in tal modo, per fare il ritratto della Madre, dei medesimi colori, e dei medesimi tratti, de' quali lo Spirito Santo ha fatto uso per fare il ritratto del Figlio, se non se quella unione, e quell'ammirabile rassomiglianza, di cui io parlo, e che a Dio è piaciuto di porre fra Gesù Cristo, e Maria? *Christus Mariae simillimus fuit.*

Se io scendo ora dalla eternità al tempo, osservo questa medesima unione fin dal principio del mondo nelle promesse fatte ai Patriarchi, negli oracoli dei Profeti, nelle figure, e nei simboli dell'antica legge: quasi dappertutto Maria è promessa, profetizata, figurata insieme col suo Figliuolo. La prima figura di Gesù Cristo fu Adamo; la prima figura di Maria fu Eva: tutti gli uomini illustri dell'antica legge furono le figure di Gesù Cristo, tutte le donne illustri furono le figure di Maria. Mille simboli misteriosi hanno rappresentato Gesù Cristo, e mille altri simboli hanno rappresentato Maria, come hanno osservato tutt' i Padri, ed Interpreti.

Ma consideriamo questa unione fra Gesù, e Maria fuori delle ombre, e delle figure nella realtà, nella legge nuova, dopo la venuta del Redentore; quì è dov'Essa si dà a vedere in una maniera luminosa: nei misterj della vita, della morte, e della resurrezione di Gesù Cristo riguardate Maria unita col suo Figliuolo colla unione più intima, che sia possibile. Nella Incarnazione il Verbo eterno racchiuso nelle viscere di Maria non forma con Lei in qualche maniera, che una medesima cosa; quindi passa fra le sue braccia per tutto il tempo della sua infanzia, riposando sul di Lei seno verginale, ed attaccato alle sue sacre poppe, nudrendosi del suo latte, e divenendo la sostanza della Madre sostanza ancora del Figlio. Nella sua vita occulta passa trent'anni colla sua Madre senza interruzione nella medesima casa, alla medesima mensa, negli stessi esercizj, negli stessi sentimenti, nella stessa fortuna, e negli stessi beni esteriori. Nella sua vita apostolica, nella sua vita paziente, nella sua vita gloriosa, Maria divide sempre con esso lui i suoi travagli, i suoi patimenti, le sue gioje.

Veniamo alla comunicazione de' beni,

che sono proprj di Gesù Cristo, di cui Egli ha fatto parte alla sua divina Madre, volendo renderla simile a se in ciò, ch' Egli possiede, simile nelle sue perfezioni, nelle sue virtù, nelle sue qualità, ne' suoi privilegj, nella sua potenza, nella sua gloria. Nulla è più glorioso per Maria di ciò, che noi quì consideriamo: osserviamo più da vicino quest' ammirabile rassomiglianza di Maria col suo Figliuolo, ed il nostro cuore ne resterà incantato.

Rassomiglianza nelle perfezioni: vedete da una parte Gesù che possiede in un grado infinito di eccellenza tutte le qualità di sapienza, di bontà, di potenza, di misericordia; e dall' altra considerate Maria adornata dal suo Figliuolo di queste medesime perfezioni in un grado di eccellenza superiore a tutte le perfezioni degli Angeli, e degli Uomini. Gesù è la bontà per essenza, vale a dire, che in lui v' ha l' unione di tutte le perfezioni divine ed increate; ed egli ha voluto che Maria partecipasse di questa bontà, riunendo in Lei le perfezioni create in un grado di eccellenza, che tanto innalza questa Vergine al di sopra delle altre creature, che tutte le sorpassa per la sua

bontà, e per la dignità di Madre di Dio; cioè a dire, che ogni altra bontà creata innanzi a Lei sparisce.

Gesù è la stessa Sapienza, ed ha riempiuto di questa sapienza Maria ad un segno tale che la Chiesa ha potuto chiamarla con giusto titolo la Sede, ed il Trono della sapienza. Gesù è il padre della misericordia, e Maria ha meritato di esser chiamata la madre della misericordia. La potenza di Gesù è infinita, quella di Maria può esser riguardata come la medesima del suo Figliuolo, il quale ha renduto la sua Madre in qualche maniera onnipotente, come si sono espressi alcuni Padri, rendendo questa divina Madre l' arbitra, e la distributrice delle sue grazie, e de' suoi tesori.

Rassomiglianza nelle virtù le più pure, le più perfette, le più eroiche, le più amabili di umiltà, di dolcezza, di pazienza, di carità. Considerate da una parte Gesù Cristo il più umile, il più dolce, il più paziente, il più caritatevole, il più santo di tutti gli uomini; e dall' altra Maria, che Egli ha renduto la più umile, la più dolce, la più caritatevole, la più santa di tutte le donne, e di tutte le creature: ed altrettanto dite delle altre virtù.

Rassomiglianza nelle qualità, e ne' titoli di onore. Vedete ed ammirate, come que' titoli, e quelle qualità che la Chiesa attribuisce a Maria corrispondano alle qualità, che sono proprie di Gesù Cristo. Gesù Cristo nostro Re, Maria nostra Regina: Gesù nostro padrone, Maria nostra padrona: Gesù nostro padre, Maria nostra madre: Gesù nostro avvocato, nostro mediatore, Maria nostr' avvocata, nostra mediatrice: Gesù nostra speranza, nostro ajuto, nostra consolazione, nostra vita, Maria la speranza, l' ajuto, il rifugio, la consolazione, la vita de' Cristiani: Gesù la strada per andare in cielo, Maria la porta del cielo, la scala mistica per salirvi: Gesù nostra guida, nostra luce, Maria la stella che c' illumina, che ci dirigge, e che ci conduce al porto della salute: Gesù l' autor della grazia, Maria la madre della grazia: Gesù paragonato al Sole per l' abbondanza de' vivi lumi, che diffonde sopra tutti gli uomini, e de' quali è la sorgente, Maria paragonata alla Luna per la dolcezza della sua luce, e per gl' influssi che sparge sopra tutta la Chiesa.

Rassomiglianza ne' privilegj. Gesù impeccabile per sua natura, Maria esente da

ogni peccato per grazia: Gesù esente per diritto della sua divina persona da ogni peccato originale ed attuale; Maria che gode della stessa esenzione per un privilegio speciale, ed unico per Lei: Gesù vergine, Maria vergine: Gesù incorruttibile nel sepolcro, Maria parimenti incorruttibile: Gesù che risorge nel terzo giorno, Maria che risorge entro lo spazio medesimo secondo la pia tradizione: Gesù che ascende al cielo in corpo ed in anima, Maria che dopo di Lui vi ascende nel medesimo stato: Gesù sedente alla destra del Padre, Maria sedente presso al suo Figliuolo.

Rassomiglianza nella potenza, nelle ricchezze, nella gloria. Gesù padrone di tutti i beni, autore di tutte le grazie, Re dell' universo, signore del cielo e della terra, Maria padrona del mondo, Regina degli angeli e degli uomini, distributrice di tutte le grazie: onnipotenza è stata data al Figlio dal Padre, ed onnipotenza, benchè dipendente, è stata data alla Madre dal Figlio: tutto piega le ginocchia innanzi a Gesù nel cielo, sulla terra, e nell'inferno, e tutto piega il ginocchio innanzi a Maria, gli angeli, gli uomini, ed i demonj.

Rassomiglianza finalmente negli onori, che Gesù Cristo riceve nella sua Chiesa, ch' Egli ha voluto eziandio dividere colla sua divina Madre: ha voluto ch' Ella fosse annunziata con Lui in tutto l'universo, che fosse riverita da tutt'i popoli, dai quali Egli è adorato, che non s'innalzasse alcun Tempio alla sua gloria, in cui non vi fosse sempre qualche monumento particolare innalzato alla gloria della sua Madre; ch' Ella fosse con Lui l'oggetto del più tenero amore de' suoi servi; che il nome di Maria fosse inseparabile dal suo nella bocca e nel cuore de' fedeli; che le lodi della sua Madre fossero ogni giorno unite colle sue nell' Officio divino; che tutt'i misterj, che riguardano la sua Madre dalla sua Concezione immacolata sino alla sua Assunzione in Cielo, fossero celebrati come i suoi; che come la Chiesa stabilì delle feste ad onor del Figlio, se ne stabilissero del tutto simili ad onor della Madre: la passione di Gesù, la passione di Maria: il nome di Gesù, il nome di Maria: le grandezze di Gesù, le grandezze di Maria, e così delle altre. Egli ha voluto essere esposto per l'ordinario alla vista dei fedeli fra le braccia della sua Ma-

dre, e che com'Egli, si dipingesse sedente su i Serafini: finalmente questo Figlio adorabile nulla ha trascurato per render sensibile, e luminosa quest' ammirabile rassomiglianza, questa unione inseparabile, questa partecipazione de' beni, ch' Egli ha voluto comune fra se, e la sua Madre.

Tutt' i tratti che io ho indicato dimostrano con qual perfezione Gesù Cristo ha soddisfatto a questa obbligazione naturale, di cui parlammo, di un figlio rispetto alla propria madre. Quindi convien cavarne una seconda regola per giudicare della grandezza della SS. Vergine, ch'è la grandezza del suo Figliuolo, la comunicazione, cioè, che il Figlio ha fatto alla sua Madre de' beni, che a lui appartengono. Per formar dunque l'idea delle perfezioni della Madre di Dio, del suo potere, della sua bontà, della sua misericordia, de' suoi meriti, delle sue ricchezze, de' suoi privilegj, della sua gloria, guardate il Figlio, e regolate su questo modello infinito tutto ciò che dovete dire, e pensar della Madre: certamente che Essa ha per grazia e per partecipazione ciò, che il Figlio ha per natura e di sua propria essenza, per quanto n'è capace una creatura.

Noi termineremo questo articolo con un bel motto, che trovasi in un Omelìa attribuita a S. Agostino, ch' è tutto a gloria di Gesù Cristo, e racchiude i fondamenti di tutti i privilegj della SS. Vergine. L' Autore di questa Omelìa, ch' è la terza sull' Assunzione della SS. Vergine, dice questa bella proposizione, parlando della incorruzione del di Lei sacro Corpo nel sepolcro: Se questo privilegio non conviene a Maria, conviene però al Figlio da Lei generato: *Si Mariæ non congruit, congruit Filio, quem genuit*. Quanto mai sarebbe a desiderarsi, che coloro, i quali temono tanto l' eccesso nelle lodi della SS. Vergine, meditassero attentamente questa proposizione: *congruit Filio, quem genuit*. Essa racchiude, come si è detto, il principio di tutte le grandezze della SS. Vergine, e la soluzione di tutt' i dubbj, e di tutte le difficoltà, che possono su di ciò rimanere. Esser concepita senza peccato originale, questo privilegio non conviene a Maria considerata in se stessa: *Non congruit Mariæ*; ma conviene al Figlio da Lei generato, ed alla Madre del Creatore: *Congruit Filio, quem genuit:* salire al Cielo, in Corpo ed in Anima *non congruit Mariæ*

sed congruit Filio, quem genuit: esser Madre e Vergine insieme *non congruit Mariæ, sed congruit Filio, quem genuit*. La stessa risposta dovrà darsi a tutto ciò che si può dir di straordinario della SS. Vergine; e se in tutto quello, che noi abbiamo già detto di Lei, ed in tutto quello, che ne diremo in progresso sembrasse a qualcuno che noi eccediamo, noi non gli risponderemo, che con questa proposizione del S. Dottore: se vi sembra che ciò non convenga a Maria, *si non congruit Mariæ*, conviene però al Figlio da Lei generato, *congruit Filio, quem genuit*. Quando voi non riguarderete Maria, se non se coi medesimi occhj, con cui riguardate gli altri Santi, troverete eccessive le lodi, che noi le diamo, e sarete inclinati a dire: *Non congruit Mariæ;* ma quando rivolgerete lo sguardo verso il suo Figliuolo, e la riguarderete come Madre del Creatore, troverete infallibilmente a Lei inferiore tutto ciò che si è detto, e si può dir di più grande. Così ne hanno pensato i Santi, e su i principj da noi stabiliti in tutto questo Capo è che molti fra di essi hanno attribuito a Maria delle qualità, che sembra sieno unicamente proprie di Gesù Cristo,

e che hanno come confuso il potere, la bontà, la grandezza della Madre col potere, colla bontà, e colla grandezza del Figlio, come se non fosse che un medesimo potere, una medesima bontà, una medesima grandezza: e la stessa Chiesa sembra abbia adottato questo sentimento, facendo comuni a Maria, come abbiamo osservato, i medesimi titoli, le medesime qualità, ed i medesimi privilegj del suo Figliuolo.

Finalmente lo Spirito Santo sollevando Maria alla dignità di sua Sposa in quella maniera ineffabile, che non è propria se non di Lei, ha dovuto renderla degna di tale alleanza, comunicandole una santità eminente, che puotè renderla degna di uno Sposo, il quale è la stessa santità: ha dovuto farla entrare nei diritti di una Sposa su i beni del suo Sposo, e dividerli con Lei per quanto essa era suscettibile di questa comunione. Io mi rappresento alla immaginazione un gran Monarca, il quale scelga in isposa una donzella fra i suoi sudditi: quindi questa fortunata donzella diviene Regina; divide il trono reale col Re suo sposo; ha con lui comuni tutti gli onori, tutt' i titoli, tutte le qualità, tutt' i beni;

entra in società di tutto ciò che il Re possiede. Eccovi una figura di ciò che accade a Maria rispetto allo Spirito Santo suo divino Sposo. Quindi S. Bernardino non teme di asserire, che nel momento, in cui lo Spirito Santo discese in Maria, Essa ricevè una estensione, ed un' abbondanza sì grande di grazie, che maggiore non può riceverne in questo mondo una creatura non unita a Dio con unità di persona: *In ista Spiritus Sancti obumbratione tantam largitatem & copiam Spiritus Sancti accepit, quantam potest creatura viatrix recipere non divinitati unita unitate personæ* (S. Bern. Serm. de Nom. Mar.).

Su di ciò è fondato quel sentimento comune nella Chiesa, che Maria è la dispensatrice delle grazie; che lo Spirito Santo si prende piacere di dispensarle per le sue mani; che in questa qualità di Sposa divide collo Spirito Santo il nome di consolatore, essendo chiamata da tutta la Chiesa la consolatrice degli afflitti, come altresì il nome di Madre di grazia, e Madre di misericordia. Dopo queste considerazioni sulla eccellenza e grandezza della SS. Vergine ricavate dalla sua divina maternità è su-

perfluo aggiungerne delle altre; ogni altra che se ne ricavasse d'altronde deve sparire innanzi a questa. Piacesse a Dio che verità sì sublimi, sì proprie a dar la giusta idea, che si deve avere delle grandezze della SS. Vergine fossero poste nel loro lume da una penna più eloquente, e che qualche Angelo di prima sfera fosse incaricato di questo assunto: non havvi che una lingua di Serafino, la quale sia capace di un soggetto sì grande.

In quanto a me, ne ho detto abbastanza per lo scopo, che mi ero proposto, ch'è quello di far conoscere, quali devono essere i nostri sentimenti di rispetto, e di lodi per questa Vergine incomparabile. Imperciocchè è evidente da ciò, che ho esposto, che nulla deve pensarsi di Lei, che non sia grande, ammirabile, ineffabile, incomprensibile ai nostri spiriti, in grazia, in virtù, in perfezioni, in potenza, in bontà, in gloria, ed in ogni sorta di privilegj, e che non deve parlarsi di Lei, se non a norma di questi sentimenti; sempre nella maniera la più nobile, e la più sublime, sempre colla intima persuasione, che nulla possa dirsene paragonabile a ciò, ch'ella è, e



che quando anche tutti gli Angeli si unissero agli uomini per lodarla, nulla mai ne direbbero, che corrisponda alla sublime dignità, a cui è innalzata.

Non diamo dunque mai orecchio ad un'altro linguaggio, e ritenete quella lezione, che ci dà su di ciò il gran Cancellier di Parigi Gersone, che riguardo a Maria, cioè, ciò ch'è più da temersi, è di cader nell'errore, parlando male di Lei; avvegnachè quando si tratti di lodarla, le lodi degli uomini mai potranno eccedere, nè eguagliare i suoi meriti. *Nec est oblivioni tradendum, multo majus esse periculum errare eam blasphemando Virginem, quam ipsam laudando, quae humana laude sufficienter laudari non potest* (*Serm. de Concep.*).

Conviene attenersi, si dirà forse da qualcuno, a ciò che c'insegna la fede, e nulla attribuire alla Santissima Vergine, che non abbia un sodo fondamento nella Scrittura. Ciò è vero: ma qual fondamento più sodo si può desiderare della Maternità divina? L'Evangelio non ha detto quasi niente di Maria, se non se ch'è Madre di Gesù: sì, dicono i Santi; ma dicendo questo, ha detto tutto; ciò racchiude tutto; non

v'ha che da esaminar profondamente questa qualità per dire della Santissima Vergine tutto ciò, che può dirsi di più grande: egli è questo il principio, il fondamento, la sorgente di tutte le grandezze immaginabili. Principio, donde possono ricavarsi sino all'infinito delle conseguenze per la gloria di Maria, e donde si ricaveranno sino alla fine de' secoli de' nuovi lumi sulle di Lei grandezze senza esaurirlo giammai, a misura che lo Spirito Santo compartirà lumi maggiori secondo i disegni della sua Sapienza.

Deve dirsi della Maternità divina in proporzione ciò, che si dice della unione ipostatica: (considerate bene questa osservazione). L' unione del Verbo eterno colla umanità di Gesù Cristo è il solo fondamento, di cui noi abbiamo bisogno per attribuire a questa santa umanità tutt' i doni, e tutte le perfezioni immaginabili, di cui è capace la natura umana. E' lo stesso, in proporzione, della Maternità divina: rispetto a Maria, questa sola qualità basta per istabilire tutto ciò, che può dirsi di grande, e di ammirabile della Santissima Vergine; ed allo stesso modo che, quando si tratta dell' adorabile umanità, non dobbiamo

arrestarci ne' privilegj, che se le attribuiscono sul riflesso, che questi sieno troppo sorprendenti, e straordinarj, perchè dobbiamo esser persuasi, che non debbono misurarsi le perfezioni di un' Uomo-Dio colla debolezza delle nostre idee; così quando si tratta della Santissima Vergine, non dobbiamo arrestarci precisamente sul riflesso, che le grazie, le quali se le attribuiscono, sono rare, straordinarie, inaudite, dovendo esser convinti, che tutto dev' essere straordinario nella Madre di un Dio.

Concludiamo questi due Capi col frutto, che deve ricavarsene. Se il rispetto, e la venerazione dovuti ad una persona deve misurarsi dalla sua dignità, dal suo innalzamento, dalla sua potenza, e dalle altre qualità, che noi abbiamo spiegato, essendo tutte queste qualità ineffabili in Maria, il rispetto a Lei dovuto non deve avere alcun limite. E' nota su questo punto la Dottrina della Chiesa: essa attribuisce a Maria un culto, che chiama d' iperdulia, vale a dire superiore a quello, che deve prestarsi a tutti i Santi, ed a tutti gli Angeli. La Santissima Vergine forma Essa sola un'ordine a parte: il di Lei culto deve sorpassare il

culto degli altri Santi; siccom'Essa è innalzata per la sua dignità al di sopra delle altre Creature, è giusto, che gli onori, che a Lei si deferiscono, sieno proporzionati al suo infinito innalzamento.

Io dicea nel Capo I., che il rispetto dovuto a Maria deve giungere sino ad una specie di annientamento: questo vocabolo però non è troppo espressivo. Imperciocchè che siamo noi in fatti innanzi a questa ineffabile Creatura? ohime! che siamo noi innanzi ai primi Serafini del cielo, innanzi a tutti gli Angeli, ed a tutt'i Santi? noi non compariamo innanzi a loro che come altrettanti atomi: e questi Serafini, questi Angeli, e questi Santi che sono mai eglino stessi innanzi a Maria? sono altri atomi: che sarem dunque noi innanzi a questa Vergine incomparabile? ciò si comprende in proporzione di quel lume divino, che c'illumini sulle grandezze della Madre di Dio. Non si possono ben conoscere queste grandezze, se non se a misura che si conoscono le grandezze di Dio medesimo. E perchè dunque non possiamo noi conoscervi, o somma, ed adorabile Maestà? ah quanto poco sarebbono allora necessarj i discorsi

per ispirare il rispetto dovuto a Maria! Basterebbe dire in due parole: Dessa è la Madre di Dio; ed a questa sola proposizione tutto si annienterebbe per rispetto innanzi a Lei. Quindi solamente in cielo può ricever Maria dei rispetti degni di Lei, perchè in cielo solamente si conosce Iddio. Quale impressione in fatti non deve mai fare sugli Angeli, e su i Santi la vista del Creatore Figlio di Maria, che chiama Maria col nome di Madre, e che da Maria è chiamato suo Figlio? ciò si comprende senza che possa esprimersi. Che deve dunque produrre in noi la fede di questa medesima verità? da qual rispetto non debbono mai esser penetrate le deboli creature, come noi siamo, verso questa medesima Vergine? e come dobbiamo noi comparire innanzi a quella, cui tutto ciò, che v'ha di più glorioso in cielo, non si avvicina, che con tremore? i più sublimi Serafini si prosternono, per così esprimermi, ai piedi di Maria: e uomini, e peccatori non saranno penetrati, che debolmente, da una Maestà sì sublime?

Pensate dunque, quando vi avvicinate a Maria per renderle i vostri omaggi, per

cantare, o recitare le sue lodi, per pregarla, pensate a ciò, che abbiam detto, ed allora non vi accosterete giammai a Lei senza esser penetrati sino al profondo dell'anima da un sentimento di rispetto, il quale farà sì che voi vi riguarderete qual polvere alla di Lei presenza; vi stimerete indegni di essere nel numero de' di Lei Servi, e fortunati ch'essa vi soffra a' suoi piedi, e si degni di ascoltare, e ricevere le vostre preghiere. Questo rispetto si estenderà sopra tutto ciò, che riguarda Lei, sulle di Lei immagini, su i luoghi, che sono a Lei consecrati: tutto ciò, che ha rapporto a Lei vi diverrà rispettabile: preghiere, orazioni, confraternite ec.; e così vi stabilirete sodamente nella vera divozione alla Santissima Vergine, che deve aver per fondamento quel profondo rispetto, di cui abbiamo parlato, e su questo fondamento stabilirete gli altri due sentimenti essenziali a questa divozione, la fiducia, cioè, e l'amore, de' quali ci rimane a parlare.





CAPO IV.

Della fiducia, che si deve avere nella Santissima Vergine.

La fiducia è il secondo carattere essenziale alla divozione a Maria, come abbiamo spiegato nel Capo I., di questa ne facciamo la materia dei due seguenti; piaccia a Dio, che ciò, che ne diremo possa farla nascere, o farla crescere in tutt' i cuori! Noi faremo vedere in questo Capo quanto è giusta, e conforme allo spirito della Chiesa questa fiducia, e spiegheremo nel seguente i caratteri, e le qualità proprie di una tal fiducia secondo lo spirito della medesima Chiesa, ch' è sempre lo spirito di Dio.

La fiducia è una dolce, e ferma speranza di ottener dalla persona, a cui si ricorre, le grazie, e gli ajuti, de' quali uno ha bisogno; è una dolce sicurezza di non essere rigettato, ma che la nostra preghiera sarà favorevolmente ascoltata. In questa guisa un figlio obbediente ricorre con fiducia ad un padre, e ad una madre, dai qua-

si è teneramente amato, e che sono in istato di accordargli la sua dimanda; in tal guisa un'amico ricorre con fiducia al suo amico; in tal guisa eziandio un servo fedele attende con fiducia da un padrone dabbene, e liberale l'effetto di una giusta preghiera, e la protezione, di cui ha bisogno.

Ora per collocare in questa maniera la propria fiducia in qualcuno in un bisogno, sono necessarie due qualità nella persona, in cui si confida, il potere cioè, e la bontà; fa di mestieri per una parte ch'essa abbia tanto potere, onde soccorrerci, e dall'altra tanta bontà per volerlo fare alla nostra supplica: più uno è persuaso di queste due qualità, di questo potere, cioè, e di questa bontà, e più la fiducia si accresce. Per eccitar dunque una perfetta fiducia nella SS. Vergine, è necessario mostrare, qual'è il potere che Iddio le ha dato per assisterci in tutt'i nostri bisogni, e la bontà che le ha comunicato per volerlo fare.

Ma prima di entrare in questo assunto, per istruzione de'semplici, e degl'ignoranti è bene di osservare, che di qualunque espressione si faccia uso per dinotare il potere e la bontà della Santissima Vergine,

benchè si faccia uso sovente coi Padri della Chiesa, e colla Chiesa medesima, de' termini, che propriamente parlando, convengono a Gesù Cristo, non si prendano, quando si applicano alla Santissima Vergine, nello stesso senso, in cui si adoperano parlando di Gesù Cristo; ma in un significato molto diverso, ch'è necessario di fare osservare. Quando si dice, per esempio, che la Santissima Vergine è onnipotente, non se le attribuisce questa perfezione nello stesso senso, in cui conviene al suo divino Figliuolo: la differenza che v'ha, e ch'è infinità è che la potenza del Figlio è indipendente, ed al contrario quella della Madre è dipendente da quella del Figlio. Gesù Cristo ha la sua potenza e la sua bontà per se stesso, e di sua propria natura; Maria niente ha per se stessa, ma tutto riceve dal suo Figliuolo, non è ricca, che de' beni di questo figlio, e per i meriti di questo Figlio. Parimenti quando si danno a Maria i nomi di Avvocata, di Mediatrice, di Riparatrice del genere umano, ed altri simili, che sono proprj di Gesù Cristo, se le attribuiscono queste qualità in un senso molto diverso da quello, in cui convengo-

no a Gesù Cristo. Per intender ciò non si ha che a distinguere due specie di mediazione; l'una di merito e di giustizia, l'altra di grazia e d'intercessione. Gesù Cristo è nostro mediatore nel primo senso; egli ha soddisfatto in rigor di giustizia per i nostri peccati. Non v'ha che Gesù Cristo, nè può esservi ch'egli, che sia nostro mediatore in questo senso; ma ciò non impedisce, che la Santissima Vergine sia chiamata giustissimamente nostra mediatrice, e la riparatrice del genere umano, in una maniera, la quale non conviene, che a Lei sola; e ciò per queste tre ragioni: I. perch'essa ha somministrato liberamente col suo sangue il prezzo della nostra redenzione, dando un corpo al Salvatore del mondo. II. Perchè appartenendole questo Figlio per diritto naturale, ha consentito liberamente alla di lui morte per la salute degli uomini, ed ha sofferto in questa occasione dolori immensi, e di un merito eminente per ragione della sua dignità. III. Perch'essa si interessa per noi presso Dio infinitamente più di tutti gli altri Santi, e perchè la sua qualità di Madre dà alle sue preghiere una efficacia, ed una forza capace di ottener

tutto. Dopo queste osservazioni in poche parole, io torno al nostro soggetto.

Del potere della SS. Vergine.

La SS. Vergine ha ella molto potere in Cielo per assisterci ne' nostri bisogni? è questa una di quelle verità, che la ragione, la fede, l'educazione, che si è ricevuta sino dalla infanzia nel Cristianesimo, rendono sì note, sì sensibili, sì evidenti, e che sono impresse sì addentro nello spirito e nel cuore de' fedeli, che i più energici discorsi nulla possono aggiungere alla impressione che fanno già per se stesse. La Santissima Vergine ha ella un gran potere nel Cielo? a questa domanda non v' è da rispondere, che con queste tre o quattro parole: Maria è la Figlia prediletta dell' eterno Padre, è la madre del Figlio eguale al Padre, è la Sposa dello Spirito Santo, è la Regina del Cielo, e della terra. Chi intende queste quattro parole, e ne penetra un poco il senso deve concepire del potere della SS. Vergine una idea, cui nulla aggiungeranno tutt' i discorsi, tutt' i raziocinj, tutt' i libri. Maria è la Figlia dell' eterno Padre, quella Figlia diletta, quella Figlia sen-

za macchia, dopo Gesù Cristo la più perfetta rassomiglianza di questo Padre divino, più bella ai suoi occhj, e più amabile Ella sola di tutte le altre creature insieme, l'oggetto il più dolce, dopo Gesù Cristo, delle sue compiacenze. Che non potrà dunque sul cuore di un tal Padre la intercessione di una tal Figlia? vi vogliono forse de' discorsi per farlo comprendere? Maria è Madre del Figlio eguale al Padre, e Dio, com'egli: Madre di questo Figlio nel senso proprio e naturale, tanto veramente è realmente sua Madre, quanto sono nostre Madri le donne che ci hanno generato, con un diritto naturale su questo Figlio divino, diritto inseparabilmente inerente alla qualità di Madre. Ora che mai può immaginarsi di più potente sul cuore di un buon Figlio, che la preghiera di una buona Madre? si debbono forse adoperare altre prove per convincersene? Maria è la Sposa dello Spirito Santo: questa qualità non le conviene meno delle due altre. E che potrei io dir di più efficace per persuadere del credito di una Principessa in una Corte, quanto dire, che dessa è la sposa del principe, l'oggetto della sua tenerezza, più amata essa sola che

tutta la Corte, e tutto il Regno insieme? Mi sarà chiesto forse di più per esser convinto, ch' ella presso di lui può tutto? Finalmente Maria è la Regina del Cielo e della terra: e quale idea maggiore può darsi del potere di una persona in un regno, che il dire, ch' Essa n' è la Sovrana? O convien dire, che questi titoli gloriosi, i quali la Chiesa dà a Maria, e che la fede c' insegna, che le convengono, sono titoli vani, e frivoli, i quali non vanno a terminare, se non se a nomi pomposi senza nulla di reale, e di effettivo, ciò, che sarebbe una specie di bestemmia: o dobbiam confessare, che la Santissima Vergine ha il potere, che naturalmente conviene a questa qualità, e per conseguenza, che il suo potere è quasi illimitato. Imperciocchè, per riassumere quello, che ho detto, se Maria è Regina dell' Universo, e se questo non è un nome vano senza realità, ha dunque il potere di una Regina, può dunque far del bene ai suoi sudditi, ed assisterli ne' loro bisogni a piacer suo, e dipendentemente dal piacere del suo Figliuolo; può liberarli dai mali, che li opprimono, o che li minacciano, può renderli felici; altrimenti quale specie di

reame sarebbe il suo? E che! una Regina, che non potesse soccorrere un miserabile, ottener grazia per un reo, arricchire un suddito? Una Regina del cielo avrebbe dunque meno potere nel suo Regno di quello, che hanno nel loro le Regine della terra?

Se María è la Sposa dello Spirito Sante, e se questa non è una qualità di puro nome, essa ha dunque sul cuore di questo Sposo divino il potere di una Sposa teneramente amata; può dunque placarlo, intenerirlo, disarmar la sua collera, ed ottener le maggiori grazie, perchè tutto ciò è proprio del carattere di una Sposa unicamente amata. Finalmente se Maria è la Madre di Gesù, s'è sua propria Madre, ha dunque sul cuor di questo Figlio, il più tenero, ed il più riconoscente, che vi sia mai stato, tutto il credito, che deve avere sopra un tal Figlio la più perfetta, e la più amabile di tutte le madri, vale a dire, Ella può tutto sul di lui cuore.

Sono queste verità di tal tempra, che convincono lo spirito colla semplice cognizione de' termini, e formano una luce sì grande agli occhi di chiunque li considera, che niun' artificio de' nemici della Chiesa sarà mai capace di oscurarli.

Quindi i Padri della Chiesa, ed i Santi Dottori, quando parlano del potere della Santissima Vergine, fondati su queste considerazioni, ed illustrati da lumi divini non hanno difficoltà di asserire, che le è stata data in cielo, ed in terra l'onnipotenza per ottener tutto ciò, che vuole. *Data est tibi omnis potestas in caelo, & in terra, ut quidquid volueris, valeas efficere* (*Petr. Dam. Serm. de Nat.*).

Voi avete presso Dio il poter di Madre, nè può accadere, che non siate esaudita, perchè Iddio vostro Figlio si degna di obbedirvi in ogni cosa, come alla più cara, e la più immacolata di tutte le Madri: Così parla S. Germano di C. P. *Tu maternam vim apud Deum obtines; nec enim fieri potest, ut non exaudiaris, quoniam tibi ad omnia, & per omnia, & in omnibus, tamquam carae, & immaculatae Matri obedit* (*S. Germanus C. P. Serm.* 2. *de Dormit. Mar.*).

Maria è la Regina degli Angeli in cielo, la Regina degli uomini sulla terra, la Regina de' Demonj nell' Inferno ...... O potentissima Regina! ajutate noi, che nulla possiamo. Così si esprime S. Bonaventura:

Maria Domina Angelorum in caelo, Domina hominum in mundo, Domina Daemonum in inferno..... O potentissima Domina esto nobis impotentissimis auxiliatrix (*S. Bonav. in Speculo*).

Gesù Cristo, dice S. Bernardo, volendo redimere il genere umano, ne ha conferito tutto il prezzo a Maria. *Christus redempturus humanum genus, pretium universum contulit in Mariam* (*Serm. de. Nat.*).

Maria, aggiunge Gersone, ha un gran potere presso Dio per la riconciliazione dei peccatori, per aprirci la porta del cielo, per soccorrerci contro le podestà delle tenebre, in tutte le miserie, e calamità della vita, per l'anima, e per il corpo, quante volte si compiaccia di volgere sopra di noi i suoi occhi di misericordia. *Habet potestatem ad reconciliationem peccatorum, ad aperitionem Paradisi, ad auxiliandum contra potestates aereas, contra calamitates & miserias omnes tam animarum quam corporum, quoties ei placuerit misericordes illos oculos ad nos convertere* (*Gerson. Serm.* 3. *super Magnificat*).

Maria, prosiegue lo stesso Autore, ha ricevuto il nome più perfetto, che possa ri-

cevere una creatura, dopo quello del suo Figliuolo, ed è l'augusto nome di MADRE DI DIO. In virtù di questo nome Essa ha una specie di autorità, ed un dominio naturale sull'impero di tutto l'Universo, affinchè a questo gran nome tutto pieghi il ginocchio in cielo, sulla terra, e nell'inferno: in virtù di questo nome ha ricevuto la pienezza della grazia non solamente per se medesima, ma ancora per tutti gli uomini. *Domina nostra nomen accepit perfectius quod esse possit homini post nomen filii sui, & est, quod Mater Dei dicatur. Per hoc habet veluti auctoritatem, & naturale dominium ad totius mundi dominium, ut in nomine suo omnia flectantur in caelo, & in terra, & in inferno. Per hoc accepit plenitudinem gratiae, non solum pro se, sed & pro omnibus* (*Idem de Annunc.*).

Ogni creatura, dice ancora S. Bernardino, qualunque grado abbia nelle cose create, sieno spirituali, come gli Angeli, sieno ragionevoli, come gli uomini, sieno corporee, come i corpi, e gli elementi, tutto ciò, ch'è in cielo, e sulla terra, sieno eletti, sieno reprobi, tutto ciò, ch'è soggetto al dominio di Dio, tutto è altresì sog-

getto alla gloriosa Vergine sua Madre. *Omnes creaturae, quemcumque gradum teneant in creatis: sive spirituales, ut Angeli, sive rationales, ut homines, sive corporales, ut corpora, & elementa, omnia quae sunt in caelo & in terra, sive beati, sive damnati, omnia, quae sunt divino imperio subjugata, gloriosae Virgini sunt subjecta* (*Serm.* 1. *de Nat.*).

Iddio in vista dell'amore immenso, che ha per Maria, accorda sovente il perdono ai peccatori più grandi. *Propter Virginis immensam dilectionem Deus sceleratissimis peccatoribus frequenter indulget* (*Idem de Exalt.*).

Niuna grazia viene dal cielo, se non passa per le mani di Maria. *Nulla gratia venit de caelo, nisi transeat per manus Mariae* (*Idem Serm.* 3. *de Nomine Mariae*).

Non havvi sorta di male, o di pericolo, da cui essa non abbia il potere di liberarci. *In omni periculo potes obtinere salutem ab ipsa Virgine gloriosa* (*S. Thom. opusc.* 8.).

In una parola questo linguaggio sul potere della Santissima Vergine, è comune a tutt'i Santi, e a tutt'i Dottori Cattolici.

I Teologi Scolastici, di cui è proprio di parlar con molta precisione, quando trat-

tano del potere della Santissima Vergine; e lo paragonano con quello degli altri Santi, convengono nell'asserire, che ha maggior potere presso Dio Essa sola, che tutt'i Santi, e tutti gli Angeli insieme; in guisa che, dice uno de' più grandi luminarj della Scuola (*Suarez Tom. 2. in 3. part. disput. 22. & seqq.*) se potesse accadere per una supposizione per verità impossibile, ma che serve nondimeno a far comprendere ciò, che si vuole spiegare, se potesse accadere, che tutt'i Santi, e tutti gli Angeli da una parte domandassero a Dio una grazia, e dall'altra la Santissima Vergine sola domandasse il contrario, essa sarebbe esaudita, e la sua preghiera la vincerebbe senz'alcun dubbio sopra quella di tutti gli Spiriti beati. Su di che deve farsi una riflessione molto consolante: se voi foste sicuro, che tutta la Corte celeste s'interessa per la vostra salute presso Dio, che i nove Cori degli Angeli, tutt'i Patriarchi, i Profeti, tutti gli Apostoli, tutt'i Martiri, tutt'i Confessori, e tutte le Vergini pregano per voi, e domandano a Dio la vostra salute, qual fiducia non avreste voi mai di esser salvo? dubitereste voi forse, che Iddio non vi usas-

se misericordia? Ora secondo la dottrina da me proposta, voi avete maggior fondamento di sperare se Maria sola prega per voi, che se tutto il cielo s'interessasse senza di Lei.

Ma questo è un arrestarsi troppo sopra un punto, di cui niuno dubita. Chi mai in fatti ha dubitato nel Cristianesimo della potenza della Madre di Dio? Essa può tutto, secondo l'espressione de' SS. Padri, i quali vanno però intesi non di una onnipotenza assoluta; noi lo sappiamo; se vuole la nostra salute, se vuole impiegare il suo credito per ottenerla, torno a dire, noi avremo a sperar tutto per la nostra felicità: ma lo vorrà Ella poi? ma la nostra indegnità, ed i nostri peccati la impediranno, o nò di usar del suo potere in nostro favore, e d'interessarsi per noi? Questa Vergine sì pura, sì santa, sì zelante per la gloria del suo Figliuolo, non sarà Ella disgustata dalle nostre iniquità, e dagli oltraggj fatti a questo divin Figlio? Ciò riguarda la bontà della Santissima Vergine, ed è la seconda qualità, che abbiamo detto esser necessaria per riporre la sua fiducia nella persona, da cui si attende dell'ajuto. La Santissima Vergine ha il potere di

assisterci, tutti ne convengono, e voi domandate, se ha tanta bontà per volerlo fare: ma questo punto non è ancora impresso nel cuor de' fedeli più profondamente del precedente. E si troverebbe forse qualcuno, che dubitasse della bontà della Santissima Vergine? vi sarebbe forse qualcuno sì poco informato delle sue misericordie per mancar di fiducia in Lei per questa parte? Si farebbe dunque questa ingiuria al vostro cuore, o Madre di bontà, e di misericordia? se ne conosce dunque sì poco la tenerezza per gli uomini?

Della Bontà della Santissima Vergine.

Per giudicar con fondamento della bontà di Maria eccovi alcuni principj, che devono servirci di regola sicura: io non faccio che accennarli. Primo principio. E' certo, che Iddio ha comunicato alla Santissima Vergine tutte le perfezioni in un grado sì eminente, ch' Essa sorpassa tutto il rimanente delle Creature. Siegue da ciò, che Maria ha Essa sola più bontà, che tutti gli uomini, tutt'i Santi, e tutti gli Angeli, in guisa che se voi adunaste insieme tutt'i gradi di bontà, che sono sparsi in tutt'i

Santi, ed in tutti gli Angeli, questa bontà composta di tutte le altre non eguaglierebbe, e neppure si avvicinerebbe alla bontà di Maria. Secondo principio. Non è meno certo, che Iddio creando Maria, ne ha formato fra le pure creature la più perfetta immagine della divinità, e l'espressione la più compita, la più viva delle sue perfezioni: ora fra tutte le perfezioni divine, la bontà, la misericordia è quella, che risplende di più, secondo quell'oracolo del Profeta: *miserationes ejus super omnia opera ejus* (*Psal.* 144.). Questa medesima perfezione deve dunque risplendere allo stesso modo in proporzione fra le perfezioni di Maria, e sorpassar tutte le altre. Terzo principio. E' indubitabile, che la Santissima Vergine è una perfetta copia di Gesù Cristo suo Figlio, e che nulla mai v'ebbe di sì rassomigliante, e di sì conforme, quanto questi due cuori del Figlio, e della Madre: ora il carattere del Figlio fu la bontà, e la misericordia per i peccatori, ch'egli era venuto a redimere; è dunque questo altresì certissimamente il carattere della Madre. Finalmente, per quarto principio, Iddio formando Maria, la destinava ad esser Madre

de' fedeli. Egli le ha dato dunque un cuor di Madre per essi: la destinava ad esser loro avvocata, loro mediatrice, loro refugio, loro ajuto, loro consolazione; tutto ciò esigeva, ch' egli le dasse una tendenza quas' infinita alla misericordia.

Eccovi de' principj certi per giudicar con fondamento della bontà di Maria. Io mi contento di proporli senza fermarmivi di più, perchè nel cuor de' fedeli v' è una prova di sentimento più forte di tutt' i ragionamenti. Maria, mi domandate voi, avrà Essa tanta bontà, per voler impiegar per noi il suo potere, ed il suo credito? Io rispondo: consultate il vostro cuore; una voce più forte, più dolce, più persuasiva di quella del discorso v' istruirà della verità, che domandate: troverete impresso nel fondo di questo cuore un vivo sentimento, che vi è stato istillato sin dalla vostra infanzia, della misericordia di Maria. Ripigliate l' idea, che ve n' è stata data fin dalla culla, e che avete come succhiata col latte, quando vi era insegnato a riguardarla come vostra buona Madre, a chiamarla con questo dolce nome, ed a ricorrere a Lei, come suoi figlj; quando vi s' insegnava a parlare

il linguaggio di tutta la Chiesa, che dà a Maria questi nomi sì acconcj ad ispirar la fiducia a tutt'i suoi figli, di Madre, cioè, di misericordia, di Madre della grazia, di asìlo de' miseri,. di consolazione degli afflitti, di ajuto, e di speranza de' cristiani, di refugio de' peccatori. Avreste voi dunque dimenticato questi titoli amabili, che la Chiesa ci mette in bocca ogni giorno nelle orazioni, che indrizza a Maria? S'inganna ella forse questa Chiesa santa, attribuendo a Maria queste qualità? Forse glie le dà falsamente od in vano? Possiamo noi ignorare, dice S. Bernardino, che Maria diffonde nel mondo la luce della divina Sapienza, e la ruggiada della grazia celeste? *Dispensat divinae sapientiae lucem, & caelestis gratiae rorem* (*Serm.* 4. *de Nomine Mariae*).

Voi siete forse qualche gran peccatore, e perciò dubitate se la bontà di Maria si estende fino a voi. Ah! fratel mio, qualunque voi siate, per gran peccatore, che voi siate, per enormi che sieno le vostre reità, se desiderate di tornare a Dio, ricorrete a Maria: la sua bontà si estende sino a voi: non ne dubitate, vi riceverà con amore, e questa è forse l'unica risorsa, che

vi rimane, e l'unico mezzo, che Iddio vi lascia per rientrar nella strada della salute.

Ascoltate su di ciò i sentimenti dei Santi, e dei Dottori della Chiesa. O Maria, esclama S. Bonaventura, voi ricevete, con un affetto di Madre, un peccatore privo di ogni ajuto. *O Maria peccatorem toti mundo despectum materno affectu complecteris.* (*S. Bonav. in Speculo*). Voi non avete orrore, le dice S. Bernardo, di un peccatore, per quanto possa essere imbrattato di colpe. *Tu peccatorem quantumvis faetidum non horres* (*De laude Virg.*). Voi non lo disprezzate, se a Voi ricorre. *Non despicis, si ad te suspiraverit*: gli stendete una mano ausiliatrice per ritrarlo dall'abisso della disperazione: *Tu illum a desperationis barathro pia manu retrahis*. Voi animate la di lui speranza, lo tenete sotto la vostra protezione, sin che lo avete riconciliato col suo Giudice: *foves, non deseris quoad usque judici miserum reconcilies*. Così hanno pensato in ogni tempo i Santi della bontà, e della misericordia della Santissima Vergine, e su i loro sentimenti, e sulla costante esperienza de' peccatori, i quali hanno ricorso a questa possente Avvocata, si è for-

mata questa consolante preghiera di un peccatore a Maria; ch'è comune fra i fedeli. *Memorare, o piissima Virgo Maria non esse auditum a saeculo, quemquam ad tua currentem praesidia, tua implorantem subsidia, tua petentem suffragia esse derelictum: tali ergo animatus confidentia, ad Te, Virgo Virginum Mater, curro, ad te venio, coram te gemens peccator assisto: noli, Mater Dei verba mea despicere, sed audi propitia, & exaudi*. Ricordatevi, o Vergine Maria piena di bontà, che non è mai accaduto in tutti i secoli, che alcuno sia ricorso a Voi, che abbia implorato la vostr'assistenza, che abbia domandato la vostra intercessione, e sia stato da Voi abbandonato: animato da questa speranza ricorro a Voi, o Vergine delle Vergini, vengo a' vostri piedi, per quanto mi sia peccatore, mi prostro, piangendo, innanzi a Voi; non disprezzate la mia preghiera, o Madre di Dio, ma ascoltatela benignamente, ed esauditela.

Ma che v'è bisogno di cercar nei Santi Dottori delle prove della misericordia di Maria per i peccatori, quando la Chiesa universale, vuole, che noi la riguardiamo come loro refugio, *refugium peccatorum*? Ah!

che questo titolo dato a Maria dalla Chiesa è acconcio a far concepire una grande idea e della sua bontà, e del suo potere insieme, e per conseguenza valevolissimo ad eccitar la fiducia de' peccatori più grandi. La Chiesa allude a que' luoghi di asìlo, in cui i rei si trovano in sicurezza contro le persecuzioni della giustizia umana, se sono fortunati abbastanza per rifugiarvisi: non si ardisce nè di sequestrarveli, nè di punirveli per rispetto al luogo, in cui sono rifugiati, o per le persone potenti, di cui implorano l'ajuto. Maria, per sentimento della Chiesa, è uno di que' luoghi di asìlo, aperto ai poveri peccatori, in cui eglino possono rifugiarsi, quando desiderano di ritornare in grazia di Dio, ed in questo asìlo vi stanno, come in sicurezza contro la divina giustizia. Che possano rifugiarsi presso Maria è un'effetto della sua bontà; che vi sieno al coperto da' colpi dell'ira di Dio, è il segno il più luminoso del di Lei credito. Io mi rappresento alla immaginazione un Monarca, che perseguita nel suo giusto sdegno un suddito ribelle. Questo infelice si rifugia tutto tremante presso la madre del Principe, ed implora il suo ajuto. Il

Principe a questa vista si arresta per il rispetto, che porta alla madre, ascolta la sua preghiera, si pacifica, e riceve nella sua grazia il ribelle. Il credito di una madre può egli manifestarsi di più? ed ecco qual è il credito della Santissima Vergine presso il suo Figliuolo. Ecco, o peccatori, ciò, che la Chiesa vi vuol far comprendere, quando chiama Maria vostro rifugio.

E con quanti esempj non potremmo noi giustificare un sentimento sì glorioso alla Madre di Dio, e sì consolante per gli uomini? quant' illustri Penitenti potrei io citare, che hanno trovato in questo asìlo la loro salute, e che devono il perdono de' loro peccati alle preghiere onnipotenti di Maria? Io chiamo in testimonio tutt'i peccatori convertiti, e sfido con S. Bernardo a trovarne un solo, che avendo ricorso a Maria, non abbia provato gli effetti della sua protezione. *Sileat misericordiam tuam, Virgo beata, si quis est, qui invocatam te in suis necessitatibus meminerit defuisse* (*Serm.* 4. *de Assumpt.*). Vi sono stati de' peccatori abominevoli, delle anime vendute al Demonio, che disposte a disperarsi all'aspetto della enormità de' loro delitti, non

si sono ritratti dal precipizio, se non se colla speranza, che la Santissima Vergine avrebbe avuto pietà di loro, ed avrebbe per loro interceduto. Eglino l'hanno riguardata come l'unica risorsa, che loro rimaneva; hanno ricorso a Lei, e la loro fiducia non è stata vana. Maria mossa da compassione per i peccatori gli ha ricevuti con bontà, ed ha loro ottenuto il perdono, che desideravano. Vi sono cento esempj sorprendenti di peccatori, che Maria ha tratto dall'orlo dell'inferno, e le istorie de' quali scritte dai più gravi Autori sono altrettante prove luminose della bontà di questa Madre divina, e del potere, che ha in cielo. Io ne voglio riferire uno de' più celebri, di cui molti Santi, e gravi Autori hanno fatto menzione, e particolarmente S. Pier Damiano (*Bonav. in Speculo lect.* 9.), S. Bernardo, e S. Antonino: eccovelo come lo riferiscono Surio, e Metafraste. Questa istoria è stata scritta da un testimonio oculare, che ha veduto ciò, che racconta:

In una Città della Cilicia chiamata Adama, Città Vescovile, eravi un'Ecclesiastico per nome Teofilo, che avea l'impiego di amministratore de' beni della Chiesa

Egli fu accusato innanzi al Vescovo di mal procedere: l'accusa era falsa, ma fu abbastanza provata per esser creduta, e Teofilo fu condannato, e privato della sua carica. La rabbia, ch'egli concepì di questo affronto lo trasportò ai maggiori estremi sino a prender la risoluzione di ricorrere al Demonio per averne ragione. Consulta a tal'oggetto un Mago Ebreo, il quale, avendolo condotto di notte in un luogo remoto, fa le sue evocazioni, e Iddio permise, che il Demonio si facesse loro vedere. Promise a Teofilo il suo ajuto, ma richiese da lui due cose: la prima, che rinunciasse a Gesù Cristo, ed a Maria sua Madre: la seconda, che gli dasse in iscritto questa rinunzia segnata di suo proprio pugno. Il disgraziato consente a questa empia domanda, e gli dà la sua poliza soscritta. Sparisce la visione, e Teofilo si ritira. Dopo pochissimo tempo Iddio, i di cui disegni sono ammirabili, permette, che sia riconosciuta l'innocenza di Teofilo: il Vescovo procura, che abbia tutta la soddisfazione, che potea desiderare; lo ristabilisce nel suo impiego con maggior rendita, ed onore che per l'innanzi. Essendo allora calmata la sua passione, inco-

minciò ad avvedersi dell'orribile precipizio, in cui lo avea questa fatto cadere. Iddio, che volea ritrarnelo, lo abbandonò ai rimorsi i più crudeli della sua coscienza: egli non trovava quiete nè giorno, nè notte; il suo delitto gli stava sempre innanzi agli occhi, e non vedeva risors' alcuna alla sua sciagura; non ardiva ricorrere nè a Gesù Cristo, nè alla Santissima Vergine, a cui avea rinunciato, e gli sembrava, che per lui non vi fosse più speranza. In questo tumulto, ed in questa disperazione Iddio, che voleva manifestar la misericordia di Maria per i peccatori, gli fece sorger nell'anima un raggio di speranza, che la Santissima Vergine, malgrado la sua infedeltà, avrebbe potuto ajutarlo. Si sente trasportato a ricorrere a Lei; non ardisce però di farlo, e combatte fra il timore, e la speranza, fra il dolore, e la confusione; ma perseverando l'impulso della grazia, e crescendo la fiducia nella Santissima Vergine, si porta in una delle Cappelle a Lei dedicate, ed ivi prostrato, pregando più colle lagrime, e coi singhiozzi, che colle parole implora la sua misericordia: continua in tal guisa per molti giorni, ed accompagnan-

do il digiuno colle orazioni, e colle lagrime, non cessa per quaranta giorni di domandar misericordia per l' intercessione della Santissima Vergine. Passato questo termine di quaranta giorni, una notte gli comparisce questa Madre di misericordia, lo consola, e lo anima alla perseveranza. Una tal visita riempie l'anima sua di una celeste dolcezza: sente crescere la sua fiducia, e raddoppia il suo fervore, e la sua penitenza. Pochi giorni dopo riceve, mentre dormiva, una seconda visita dalla Santissima Vergine, la quale gli dice, che la sua penitenza era stata accettata da Dio, ch' Ella avea presentato le sue lagrime, e le sue orazioni al suo Figliuolo, e che il suo peccato gli era stato perdonato. La consolazione di questo povero penitente fu estrema, com' è facile a comprendersi; ma gli restava un rammarico, che lo pungeva, ed era la poliza, che avea scritto, e ch' era nelle mani del Demonio. Domanda egli alla Santissima Vergine, che compisca con lui la sua misericordia, togliendo dalle mani del Demonio questo disgraziato scritto. Cosa ammirabile! dice l' Istorico: questo scritto gli fu riportato tre giorni dopo men-

tre dormiva, e se lo trovò in seno, destandosi. Allora non potendo più contenersi, e volendo render pubbliche le grazie di Gesù Cristo, e la misericordia di Maria, si porta alla Chiesa, ov' era radunato tutto il popolo (perch' era giorno di Domenica) si prostra a' piedi del Vescovo, ed in mezzo alle lagrime gli fa una pubblica confessione del suo delitto, e di tutto ciò, che lo avea seguìto. Gli presentò la poliza, che avea dato al Demonio, e che avea ricuperato col favore della Santissima Vergine, pregandolo di farla leggere prima di farla bruciare, affinchè tutto il popolo conoscesse ciò, ch' egli dovea alla Santissima Vergine, e ne glorificasse Iddio insieme con lui. Fu fatto quanto egli domandava, e non si udirono in tutto quel popolo che grida di meraviglia, di lodi, e di benedizione verso Dio, e verso la sua divina Madre. Teofilo poco dopo terminò i suoi giorni molto santamente, lasciando alla sua patria, ed alla Chiesa intera questo esempio sì proprio ad animar la fiducia de' più grandi peccatori nella protezione della Santissima Vergine.

Il B. Pietro Damiani facendo menzione di questa Istoria in un Sermone della

Natività della Santissima Vergine, le indirizza queste consolanti parole: O divina Maria, cosa mai potrà negarvi Iddio, non avendovi negato di ritrar Teofilo dalle fauci dell'inferno? Voi avete ritratto quest'anima disgraziata dal lezzo, in cui era immersa, dopo aver rinunziato con un'atto segnato di suo proprio pugno al mistero della grazia, che si è operato in Voi: niente vi è impossibile, poichè potete salvare anche i più disperati. *Quid tibi negabitur, Maria, cui negatum non est Theophilum de ipsis portis perditionis faucibus revocare? nihil tibi impossibile cui possibile desperatos in spem beatitudinis revocare*. S. Bernardo, riferendo questo medesimo esempio, dice queste parole: *Famosum tuae beatitudinis testimonium est per te Theophilus restitutus, o Maria*; e S. Bonaventura citando la medesima Istoria dietro S. Bernardo, aggiunge queste parole: *Quid autem mirum, si Maria de tantis millibus misericordiae suae beneficiis famosa est in mundo, quae tam famosa est de unico beneficio suo circa Theophilum exhibito* (*S. Bonav. in Speculo lect. 9.*).



CAPO V.

I caratteri della fiducia, che deve aversi nella Santissima Vergine.

A tutto ciò che abbiamo detto nel Capo precedente rispetto alla fiducia, che porta seco la divozione alla SS. Vergine, conviene aggiungere alcune riflessioni su i caratteri che deve aver questa fiducia secondo lo spirito della Chiesa, ch'è sempre quello della verità, e della santità. Io riduco questi caratteri a tre: la nostra fiducia in Maria dev'essere universale, dev'essere continua, dev'esser viva, veemente, piena di affezione, di dolcezza, e di tenerezza.

Primo carattere.

Dev'essere universale; ch'è quanto dire, si deve ricorrere alla SS. Vergine in ogni tempo, in ogni luogo, in tutt'i nostri bisogni, sieno temporali, sieno spirituali, per l'anima e per il corpo, per questa vi-

ta, e per l'altra, per noi, per i nostri prossimi, per i nostri amici: e perchè questo? perchè la potenza e la bontà di Maria si estende a tutto questo, a tutt'i tempi, a tutti luoghi, a tutt' i bisogni, ad ogni classe di persone. Chi potrà misurare, esclama qui San Bernardo, la lunghezza, la larghezza, l'altezza, e la profondità della misericordia di Maria? La sua lunghezza si estende a tutt'i secoli, la sua larghezza abbraccia tutto l'universo, la sua altezza giunge fino al Cielo, e la sua profondità discende fino agli abissi. Ecco la regola della estensione della nostra fiducia: tal'è stata quella che hanno avuto i Santi nella potenza, e nella bontà di Maria, come apparisce dai loro sentimenti, e tal'è sopra tutto quella della Chiesa; ciò che noi dobbiamo considerare con una gran consolazione.

La Chiesa, la di cui condotta sempre santa, sempre conforme allo spirito di G. C. dev'essere una regola infallibile della nostra, riconosce sì bene in Maria questa potenza, e questa bontà universale, di cui parlo, ch'essa medesima ha ricorso a questa divin'Avvocata in tutt'i suoi bisogni, e per tutt'i suoi figlj; ciò apparisce ammirabilmente nelle ora-

zioni che le indirizza, nelle quali implora il di lei ajuto per tutti. S. Maria soccorrete i miseri, ajutate i pusillanimi, consolate gli afflitti, pregate per il popolo, assistete il clero, intercedete per il divoto sesso feminile; fate che tutti coloro che v'invocano, sentano gli effetti della vostra protezione. *Sancta Maria succurre miseris, juva pusillanimes, refove flebiles, ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto fæmineo sexu: sentiant omnes tuum juvamen quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem*. Io sento questa Chiesa santa domandare a Maria la liberazione da ogni sorta di mali e di pericoli. Noi ricorriamo al vostro ajuto, o santa Madre di Dio: non disprezzate le nostre suppliche nelle nostre necessità; ma liberateci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta. *Sub tuum præsidium confugimus, sancta Dei genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta*. Converrebbe scorrer qui tutte le preghiere, che la Chiesa indirizza a Maria, tutte le orazioni, tutte le antifone, tutti gl'inni del Messale, e dell'Offizio divino, tutte le preghiere che

la Chiesa mette nelle mani de' fedeli. Vi si osserva da per tutto quella fiducia universale, di cui io parlo. Essa domanda alla Santissima Vergine per tutt'i suoi figlj le maggiori grazie, come a quella che n'è la distributrice. Spezzate le nostre catene, cavateci dall'acciecamanto del peccato, liberateci dalle nostre miserie, domandate per noi ogni sorta di beni: *Solve vincla reis, profer lumen coecis, mala nostra pelle, bona cuncta posce*. Essa le domanda l'innocenza, la perseveranza finale, il possedimento di Dio, la vita eterna: *Vitam praesta puram, iter para tutum; ut videntes Jesum semper collaetemur*. Ed osservate, che domanda a Maria queste grazie in una maniera molto diversa da quella, di cui fa uso riguardo agli altri Santi, perchè le domanda a Maria, come alla dispensatrice di queste grazie, come a quella, che le ha nelle sue mani. Riguardo agli altri Santi la Chiesa ordinariamente fa uso di queste parole: pregate per noi, intercedete per noi. Riguardo poi a Maria spesso le dice assolutamente: dateci, accordateci, liberateci, salvateci, abbiate pietà di noi, usate del potere di Madre, che avete ricevuto da Gesù Cristo, e

fate che questo divin Figlio, il quale ha voluto esser vostro Figlio, riceva per mezzo vostro le nostre preghiere. *Monstra te esse Matrem, sumat per te preces qui pro nobis natus tulit esse tuus.*

Questo potere universale della Santissima Vergine è sì riconosciuto nella Chiesa, che non v'ha sorta di grazia, che non se le domandi, e per cui non si ricorra a Lei, come alla sorgente, da cui derivano. In tutte le Provincie del Cristianesimo la Chiesa la onora sotto tutt'i titoli immaginabili, che possono animar la fiducia de' suoi figlj in ogni sorta di necessità. Così la chiama in un luogo Madonna della Consolazione: viene onorata sotto questo titolo in diverse Chiese, o Cappelle, che portano questo nome, e ciò per coloro, che sono afflitti. In altri luoghi viene onorata sotto il nome di Madonna della Misericordia, ed è per gl'infelici oppressi da miserie di corpo, e di spirito. Quì è invocata sotto il titolo di Madonna della Speranza per chi dispera. Là sotto il nome di Madonna delle Grazie contro le tentazioni, ed il peccato: di Madonna del Refugio contro le persecuzioni dei nostri nemici visibili, ed invisibili: di Ma-

donna della Pace contro le perturbazioni, e le discordie: di Madonna della Luce contro le tenebre della ignoranza, e dell'errore; di Madonna del Soccorso contro l'abbandonamento delle creature: di Madonna del Rimedio contro le malattie corporali, e spirituali: di Madonna degli Agonizzanti per la buona morte: di Madonna Liberatrice contro la schiavitù del peccato, e la tirannia degli uomini: di Madonna della Vittoria per le armate cristiane: di Madonna del Buon' incontro: di Madonna d'ogni Possanza per indicar la sua potenza; e così degli altri nomi dati a Maria tutti infinitamente proprj ad eccitar la fiducia de' popoli, e che ciascuno può rendersi presenti allo spirito con una dolcissima consolazione; se ne troveranno, come ho detto, di ogni sorta, che faranno meglio, che tutte le nostre parole, concepir l'idea, che si ha nella Chiesa del potere illimitato, che Gesù Cristo ha dato alla sua divina Madre, e faranno altresì conoscere, che presso di Lei unicamente convien cercare i beni relativi a tutti questi amabili nomi, che le vengono dati.

Quindi è nato quell'ardore universale di ricorrere alla Santissima Vergine, che

noi vediamo in tutta la Chiesa, in tutte le età, in tutte le condizioni, in tutt'i paesi, ove si conosce la Religione Cristiana; fra gli uomini, e le donne, fra i grandi, ed i piccoli, fra i giusti, ed i peccatorì, fra i Re, ed i sudditi, fra i Sacerdoti, ed i Laici, fra i Religiosi, ed i Secolari da per tutto si vede l' istesso ardore. Quanti veri Servi di Maria di ogni età, di ogni sesso, di ogni stato, che si sono in modo speciale consecrati a questa divina Madre, e che si fanno un dovere di portare indosso qualche segno della divozione, che hanno verso di Lei, come rosario, scapolare, corona, medaglie, immagini ec.! Qual è mai quel Sacerdote, e quel Parroco, che non si faccia un dovere di esortar le sue pecorelle a porsi sotto la protezione di Maria? Qual è quel Corpo Religioso di uomini, o donne, che non riguardi Maria come sua Madre, e sua fondatrice? Qual è quel Monarca, che non la invochi come protettrice de' suoi Stati, della sua persona, e della famiglia Reale?

La pietà de' tuoi Re, o Francia, si presenta al mio spirito, e trae a se la mia attenzione. Tu gli hai veduti questi poten-

ti, e religiosi Monarchi mettere il loro scettro, e la loro corona ai piedi di Maria, riconoscerla per loro Sovrana, e consecrarle con espresso voto la loro persona, ed il loro Regno. Eglino rinuovano ogni anno a' piedi de' suoi altari questa offerta, e comandano, che in tutta la estensione de' loro Stati questo impegno sia conosciuto dai loro popoli, e celebrato solennemente. Vogliono, che in questo gran giorno, ad esempio loro, i loro sudditi i più distinti per dignità, diano alla Regina del cielo de' pubblici contrassegni del loro omaggio, e del loro attaccamento al di Lei servigio. Francia fortunata, che non devi tu ripromettérti da questa protezione della Madre di Dio? Niun Regno si è veduto ne' secoli passati più zelante di te per la gloria di Maria: niun'altro Regno ha prodotto difensori più illustri de' suoi privilegj. Faccia il cielo per tua felicità, che questo zelo non ti abbandoni giammai, e che la eresìa sempre opposta a Maria non venga mai a distruggere, o ad indebolire la tua divozione verso questa divina Protettrice. Tenete da noi lontana questa sciagura, o augusta Maria, e siate sempre propizia ad un Regno, che in un mo-

do così speciale è a Voi consecrato. Riguardate con occhio favorevole il Monarca, che segnando i passi degli Avi suoi, vi rende nel giorno destinato i suoi profondi omaggj. Degnatevi di prenderlo sotto la vostra protezione, rendetelo sempre più degno di portare il nome di figlio primogenito della Chiesa, e di Re Cristianissimo. Fate, che sia penetrato di un zelo ardente per la vostra gloria, e sarà questa una caparra delle più certe de' divini favori, che devono rendere il suo Regno felice.

Torno dopo ciò al mio assunto, cioè a quella fiducia universale, che risplende da per tutto nella Chiesa verso la Santissima Vergine. A chi si è ricorso con maggior fiducia, che a Maria, in ogni sorta di necessità spirituali, e temporali? a chi ricorrono i peccatori, se non a Lei, per ottenere il perdono de' loro misfatti? Maria è il loro refugio: *Refugium peccatorum*. A chi s' indrizzano coloro, che sono nell' afflizione, e nelle lagrime, se non se a Maria? Dessa è la consolatrice degli afflitti: *Consolatrix afflictorum*. A chi ricorrono generalmente i cristiani ne' bisogni, che li opprimono, se non se a Maria? La Chiesa la

chiama l'ajuto de' Cristiani: *Auxilium Cristianorum*. Nei pericoli di mare, e di terra chi è invocato con più impegno, con più affezione, con più ardor di Maria? Nelle calamità pubbliche di guerra, di peste, di fame, per allontanar questi flagelli della Giustizia divina, a chi si è ricorso più che a Maria? Qual'è mai il Regno, la Provincia, la Città, che in queste occasioni funeste non abbia fatto voto, e non si sia consecrata solennemente a Maria? La fiducia in questa potente Mediatrice è talmente impressa ne' cuori di tutt'i fedeli, che anche ne' casi, che prevengono la ragione, nei bisogni pressanti, ed improvvisi, in cui per un moto indeliberato si ha il costume di ricorrere a Dio, si ricorre allo stesso modo a Maria, e si chiama in ajuto. Mio Dio, Santissima Vergine, ajutatemi, soccorretemi. Ecco dunque il primo carattere della fiducia in Maria. Essa dev'essere universale; e questo carattere si trovà bene indicato dalla condotta della Chiesa, e da quello spirito, che io ho fatto osservare sì generalmente diffuso fra i suoi figlj.

Secondo Carattere di questa fiducia.

Dev' esser continua. Non basta ricor-

rere alla Santissima Vergine di tanto in tanto, nelle sue solennità, in certi giorni consecrati in onor suo; in certe azioni importanti, in certi bisogni più premurosi, nò, ciò non basta. La fiducia, che porta seco la divozione alla Santissima Vergine, deve praticarsi in ogni occasione, in tutt'i giorni, a tutte le ore, perchè da una parte i nostri bisogni sono continui, e dall'altra Iddio si prende piacere di accordarci quest' ajuto in ogn'incontro per mezzo di Maria.

Anche quì io proporrò l'esempio della Chiesa ispirata dallo Spirito divino, che la conduce. Essa non domanda a Dio cosa alcuna, che non adoperi la mediazione di Maria: in tutte le Messe, in tutti gli Officj, in tutte le ceremonie, in tutte le orazioni, che offerisce a Dio ne'suoi bisogni, da per tutto invoca Maria. Si aprano que' libri, che servono al sacrificio de'nostri Altari; su qual pagina mai si fisserà l'occhio, in cui non si faccia menzione di Maria? Si aprano allo stesso modo i Rituali, i Pontificali, che servono per le funzioni le più auguste, e le più sacre, come benedizioni, consagrazioni, amministrazioni de' Sacramenti, il nome di Maria, l'invoca-

zioni di Maria, l' intercessione di Maria vi si trova da per tutto. Sembra, che siccome l'eterno Padre ha voluto, che la Chiesa nulla gli domandasse se non per i meriti del suo Figlio, il Figlio abbia voluto altresì, che le nostre preghiere fossero a Lui presentate in tutt'i nostri bisogni per le mani della sua Madre. Con questo spirito è, che la Chiesa incomincia tutte le Ore dell' Officio divino dall'invocar Maria, e le termina sempre allo stesso modo con un'antifona, che canta in suo onore. Non v' ha Messa, in cui regolarmente non invochi Maria più volte; tre volte al giorno col suono della campana avverte i fedeli d' invocar Maria; in tutt'i discorsi, per render la parola di Dio più efficace, approva l' uso universale d' interromper questa divina parola per invocar Maria, e tutt' i mesi dell'anno sono ripieni di diverse feste della Santissima Vergine, che rendono il suo culto, la sua mediazione, la sua invocazione, come continui.

Vedete ora la premura, che prende la Chiesa d'ispirare questo spirito di fiducia a tutt'i suoi figlj dalla età più tenera sino alla più avvanzata. I fanciulli non sono sì

tosto in istato di parlare, che insegnando loro a pronunciare, e ad invocare il nome di Gesù, s'insegna loro al tempo stesso a pronunciare, e ad invocare il nome di Maria, ed a non separar questi due santi nomi. Non sono sì tosto in istato di fare orazione, che insegnando loro a recitare il *Pater*, che si dirige a Dio, s'insegna anche loro a recitar l'*Ave Maria*, che si dirige alla Santissima Vergine: essendo la Chiesa persuasa, che Iddio riceverà propiziamente una preghiera presentatagli da Maria. I fedeli non sono sì tosto in istato di ricevere delle istruzioni, che dopo aver loro insegnato a conoscere, ad adorare, ed a riporre la loro fiducia in Gesù Cristo come loro Dio, e loro Salvatore, s'insegna loro l'un dopo l'altro a rispettar Maria come Madre del loro Dio, come loro mediatrice presso di Lui in tutt'i loro bisogni, ed in ogni tempo. Nella orazione della matina, e della sera, alla messa, alla confessione, alla comunione, in chiesa, in casa, in quasi tutte le orazioni fatte per santificar le azioni del giorno, e della vita vi si trova il nome di Maria. I libri di preghiere, che sono fra le mani del comune dei

fedeli, e ch' eglino hanno il costume di recitare, sono ripieni delle lodi di Maria, e di orazioni per implorare il suo ajuto. Corona, rosario, litanie, piccoli officj, inni, antifone, e tante pie formole per consacrarsi al suo servigio, e meritar la sua protezione: ecco di che la Chiesa nudrisce la divozione de' popoli. Iddio voglia, che le novità non distruggano questi usi consecrati dalla pietà de' nostri padri.

Considerate ancora lo zelo della Chiesa per eccitar sempre più la fiducia de' suoi figlj verso Maria, ricolmando de' suoi favori quelli, che la invocano continuamente. Quante confraternite erette in onor di Maria, quante congregazioni, e sante adunanze approvate, quante grazie accordate, quanti privilegj, quante indulgenze! La Chiesa non si fa mai vedere più liberale, se non quando si tratta di stimolare i fedeli ad onorare, ed invocar Maria: quindi niuna cosa fra i fedeli è sì universale, niuna sì comune. Ecco dunque il secondo carattere, che deve avere la nostra fiducia: dessa dev' esser continua.

Ve n' ha un terzo, che deve perfezionar gli altri due: dev' essere ardente, dol-

ce, piena di affetto, e di tenerezza. Ardente: ciò conviene ai nostri bisogni, ed al desiderio di essere ajutati. Dolce, affettuosa, tenera: ciò conviene al carattere di bontà di colei, che noi invochiamo.

Io propongo ancor qui l' esempio della Chiesa: nulla si può aggiungere all' ardore, alla dolcezza, ed alla tenerezza, da cui essa è penetrata nelle preghiere, che dirige a Maria. Giudicatene da quella, che dopo *l' Ave Maria* è la più comune nella Chiesa, che forma parte dell' Officio divino, e che si canta quotidianamente la maggior parte dell' anno, cioè dalla *Salve Regina*. Considerate quest' antifona sì santa, e ponderatene tutte le espressioni. Regina dell' universo deh ricevete i nostri profondi omaggj. *Salve Regina*. Madre di misericordia, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza. Intendete voi queste dolci e tenere parole? quanto è mai dolce il ripeterle quando si ama Maria! ed è la Chiesa che darla: Madre di misericordia, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza: *Mater misericordiae, vita, dulcedo, spes nostra*. Figlj infelici di una madre peccatrice ricorriamo a voi. Madre del Redentore noi so-

spiriamo verso di voi da questo luogo di esilio, ed in questa valle di lagrime, spingiamo le nostre grida ed i nostri gemiti verso di voi: *ad te clamamus exules filii Evae, ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrymarum valle*. O divina Avvocata volgete verso di noi quegli occhi di misericordia, che sono proprj di voi: *Illos tuos misericordes oculos ad nos converte*. Gettate sopra di noi quegli sguardi di misericordia, che non sono proprj che di voi: volgeteli verso di noi, e dopo il termine del nostro esilio fateci vedere il frutto benedetto delle vostre viscere, l'amabile Gesù, o Vergine piena di clemenza, piena di bontà, di dolcezza, di tenerezza. *Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende, o clemens, o pia, o dulcis virgo Maria*. Si può aggiunger nulla al fervore ed alla tenerezza di questa preghiera? terminiamola colla seguente riflessione: Avete voi mai considerato l'ardore, con cui si canta in tutte le Chiese questa santa e consolante antifona? le voci che la Chiesa intera muove verso Maria, dirigendole questa preghiera? Non è senza la direzione dello Spirito Santo che di tutte le

antifone questa è quella che la Chiesa canta con accenti i più forti, ed i più fervorosi. Voi troverete de' sentimenti simili in tutti gl' inni ed antifone, che la Chiesa canta in onor di Maria; ma poche persone vi badano. Ecco l'esempio che la Chiesa ci dà: ecco il modello della nostra fiducia in Maria. Questa fiducia piena di tenerezza, e questa dolcezza ha la sua sorgente nell'amore per questa tenera Madre, ch'è uno de' caratteri del vero cristiano, e che và sempre del pari colla fiducia, di cui abbiamo parlato.

Date ora una occhiata su questa Chiesa santa sparsa in tutto l'universo: da per tutto vi osserverete questa tenerezza di amore verso Maria, questo ardor generale in tutto ciò che riguarda il suo culto. In fatti qual festa mai si celebra con maggiore concorso, con maggior divozione e fervore di quelle di Maria? eccettuate sempre quelle che riguardano Gesù Cristo. Quali Chiese più frequentate di quelle, che sono dedicate a Maria? quali confraternite più moltiplicate e più numerose delle sue? quali panegirici si sentono più volontieri ne' sacri pergami di quelli di Maria? Quali san-

tuarj più celebri per la moltitudine de' pellegrini, e de' popoli di quelli, che sono a lei consecrati, e che per una provvidenza speciale di Dio si trovano sparsi in tutte le provincie del mondo cristiano? Quali immagini di divozione più comuni, più venerate di quelle di Maria, non solo nelle Chiese, in cui trovansi quasi sopra tutti gli Altari, ma eziandio nelle case de' particolari? Imperciocchè chi è che non abbia nella sua casa, nella sua camera, nel suo oratorio qualche immagine della SS. Vergine? si vede questa sacra immagine nelle piazze pubbliche, sulla porta de' pubblici edificj, sulle porte delle città, in mezzo alle strade maestre: da per tutto si presenta alla vista de' fedeli come il più tenero oggetto della loro fiducia e del loro amore. Qual è il nome dopo quello di Gesù che i fedeli abbiano sulle labbra e nel cuore, come quello di Maria? questi due santi nomi di *Gesù e Maria* non si dividono; sono sempre uniti nella bocca de' fedeli in vita ed in morte, nelle avversità e nelle prosperità, nelle tentazioni e nei pericoli. Questo santo nome è come un balsamo prezioso per sollievo di tutt'i mali, è un ri-

medio contro le malattie dell'anima, è un'arma formidabile ai nemici della nostra salute.

Ma non è egli a temersi, dirà forse quì qualcuno, che questa fiducia, che si vuole ispirare in Maria, sì universale, sì continua, sì tenera, non interessi la fiducia, che dobbiamo a Gesù Cristo, il quale sopra tutto è il vero mediatore, nostro divino avvocato presso il Padre, il vero padrone della salute, e di tutte le grazie? Perchè dunque indirizzarci ad altri, che a Lui? non ha Egli e maggior bontà per noi, e maggior potenza della Santissima Vergine? perchè dunque non dirigersi a Lui direttamente, ed in preferenza di ogni altro? Per soddisfare a queste difficoltà, che possono sorprendere le anime semplici, e di cui gli eretici si sono realmente serviti per distruggere il culto di Maria, e de' Santi, noi faremo le seguenti osservazioni:

1. Se la ragione, che si apporta, fosse soda, distruggerebbe la invocazione de' Santi, ch'è non pertanto un punto di fede della Chiesa Cattolica. Imperciocchè potrà dirsi lo stesso di ogni invocazione de' Santi: perchè dirigervi ad altri, che a Gesù Cristo? forse perchè questo divin Salvatore

non vi è sufficiente? forse perchè il Santo, che invocate, ha maggior bontà, e maggior potere per soccorrervi di Gesù Cristo medesimo? Ora un principio, che distrugge una pratica fondata sulla fede della Chiesa, è un principio falso, ed erroneo.

2. Considerate il sistema della provvidenza nella condotta della sua Chiesa. Iddio ha voluto fare onorare i suoi Santi, e che vi fosse fra la sua Chiesa trionfante in cielo, e militante sulla terra una perfetta unione. Questa unione consiste in questo, che per parte nostra noi veneriamo, ed invochiamo i Santi; domandiamo la loro protezione, e l'ajuto delle loro preghiere, e per parte loro eglino ci ascoltano, e Iddio ha dato loro il potere di ottener per noi le grazie, di cui abbiamo bisogno.

Iddio ha fatto nel suo Regno ciò, che fanno i Re nella loro corte. Eglino hanno de'cortigiani, de'ministri, de' favoriti; pel canale di questi ministri, di questi favoriti è, che si và dal Principe: le grazie, che si domandano al Re, passano d'ordinario per questo canale. Chi volesse cangiar quest'ordine, vi resterebbe ingannato, ed ordinariamente nulla otterrebbe. Quando un Prin-

cipe vuol rendere rispettabile a tutto un Regno un suo favorito, lo rende, per così dire, il padrone delle grazie, e si prende piacere a vedere i suoi sudditi portarsi da lui da ogni parte. In ciò il Principe nulla fa contro la propria gloria: si sà benissimo, ch' egli è il padrone, che le grazie vengono da lui principalmente, che il favorito non fa che domandarle, e dispensarle. La fiducia, che si concepisce verso il favorito non interessa in conto alcuno quella, che si deve al Re, e se qualcuno volesse in un caso di questa tempra persuadere un suddito a portarsi direttamente dal Re, e lasciare il favorito, ingannerebbe questo suddito. Ora ecco precisamente la condotta di Dio verso i suoi Santi. Egli ha voluto renderli rispettabili alla Chiesa, e perciò impiega il più efficace di tutt' i mezzi, quello, cioè, di far dipender dai Santi le grazie, di cui abbiamo bisogno. Gli è piaciuto di stabilir quest' ordine per le sante disposizioni della sua sapienza; ma ciò riguarda principalmente la Santissima Vergine, ch' Egli ha distinto da tutti gli altri Santi, ed ha stabilito come la distributrice universale delle sue grazie; ciò che nulla offende nè la

sua bontà per noi, nè il suo potere; la sua bontà, perchè è anzi un' effetto della sua bontà l'aprirci una strada sì dolce di andar da Lui; lo sua potenza, perchè noi sappiamo benissimo, che tutto viene da Lui, e che la Santissima Vergine non ci dà, se non ciò, che ha ricevuto da Lui per noi. Così ben lungi che ciò diminuisca il nostro amore, e la nostsa fiducia verso Gesù Cristo, è anzi a proposito per accrescerla.

Aggiungiamo a tutte queste riflessioni una parabola, che le racchiuderà tutte, e le renderà più sensibili: Un gran Monarca pieno di bontà per i suoi sudditi ha una Sposa da lui amata teneramente, e ch'è ricolma di tutte le virtù, e di tutte le qualità, che formano una gran Regina. Il Re per soddisfare al suo amore verso questa diletta Sposa vuol procurarle nel suo Regno tutti gli onori, che può ricevere da' suoi sudditi. Per questo effetto le fa innalzare un trono presso al suo: lo arricchisce, e lo adorna di tutto ciò, che ha di più magnifico, e di più brillante ne' suoi tesori: ne fa in una parola, per quanto gli è possibile, un'oggetto di ammirazione, e di venerazione. Le accorda di più ogni pote-

re, ed ognì credito presso di se: la rende la distributrice delle grazie; fa pubblicare per tutto il Regno questo potere, e questo credito accordato alla Regina sua Sposa, e che la sua unica volontà è, che ciascuno si dirigga a Lei per domandare ogni grazia, che vorrà ottenersi da Lui. Si viene dunque da tutte le parti del Regno dalla Regina; il Re vede con compiacenza questo concorso, e questa fiducia, ch'eccita egli medesimo coi favori, di cui si è preso piacere di ricolmar questa Sposa fortunata: riceve dalle di Lei mani tutte le suppliche, e non ne rigetta alcuna quando gli vien presentata da Lei. Io domando quì due cose: 1. Se questa condotta del Re fa qualche torto alla sua gloria, e alla sua bontà per i sudditi. 2. Se in questo caso sarebbe un mancare al rispetto, ed alla fiducia, che si deve al Re, il dirigersi alla Regina; e se qualcuno pensasse di fare un rimprovero a coloro, che andassero da Lei, come se mancassero a ciò, che devono al Re, dirigendosi ad un'altro, e non a lui, domando, se questo rimprovero sarebbe giusto, e ben fondato? che si risponderà a questo cieco censore? per sino i fanciulli

gli direbbono: noi andiamo dalla Regina, perchè tale è la intenzione del Re, perchè per mezzo suo vuole il Re, che si vada da Lui. L'applicazione di questa parabola a Gesù Cristo, ed alla Santissima Vergine è sì naturale, che per farne comprender tutta la forza, basta averla proposta.

Questa condotta di Dio verso i Santi, e singolarmente verso la sua divina Madre, è sì generalmente riconosciuta nella Chiesa, che quando si vuole ottener qualche grazia particolare da Dio, si ricorre ai Santi. Voi volete ottener, per esempio, la guarigione da una malattia, il buon'esito di un'affare, la liberazione da qualche calamità: che fate voi allora? ricorrete a qualcuno de' suoi Santi, ciascuno secondo la propria divozione, e l'impulso della grazia, ad un S. Giovanni, ad un S. Antonio di Padova, ad un S. Francesco di Sales, ad un S. Francesco Regis, ad una S. Teresa ec.: questa è la pratica universale de' fedeli; ma fra i Santi a chi si ricorre più universalmente che alla Santissima Vergine, come abbiamo osservato quì sopra? ora questa condotta sì comune nella Chiesa fa vedere evidentemente, che tale è lo spirito di Gesù Cristo, che conduce questa Santa Sposa.

Quindi quando voi mi domandate, se la fiducia in Maria interessi o nò, quella, che devesi a Gesù Cristo: nò, vi risponderò io, perchè tale è la volontà di Gesù Cristo medesimo, che ha stabilito sua Madre per nostra avvocata, e nostra mediatrice; nò, perchè questa è la strada, per cui questo divin Salvatore vuol, che si vada da Lui; nò, perchè questa è la condotta, che tiene la Chiesa medesima, e che ispira ai suoi figlj; nò, perchè i più gran Santi ripieni dello spirito di Gesù Cristo ci hanno dato questo esempio. Se ne trovi un solo, che non sia stato penetrato da questa fiducia in Maria. Considerate i Cirilli, gli Anselmi, i Bernardi, i Domenichi, i Franceschi di Assisi, gl' Ignazj, tutt' i Fondatori degli Ordini, le Terese, le Catarine, le Maddalene de' Pazzi, e generalmente tutt' i Santi, e Sante: voi non ne troverete alcuno, in cui non risplenda questo amore, e questa fiducia in Maria. I più illustri Servi di Gesù Cristo sono stati i più fervorosi Servi di Maria.

Ma parlate voi stesso, adorabile Salvatore degli uomini; io ardisco di domandarvi qui la vostra testimonianza in un soggetto, che

interessa il vostro cuore e l'oggetto il più tenero del vostro amore; parlate voi stesso, o Signore, ed insegnateci, se i sentimenti, che noi procuriamo di eccitare verso la vostra divina Madre, sono conformi ai vostri desiderj, ed alla vostra volontà, o se noi c' inganniamo, pubblicandoli. Imperciocchè, o Signore, se noi c'inganniamo, ardisco dire, che siete voi medesimo quegli, che ci traete nell'errore, perchè siete voi medesimo, che animate questa fiducia nella vostra divina Madre co' prodigj che non cessate di operare a favore di quelli che la invocano. Voi avete ripieno il mondo di miracoli fatti a sua intercessione. Questa è la vostra voce, la vostra testimonianza, che non è propria, che di voi solo. Voi avete fatto sentir questa voce in tutte le parti della terra; non vi siete contentato di far pubblicar dai vostri servi e dalla vostra Chiesa la bontà della vostra Madre per gli uomini, ed il potere, che le avete comunicato per soccorrerli; ma operando voi medesimo potentemente, e prendendo gli uomini per la parte più sensibile e più efficace a penetrarli, avete accordato le maggiori grazie spirituali e temporali a coloro, che han-

no invocato il di lei nome. Si scorrano tutt' i tempi, e tutt'i secoli dalla origine del cristianesimo; si scorrano tutt'i luoghi, tutti i regni, tutte le provincie, tutte le città, in cui vi sono stati, e vi sono de' cristiani; qual clima si troverà o sì remoto, o sì selvaggio, in cui non v'abbia qualche Santuario consecrato a Maria, e celebre per i miracoli, che vi sono stati operati a sua intercessione? Qual'è mai quel luogo dell' universo, che non sia distinto per qualche beneficio ottenuto ad intercessione di questa divina Sovrana? quant' infermi sanati, quanti ossessi liberati, quanti morti risuscitati? quante tempeste calmate, quanti naufragj scansati? quante vittorie riportate, quante guerre sedate, quante calamità, e flagelli della divina giustizia allontanati ed impediti? E per quello appartiene alle grazie spirituali, quanti peccatori convertiti, quant' eresie estirpate, quante tentazioni superate, quante grazie ottenute! I sacri monumenti, de' quali la pietà e la gratitudine de' popoli ha arricchiti e ripieni i di lei Santuarj sono altrettanti fedeli testimonj di questi effetti meravigliosi della protezione onnipotente di Maria. Da quanti secoli Iddio non ope-

ra egli de' prodigj in tutte le contrade della terra a favor di coloro, che ricorsero a Maria? Iddio ha fatto infiniti miracoli per lo stabilimento della sua Chiesa; e quanti non ne ha egli operato per istabilire il culto di Maria? e noi potremmo dubitare, ch'egli gradisca la nostra fiducia in questa divina Sovrana?

Ma ciò impedisce, si dice, di ricorrere a Gesù Cristo. L'ho già detto, e lo ripeto, la strada per andar da Gesù Cristo, per trovar Gesù Cristo, per esser ricevuto favorevolmente da Gesù Cristo è Maria. L'impiego di questa potente mediatrice è di condurci a Gesù Cristo: su di che San Bonaventura dice questa bella proposizione: „ Come non si va dal Padre che per mezzo del Figlio, così in qualche maniera non si va dal Figlio che per mezzo della Madre „: *Per Mariam ad Christum accedimus, & per Christum gratiam Spiritus Sancti accipimus*. (*Bonav. in Speculo l.* 3.).

Ora come la fiducia, che si deve al Padre eterno non viene interessata da quella che si ha in Gesù Cristo nostro mediatore presso di lui; così la fiducia che si deve a Gesù Cristo non resta offesa da quel-

la che si ha in Maria nostra mediatrice presso di lui: è piaciuto al Padre di conceder le sue grazie per mezzo del suo Figlio; piace al Figlio di distribuir le sue per mezzo della sua Madre.

Terminiamo questa materia con un bel passo di S. Bernardo in un soggetto tutto simile a quello, che io tratto. Considerate come parlano i Santi della fiducia che si deve avere nella SS. Vergine. Ecco come questo gran Santo esortava a' tempi suoi i fedeli a ricorrere alla SS. Vergine, ed imprimete profondamente ne' vostri cuori le di lui parole: Ah! miei fratelli, gridava questo S. Dottore, dopo aver parlato della misericordia e delle grandezze di Maria; andiamo dunque, portiamci da Maria, ricorriamo a Maria con tutta la tenerezza de' nostri cuori, con tutta la estensione de' nostri affetti e de' nostri desiderj, con tutto l'ardore, di cui sono capaci i nostri cuori. Questi termini italiani non corrispondono alla forza dei latini: eccoli: *Totis ergo medullis cordium, totis præcordiorum affectibus, ac votis omnibus, Mariam hanc veneremur.* (*de aquae ductu*). Qual vivacità, qual tenerezza, quale ardore in queste espressioni! egli

vuole che i nostri cuori sino al sentimento più intimo sieno penetrati della fiducia in Maria: *Totis medullis cordium:* che tutte le nostre viscere ne siano commosse: *Totis praecordiorum affectibus*: che questi sieno i nostri desiderj più vivi: *Ac votis omnibus*. Ma perchè ricorrere così con tanta veemenza, e con questo ardore a Maria? ascoltatene la ragione, che ne apporta questo S. Dottore illuminato in modo particolare sulle grandezze, ed i privilegj della Santissima Vergine: perchè, dic'egli, tal' è la volontà di Dio, il quale ha voluto, che noi tutto ricevessimo per le mani di Maria: *Quia sic est voluntas Dei, qui totum nos habere voluit per Mariam*. O uomo, continua egli, chiunque voi siate, che sperimentate, che la vita presente è più simile ad un mar tempestoso, in cui noi andiamo fluttuando in mezzo alle procelle, che alla terra ferma, in cui si può camminare con sicurezza, volete voi evitare il naufragio? volgete lo sguardo a Maria; fissate i vostri occhj in questa stella benefica, che deve servirvi di guida: *O quisquis te intelligis in hujus saeculi profluvio magis inter procellas, & tempestates fluctuare, quam per terram*

ambulare, ne avertas oculos a fulgore hujus sideris, si non vis obrui procellis (*Serm.* 2. *super Missus*). Se le tentazioni, come altrettanti venti impetuosi, vengono a sollevarsi, se vi trovate in mezzo agli scoglj, alle afflizioni, in pericolo di rompere, guardate la stella, chiamate in vostro ajuto Maria: *Si insurgant venti tentationum, si incurras scopulos afflictionum, respice stellam, voca Mariam*. Se siete agitato dai flutti della superbia, dell'ambizione, della maldicenza, dell' invidia, volgetevi verso la stella, ricorrete a Maria: *Si jactaris superbiae undis, si ambitionis, si detractionis, si aemulationis, respice stellam, voca Mariam*. Se l'ira, se l'avarizia, se la voluttà pongono il vostro vascello in pericolo di sommergersi, alzate gli occhj verso Maria, domandate ajuto a Maria: *Si iracundia, aut avaritia, aut carnis illecebra naviculam concusserit mentis, respice ad Mariam*. Se l'enormità, se l' orrore de' vostri misfatti viene a porvi in tumulto; se spaventato dai giudizj di Dio la tristezza s'impossessa del vostro cuore, e vi sentiate immerso nell'abisso della diffidenza, e della disperazione: *Si criminum immanitate turbatus conscientiae faeditate confusus, judi-*

cii horrore perterritus barathro incipias absorberi tristitiae, desperationis abysso, cogita Mariam. Finalmente in tutt'i pericoli, nell'avversa fortuna, nell'estreme angustie pensate a Maria, invocate Maria: il suo nome sia continuamente nella vostra bocca, e nel vostro cuore: *In periculis, in angustiis, in rebus dubiis Mariam cogita, Mariam invoca; non recedat ab ore, non recedat a corde*. Il Santo termina con queste parole, che io vorrei lasciare impresse in tutt'i cuori: la Chiesa le ha adottate con tutte quelle, che ho riferite, nell'Officio del Nome di Maria. Seguendo Maria, aggiunge S. Bernardo, voi non vi smarrite: *Ipsam sequens non devias*: pregandola, non perderete la fiducia di ottenere: *Ipsam rogans non desperas:* se vi sostiene, non potrete cadere: *Ipsa tenente non corruis:* se vi protegge, nulla avete a temere: *Ipsa protegente, non metutis*; se vi conduce, la strada vi diverrà facile: *Ipsa duce, non fatigaris*. Finalmente s'Essa vi è favorevole, voi giungerete al termine felice della vostra navigazione, al porto della salute.



CAPO VI.

Dell' amore dovuto alla Santissima Vergine.

Il terzo carattere della divozione alla Santissima Vergine, ed il più essenziale è l'amore, che se le deve; questo amore è la feconda sorgente dello zelo, che si ha per la sua gloria, e di tutti gli onori, che se le rendono. Quegli che ama la Santissima Vergine, non ha bisogno di altra istruzione, nè di altra esortazione per adempiere tutt'i doveri di un servo fedele di questa Sovrana Padrona, e di un degno figlio di questa divina Madre. Senza questo amore nulla si fa, che ben corrisponda a queste due qualità di servo, e di figlio.

Questo amore è uno de' più preziosi doni della grazia; si è trovato in tutt'i Santi, ed è un segno de' più sicuri non meno, che de' più dolci di predestinazione. La grazia, che forma i predestinati, ispira questo amore a tutti gli eletti; esso è un frutto come inseparabile da questa grazia,

è un'effetto, ch'è ad essa naturale. Essendo Maria la Madre de' predestinati, quei, che hanno la sorte di esser di questo numero, devono risentir per Lei questo amore di figlio; quei, che non provano questo amore per la Santissima Vergine, che non hanno se non se della indifferenza e della freddezza pel di Lei servigio, e del diprezzo per le pratiche stabilite in onor suo, hanno altrettanti caratteri da reprobi; perchè siccome è vero, che tutt'i Santi hanno amato Maria, allo stesso modo tutt'i reprobi, che sono riguardati come tali nella Chiesa, quali sono gli eresiarchi, non hanno avuto che dell'avversione per Lei, e per gli onori, che se le rendono.

Ma veniamo alla spiegazione di questo amore dovuto alla Santissima Vergine. Havvi un'amore di stima, e di preferenza, ed havvi un'amore di sentimento, di affezione, di tenerezza: questi due amori nella divozione alla Santissima Vergine dovrebbero essere inseparabili: Dessa li merita entrambi in sommo grado dopo Gesù Cristo suo adorabile Figlio.

L'amor di stima, e di preferenza è ondato sulle perfezioni della p ersona amata,

sulla sua dignità, potenza, santità, sapienza, bontà ec.. Più sono eminenti queste perfezioni, più altresì la persona, che le possiede, merita questo amor di stima, e di preferenza, rapporto a tutto ciò, ch'è ad essa inferiore. L'amor di sentimento, e di tenerezza è fondato sulle qualità amabili, che fanno naturalmente sul cuor dell'uomo una impressione sensibile di amore, come sarebbono la bellezza, la dolcezza, la clemenza, la liberalità ec.. Questo amor di sentimento è fondato altresì su certi vincoli, o rapporti soliti ad unire strettamente i cuori, come la parentela, l'amicizia, ed i beneficj: in tal guisa si ama con un'affetto sensibile una madre, una sposa, un'amico, un benefattore. Più sono moltiplici in una stessa persona le qualità amabili, che abbiamo detto, più essa le possiede in un'alto grado di perfezione, più altresì l'amor sensibile, che se le porta, è solito a crescere: alla stessa maniera più i vincoli naturali, che ci uniscono a qualcuno, sono forti, e stretti, più altresì i sentimenti di tenerezza, che producono sono vivi, ed ardenti.

Questo amor di sentimento ha diversi gradi egualmente, che l'amor di stima, e

possono crescere entrambi in infinito a proporzione, che crescono i motivi, che ne sono i principj.

Iddio è amato dai suoi Santi anche in questa vita con questo doppio amore secondo si degna manifestar loro le sue perfezioni: l'amor di stima, e di preferenza, ch'Egli merita, è un precetto: l'amor sensibile è un dono gratuito, di cui favorisce le anime, che a Lui piace, quando gli piace, e quanto gli piace di favorirle: ma è vero, che queste anime favorite provano qualche volta per Iddio un'amor di sentimento, che produce nel loro cuore effetti sì straordinarj di dolcezza, e di tenerezza, che l'amor profano il più ardente nulla ha, che possa a quello paragonarsi.

Per venir ora alla Santissima Vergine, Ella dev'essere amata con questo doppio amore di stima, e di tenerezza, e non sarà mai amata quanto ne è degna, perchè da una parte il suo merito, e le sue perfezioni sorpassano ogn'intelligenza creata, e dall'altra le qualità amabili, che possiede, ed i rapporti, che ci uniscono a Lei, sono i più capaci di eccitare, ed accendere questo amor sensibile: sviluppiamo in qualche modo queste due riflessioni.

Dell' amor di stima dovuto alla SS. Vergine.

Se l'amor di stima, che è fondato sulle perfezioni della persona amata deve misurarsi dalla eccellenza, e dal numero di queste medesime perfezioni, oh Dio! sino a qual grado non dev'egli giungere l'amore dovuto alla Santissima Vergine? poichè le sue perfezioni, sia pel numero, sia per l'eccellenza, nulla hanno fra le creature, che sia ad esse paragonabile. S. Tommaso il Maestro di Teologia, insegna, che le perfezioni della Santissima Vergine devono esser proporzionate alla sua dignità di Madre di Dio. Questa proposizione dice tutto: imperciocchè essendo questa dignità infinita, convien che le sue perfezioni, per esserle proporzionate, partecipino in qualche maniera dell'infinito; donde ne siegue, che quando voi riuniste insieme tutte le perfezioni degli Angeli, e degli uomini, quando di tutte queste perfezioni non ne faceste che una sola, si può ancora pensare, che questa perfezione nulla avrebbe di analogo a quella della Santissima Vergine. Essa è incomprensibile ai più sublimi Serafini, e per conseguenza i più sublimi Serafini non possono

amar la Santissima Vergine con questo amor di stima quanto Essa n'è degna. Non havvi che Gesù Cristo suo Figlio, che possa amarla in questa guisa, perchè non havvi se non Egli solo, che la conosca perfettamente: è troppo amabile, perchè una pura creatura possa amarla quanto lo merita: il di Lei merito dilegua tutt'i meriti degli Angeli, e dei Santi, come la luna col suo splendore fa sparire tutte le stelle; e per conseguenza l'amor di stima a Lei dovuto deve dileguare ogni nostro amore.

Coloro, ai quali Gesù Cristo si degna di comunicar qualche lume sulle grandezze della sua divina Madre, comprendono, e sentono tutto ciò: e se qualcuno leggendo queste cose, ne rimanesse sorpreso, sia sicuro, ch'egli non ha mai conosciuto la Santissima Vergine, nè meditato la sua grandezza al lume divino. Quei, che temono, che tenendo questo linguaggio si renda troppo simile questa divina Madre al suo divin Figlio, o si dia luogo a confonder la grandezza del Figlio con quella della Madre, non vi pensano punto: imperciocchè non è lecito il pensare, che si faccia simile così la Madre al Figlio, mentre si lascia fra la

Madre, ed il Figlio un intervallo realmente infinito: ora chi mai ignora, che le perfezioni del Figlio sono infinite, e quelle della Madre sono finite? resta dunque una distanza realmente infinita fra il Figlio, e la Madre. Non v'ha dunque luogo a questa specie di eguaglianza, che si vuol far temere; bisognerebbe aver lo spirito molto preoccupato, ed il cuore molto mal disposto per formar somiglianti difficoltà; non v'è da meravigliarsi di vederle fare agli eretici, ai quali il Demonio ha ispirato una parte del suo veleno contro questa Vergine immacolata; ma che uomini cattolici pensassero in questa guisa, ciò sarebbe un vero soggetto di sorpresa.

Del rimanente quando noi diamo alla Santissima Vergine delle perfezioni, che hanno dell'infinito, non si devono questi termini prendere in rigore: si usa questa espressione per indicare una grandezza, ed una eccellenza, che sorpassa tutto ciò, che lo spirito umano, ed angelico possono comprendere, e per far conoscere, che la differenza delle perfezioni della Santissima Vergine da quelle del rimanente delle creature è sì grande, che non avendo termini per

ispiegarla, si fa uso della parola d'infinito, d'immenso, d'incomprensibile, sapendo bene, che i fedeli non ignorano in qual senso debbano prendersi quest'espressioni, ed i limiti, che loro si debbono dare.

Cade in acconcio il far quì una riflessione importante. Quando noi diamo alla Santissima Vergine delle perfezioni, che sorpassono tutta l'intelligenza degli Angeli, e degli uomini, in chi ne ridonda la principal gloria? Alla Santissima Vergine, o pure a Gesù Cristo suo Figlio? E'la Santissima Vergine, che si è fatta sì santa, sì saggia, potente, e perfetta, sì ammirabile, ed amabile, o pure il di Lei Figlio, che l'ha fatta tale? E v'è alcuno tanto cieco, che ciò non vegga? Tutto quel, che si dice ad onor della Madre, ridonda nel Figlio: tutte le lodi, che noi diamo alla Madre, appartengono al Figlio: *Quidquid in laudibus Matris proferimus, ad Filium pertinet* (*Serm. sup.* Missus). Arnoldo di Chartres dice la stessa cosa anche con più robustezza: non basta, dic'egli, parlando della gloria del Figlio, di dir che questa gloria gli è comune colla Madre; convien dire, ch'è la medesima: *Filii gloriam cum Matre non tam*

communem judico, quam eamdem (De Laud. Mar.). Quindi quando noi pubblichiamo la gloria della Santissima Vergine, è la gloria di Dio medesimo quella, che pubblichiamo. La bellezza dell'opera forma la gloria dell'artefice: diminuir la gloria della Santissima Vergine è un diminuir la gloria del suo autore; più sarà ineffabile la gloria di Maria, più risplenderà la potenza di Dio. Tutto ciò, che v'ha di grande in questa Figlia prediletta dell'eterno Padre, le viene dal Padre suo; tutto ciò, che v'ha di grande in questa Madre del Verbo eterno, le viene dal suo Figlio: tutto ciò, che v'ha di grande in questa Sposa dello Spirito Santo, le viene dal suo divino Sposo. Così tutto ciò, che noi diciamo di grande della Santissima Vergine, è a gloria del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, cui è piacciuto di formare di questa Figlia, di questa Madre, di questa Sposa un'oggetto degno dell'ammirazione del cielo, e della terra. Tutta la pena, che si danno alcuni delle lodi, le quali si danno alla Santissima Vergine, che sembrano loro eccessive, viene dal poco lume, che si ha della grandezza ineffabile della Madre del Creatore.

Iddio, che ha voluto fare della santissima umanità di Gesù Cristo il capo d'opera della sua potenza, della sua magnificenza, e della sua bontà; che ha esaurito i suoi tesori per render questa umanità unita al Verbo, l'oggetto incomprensibile dell'adorazione, e dell'amore degli Angeli, e degli uomini, ha ancor voluto, che la Madre di questo Figlio adorabile partecipasse della sua infinita grandezza in una maniera degna di una tal Madre. Ne ha fatto un'altro capo d'opera della sua potenza, della sua magnificenza, e della sua bontà; inferiore, per vero dire, alle perfezioni anche create del primo, ma sì superiore ad ogni altra, che non abbiamo termini per esprimere l'eccellenza, e l'innalzamento.

Concludiamo. Ecco dunque la regola dell'amor di stima dovuto alla Santissima Vergine: si deve amare più di tutte le creature del cielo, e della terra; si deve amare sopra tutto ciò, che non è Dio: deve esser preferita Essa sola a tutti gli Angeli, ed a tutt'i Santi insieme; in una parola dopo suo Figlio non può esser mai amata bastantemente con questo amore di stima, e di preferenza. O mio Dio degnatevi di

sparger il vostro lume sulle mie parole, e fate conoscere Voi medesimo, qual è la grandezza, e l'eccellenza di questa Vergine, che avete innalzato alla dignità di vostra Madre; e le nostre espressioni sembreranno ancor molto deboli per esprimer qualche cosa di questa grandezza.

Dell' amor di affezione, e di tenerezza dovuto alla SS. Vergine.

Questo amore è fondato da una parte sulle qualità amabili, che noi abbiamo osservato quì sopra, di beltà, di dolcezza, di clemenza, ed è fondato dall'altra parte su i rapporti, ed i vincoli, che ci uniscono strettamente alla Santissima Vergine. Diciamo qualche cosa di queste amabili qualità, e di questi rapporti ammirabili, e resteremo convinti, che nulla è più capace di eccitare ne' nostri cuori per la Santissima Vergine l'amore il più dolce, il più tenero, ed il più vivo, come lo hanno sentito in fatti tanti Santi, e lo sentono ancora infinite anime giuste nella Chiesa di Gesù Cristo.

La bellezza della Santissima Vergine.

Parlando di bellezza, quando si tratta

della Santissima Vergine, rigettiamo ben lungi ogn'idea di bellezza mortale, e terrena: è quella una bellezza tutta celeste, tutt'angelica, tutta divina; è una bellezza simile alla bellezza della umanità di Gesù Cristo, la quale alletterà in eterno lo sguardo, ed i cuori dei Beati, che li rapirà di meraviglia, e farà loro gustare una dolcezza, ed una tenerezza di amore ineffabile: la bellezza della Santissima Vergine è della stessa natura, e produrrà in proporzione nei Santi i medesimi effetti. In questa vita persino la bellezza della umanità di Gesù Cristo, quando piace a questo divin Salvatore di manifestarne qualche raggio ai suoi servi, od alle sue spose dilette, produce nel cuore di queste anime favorite un'amore sì dolce, e sì tenero, che ne cadono in deliquio: S. Teresa ha lasciato in iscritto, che avendole un giorno Gesù Cristo fatto vedere una delle sue mani nella sua bellezza, ne fu sì rapita, che da quel giorno in poi tutte le bellezze di questo mondo non le sembrarono più, che altrettante ombre. La stessa cosa è accaduta ai figli diletti della Santissima Vergine, quando è piaciuto al suo divin Figlio di far risplendere nella lo-

ro anima un raggio di luce, che loro scuoprisse alcuni tratti di quella ineffabile bellezza, di cui Egli l'ha adornata. Non si può concepir bellezza maggiore della bellezza di Maria, dice Gersone; dessa unisce in se tutte le bellezze sparse nelle altre creature. *Mariae pulchritudo, qua major nequit intelligi, intelligens in se omnes pulchritudines spa1sas in creaturis* (*Serm.* 3. *super Magnificat*).

La bellezza di un corpo glorioso è incomprensibile in questa vita: lo Spirito Santo ne paragona lo splendore al sole: *Fulgebunt justi sicut sol*. Gli Evangelisti non hanno termini per esprimer la bellezza del corpo di Gesù Cristo nella sua trasfigurazione, che non era per altro se non se un piccolo saggio della bellezza che ha in cielo. Questa bellezza dei corpi gloriosi è diversa ne' Santi in proporzione del loro innalzamento nella gloria. Ora l'innalzamento della SS. Vergine li sorpassa tutti senza misura: da ciò giudicate a qual punto di eccellenza deve giungere la di lei bellezza.

La bellezza della umanità di Gesù Cristo, di cui abbiamo detto una parola, è

ineffabile; ogni altra bellezza corporea paragonata a questa non è che deformità: or questo figlio adorabile ha comunicato alla sua divina Madre una bellezza simile alla sua in un grado di rassomiglianza sì perfetto, che sorpassa tutto ciò che gli Angeli medesimi ne possono comprendere, come abbiamo già detto, parlando delle altre perfezioni proprie di questa divina Sovrana.

A questa bellezza del corpo di Maria conviene aggiungere la bellezza della di lei anima infinitamente più eccellente di quella del suo corpo; questa bellezza dell'anima, benchè spirituale, è capace di far su i cuori delle impressioni di amore le più vive e le più dolci, come se ne può giudicar facilmente dalla bellezza di Dio medesimo, la quale tutta spirituale, com'è, ricolma l'anima ed il cuore de' beati di un' amor sensibile accompagnato da una dolcezza e da una tenerezza ineffabile; ciò accade eziandio in questo tristo esilio riguardo alle anime, cui piace a Dio di manifestar qualche cosa della sua infinita bellezza nelle comunicazioni intime, che hanno seco lui. Un tale aspetto immerge queste anime in estasi di amore ed in eccessi di

tenerezza capaci di toglier loro la vita: così esse si esprimono quando rendono manifesti questi favori. Ora per venire alla SS. Vergine, la bellezza della di lei anima si avvicina a quella di Dio più che la bellezza di tutti gli Angeli, e di tutt'i Santi; deve dunque produrre quegli ammirabili effetti nelle anime, cui Iddio vuol farla conoscere; e questo è effettivamente quello che hanno provato molti de' suoi fedeli divoti, come i Bernardi, gli Anselmi, i Bonaventura, i Bernardini.

La vista della bellezza di un'Angelo, tutta spirituale, com'è, se noi potessimo contemplarla alla scoperta, rapirebbe i nostri spiriti, e farebbe sentire ai nostri cuori un'amor di tenerezza, che tutte le bellezze mortali non sono punto capaci di produrre: ciò potrebbe dirsi dell'ultimo e del meno perfetto fra gli Angeli: Che sarebbe della bellezza di un Cherubino, di un Serafino? Ora la bellezza del primo de' Serafini paragonata a quella dell'anima della SS. Vergine adorna, com'è, di tutt' i doni soprannaturali e divini, di cui è piaciuto al suo figlio di arricchirla, ed abbellirla, resta eclissata, non è più che un' ombra di bel-

lezza: che anzi quando voi uniste insieme la bellezza de' nove cori degli Angeli, quando di tutte queste bellezze non ne formaste che una sola, questa bellezza non sarebbe affatto paragonabile alla bellezza dell'anima della SS. Vergine. Giudicate dunque della impressione che deve fare questa bellezza sopra un cuore, cui ella fosse manifestata, e giudicate finalmente, unendo insieme le bellezze del corpo a quelle dell'anima di questa Vergine incomparabile, dell' eccesso di dolcezza e di tenerezza che questa unione di bellezze è capace di produrre in un cuore che le contemplasse illustrato da lume divino, come accade ai figli diletti di questa madre ammirabile. Ma ohimè! noi, che la nostra miseria, i nostri peccati, le nostre infedeltà al servigio di questa divina madre rendono indegni di tali favori, noi, dissi, non le comprendiamo, ma non lasciamo di pensarvi, e Iddio si servirà forse della rimembranza e della considerazione di una sì perfetta ed ammirabile bellezza, di cui abbiamo debolmente espresso alcuni tratti, per eccitare i nostri cuori, e produrvi il principio di quell'amore tenero ed affettuoso, di cui parliamo.

Lo Spirito Santo chiama Maria tutta bella; riunisce essa in fatti tutte le bellezze del corpo e dell'anima; la bellezza di tutte le virtù, e di tutt'i doni divini; tutte le bellezze della natura, tutte le bellezze della grazia, tutte le bellezze della Gloria: bellezze senza macchia, bellezze senza difetto, bellezze inalterabili, bellezze incorruttibili, bellezze immortali, bellezze che rapiscono, le più eccellenti, le più proprie ad allettar tutti gli spiriti, e tutt'i cuori. Lo Spirito Santo dice ancor della SS. Vergine ch'è bella, come la luna: *pulchra ut luna*; ed eletta come il sole: *electa ut sol:* per far comprendere con questi paragoni l'eccellenza di questa bellezza, presso cui sparisce ogni altra bellezza, come le stelle presso al sole ed alla luna.

La dolcezza della Santissima Vergine.

A questa incomparabile bellezza della Regina dell' Universo conviene aggiungere una eguale dolcezza: questa perfezione di dolcezza in una persona già per se stessa molto amabile, è infinitamente propria ad eccitare il più tenero amore. Ora questa perfezione è posseduta in un grado eminente dalla Santissima Vergine, e forma uno

dei più belli tratti del suo carattere; non vi furono mai cuori più somiglianti fra loro dei cuori di Gesù, e di Maria: il cuore di Gesù fu il più dolce di tutt'i cuori; convien dunque dir lo stesso in proporzione di quello di Maria: la dolcezza di tutti gli altri cuori nulla ha di somigliante colla sua. Gesù Cristo ha dato a tutt'i suoi Discepoli questa lezione: imparate da me, che io sono dolce, ed umile di cuore. Se questa divina lezione è stata ben'appresa da qualcuno, è stata certamente dalla Santissima Vergine perfetta discepola del suo Figlio, e che avea avuto innanzi gli occhj questo divino modello di dolcezza, e di umiltà per lo spazio di trent'anni; non si può quindi dubitare, che abbia posseduto questa virtù nel più alto grado di perfezione: la Chiesa glie lo attribuisce specialmente nelle lodi, che le dà, chiamandola nostra dolcezza, e nostra vita: *dulcedo & vita nostra*: Madre di bontà, e di misericordia: *Mater misericordiae*. O Maria, grida essa nell' Antifona, che canta in fine dell' Officio divino la maggior parte dell'anno, o Maria Vergine piena di clemenza, piena di tenerezza, piena di dolcezza! *O clemens*, o

pia, o dulcis Virgo Maria! E nell'Inno, che dice nel Vespro dell'Officio della Santissima Vergine, esclama ancora, o Vergine senza pari, che sorpassate in dolcezza tutte le creature: *Virgo singularis inter omnes mitis*: ripete questo elogio nelle litanie della Santissima Vergine: Vergine piena di clemenza: *Virgo clemens*: consolatrice degli afflitti: *Consolatrix afflictorum*. Quest'amabile qualità di dolcezza, e di misericordia è si propria della Santissima Vergine, che quando si vuole immaginare una dolcezza perfetta, non se ne immagina altra più piacevole di quella della Santissima Vergine. Tutta la sua santa persona, i suoi sguardi, le sue azioni, la sua condotta, i suoi misterj, la sua vita intera non respira che dolcezza, clemenza, misericordia: la sua rimembranza, il suo nome, le sue immagini producono questa impressione in tutt'i cuori de'suoi buoni servi; non possono eglino pensare a Lei, pronunciare il suo santo Nome, guardar le sue immagini senza provar questi dolci sentimenti; questa è l'esperienza, che ne fanno quotidianamente i suoi cari figlj.

L' amore, ed i benefizj della SS. Vergine.

L' amore, che si ha per noi, è un' altro motivo di amar teneramente, a cui un cuore ben fatto non resiste, specialmente quando l' amore è disinteressato, e quando viene da una persona molto innalzata sopra di noi; più l' amore, che a noi si porta, è grande, e tenero, più il contracambio dev' esser sensibile. Ora l' amor della Santissima Vergine verso di noi è inconcepibile; il suo divin Figlio ci ha amato con un' amore infinito sino a soggettarsi per la nostra salute ai tormenti, e alla morte della croce. Ora dopo l' amor di Gesù Cristo verso di noi, non ve n' ha altro eguale a quello di Maria, poichè ci ha amato sino a sacrificar per noi il suo unico Figlio. Non vi fu giammai cuore sì somigliante al cuor di Gesù, come il cuor di Maria, e per conseguenza, che tanto ci amasse. Questo amore in somma non è in Lei ozioso, e sterile; esso ci procura de' beni infiniti; imperciocchè la Santissima Vergine è la distributrice de' favori divini, che noi riceviamo. E' sentimento di S. Bernardo, che tutte le grazie passano per le mani di questa divina mediatrice. Tal' è, dice questo Santo Dottore, la

volontà di chi ci ha dato per mezzo suo il più prezioso de' suoi tesori, ch'è Gesù Cristo; per mezzo suo Egli vuol comunicarci gli altri suoi doni, i quali non sono che una derivazione di quel primo dono per eccellenza. Questo sentimento, ch'è comune fra i Dottori, e gl'Interpreti, è meravigliosamente confermato dalla Chiesa nelle preghiere, che dirige a Maria, com'è facile avvedersene, per poco che vi si badi: la Chiesa la riguarda come quella, che presenta le nostre suppliche al suo Figlio, che ottiene dalla sua misericordia il perdono de' nostri peccati, e le grazie le più importanti, quali sono la perseveranza, una santa morte, e la felicità eterna.

I rapporti, che ci uniscono alla SS. Vergine.

Per terminar questa materia, diciamo qualche cosa dei rapporti, e dei vincoli, che ci uniscono a questa divina Sovrana; non ve ne furono giammai dei più forti, dei più stretti, e dei più teneri. Maria è nostra Madre, nostra Padrona, nostra Regina, nostra benefattrice, nostr' avvocata, nostra mediatrice, nostro refugio, nostra speranza, nostra vita. Si videro mai tanti titoli insieme uniti atti a produrre l'amore il più te-

nero, ed il più sensibile? e tutti questi rapporti, e questi vincoli sono certi.

La Santissima Vergine è nostra Madre, ed è tale per volontà del suo Figlio. S. Giovanni rappresentava tutti noi a' piedi della Croce, quando Gesù Cristo gli disse quelle dolci parole: ecco vostra Madre, e quando disse a Maria: ecco vostro figlio: questo adorabile Salvatore diede in quel momento per figlj alla Santissima Vergine tutt'i figlj della Chiesa, ed Essa gli adottò con tutto il suo cuore nella persona di S. Giovanni: avendoci Gesù Cristo adottato fin da quel punto per suoi fratelli, ci ha renduto con quest'adozione figlj della sua propria Madre. Ora questa qualità di Madre data a Maria da Gesù Cristo non può essere una qualità vana, ed un nome vuoto di realità; ma produsse nel cuore della Santissima Vergine tutt'i sentimenti, e tutte le disposizioni di una vera Madre; di amore, cioè, di tenerezza, di dolcezza; tutte le cure, tutta l'attenzione, tutta la vigilanza di una buona madre per procacciare ai suoi figlj i beni, de' quali abbisognano. Noi possiamo dunque esser sicuri di trovar nel cuore della Santissima Vergine tutte queste materne

disposizioni a riguardo nostro; e come un cuore sensibile resisterà egli a tante attrattive? quali sentimenti mai di amore, e di tenerezza non merita da noi una tal Madre già per se stessa sì perfetta, e sì amabile?

Conviene aggiungere alla qualità di Madre quella di benefattrice, di avvocata, di mediatrice, di refugio, di speranza; qualità sì conosciute nella Chiesa, e di cui tutt'i suoi veri figlj sono sì penetrati, che ci sembra superfluo di più trattenerci a spiegarle. Che se si uniscono a tutte queste qualità le amabili perfezioni da noi accennate quì sopra, di bellezza, di dolcezza, di clemenza, di misericordia, il cuore il più duro ne sarà intenerito, e sentirà quanto sia capace questa unione di perfezioni d'ispirare il più tenero, ed il più dolce amore.

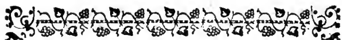
Le anime, cui il lume divino manifesta queste verità, amano la Santissima Vergine con un'ardore, ed una tenerezza inesplicabile. Non v'ha figlio, che ami sua madre con tanto ardore, e tenerezza; non v'ha servo, che abbia più zelo per la migliore di tutte le sue padrone, che desideri più ardentemente la sua gloria, di quello la desiderano i servi della Santissima Ver-

gine, che hanno ricevuto queste cognizioni. Così lo provava S. Bernardo, quando diceva, che non aveva piacer più dolce, che di parlar delle lodi della SS. Vergine: *Nihil est quod me magis delectet, quam de gloria Virginis Mariæ habere sermonem* (*Bern. Ser.* 4. *De Assumpt.*); quando provava, che il solo nome di Maria accendeva il suo cuore: *Tu nec nominari potes, quin accendas*; che questo santo nome non entrava mai nella sua memoria senza portarvi una celeste dolcezza: *tu nunquam sine dulcedine memoriae portas ingrederis*. S. Bonaventura risentiva la medesima tenerezza di amore, di cui ha sparso la dolcezza, e l'ardore in tutt'i luoghi delle sue Opere, ove parla della Santissima Vergine; ma principalmente nel Salterio, che ha composto in di Lei onore, in cui ha radunato da una parte tutto ciò, che si può dire, pensare di più grande, e di più sublime della Santissima Vergine, e dall'altra tutto ciò, che può ispirare il più tenero amore: ma nulla eguaglia la tenerezza de' sentimenti, e l'effusione di cuore, con cui S. Bernardino da Siena si spiega rispetto a Maria. Ascoltiamo, ed ammiriamo le di lui parole.

Iddio mi è testimonio, esclama egli ne' suoi dolci trasporti, Iddio mi è testimonio, che se qualche volta mi accade per un' effetto della grazia del cielo, che libero, ed esente dalle cure esterne, possa occuparmi interamente nel considerare le grandezze di Maria, ancorchè per lo spazio di un' ora sola, sono penetrato da un sì dolce piacere, e provo delizie sì grandi, che conculcando tutte le vanità di questo mondo, nulla desidererei con più ardore, se mi fosse permesso, che di volarmene immediatamente a Dio in questo dolce trasporto prima, che il pensiero delle cose temporali venisse di nuovo a togliermi ai sentimenti del mio piacere, ed a cangiare i miei dolci suoni in sospiri, ed i canti miei in lamentazioni, ed in pianti: Comprendete dunque quale dev' esser la gioja, la fortuna, la gloria di veder Maria nella patria celeste, di contemplarla nello splendor della sua gloria, circondata dai cori degli Angeli, assisa sul trono dovuto alla sua dignità. Qual gioja mai in cielo! giacchè anche in questa valle di lagrime, ed in questo soggiorno di miserie la sola rimembranza del suo nome fa gustare sì dolci piaceri, e sì pure delizie! *Testis*

est mihi conscientiae Deus, quia si quando, gratia largiente, interioribus curis exemptus, laudibus Virginis valeo totus vel per horulam occupari tanta mentis laetitia saucior, tanta interius suavitate perfundor, ut cunctis mundi vanitatibus conculcatis, nihil malim aut appetam, quam cum ipso laetitiae impetu, si daretur, exilire statim ad Dominum antequam illud gaudii spiritualis, curis iterum redeuntibus, auferatur, & cythara mihi vertatur in luctum, & jubilus (proh dolor)! in lamentum. Vide igitur quantae sit felicitatis, & gloriae in illa patria Dei Genitricem stipatam ordinibus Angelorum, in suae dignitatis solio, revelata jam facie, contemplari, quandoquidem adhuc in sordibus carnis, & in mundi luto degentibus tam laeta contingit in ejus nominis contemplatione sentire (Serm. 3. de Nomine Mariae.

Così parlavano, così pensavano i gran Santi; tutti quelli, che li hanno preceduti, o seguiti sono stati penetrati dai medesimi sentimenti, un S. Domenico, un S. Francesco di Assisi, un S. Francesco di Sales, un S. Francesco Saverio, un S. Ignazio, una S. Teresa, una Maddalena de' Pazzi, una Catarina da Siena, e generalmente tutt' i Santi degli ultimi secoli.



CAPO VII.

Testi scelti dei SS. Padri, e dei Dottori della Chiesa per confermare tutto ciò, che abbiamo detto delle grandezze, e de' privilegj della SS. Vergine.

Noi incominceremo questo Capo con uno dei più belli passi, e de' più autentici al tempo stesso dell' antichità in onore della Madre di Dio. Questo passo è cavato dal bel discorso, che fece S. Cirillo nel Concilio Efesino, che fu ricevuto con tanto applauso da tutt' i Padri del Concilio, che fu giudicato degno di essere inserito negli Atti di questo celebre Concilio. Ecco com' egli incomincia il suo discorso; nulla di più magnifico si legge ne' Padri posteriori.

PASSI DEI SANTI PADRI.

Io veggo con piacere il ceto de' San-

Sanctorum coetum, qui a sancta & Dei-

ti, che invitati dalla gloriosa Maria Madre di Dio, e sempre Vergine si sono qui adunati da tutte le parti; la gioja e la consolazione è sottentrata nel mio cuore alla tristezza, ed alla afflizione, alla vista di personaggi sì grandi. Imperciocchè ora si adempie in noi quell' oracolo del Santo Re David: che havvi mai, o fratelli, di buono e di dolce, se non il trovarsi insieme? Vi benediciamo dunque tutti unanimemente, o santa e misteriosa Trinità, che ci avete convocati in questo Tempio della Madre di Dio. O Maria, Maria Madre di Dio, noi vi benedicia-

para semperque Virgine Maria invitati prompto animo huc confluxerunt, laetum, erectumque conspicio. Quare licet multa premerer moestitia, attamen hic sanctorum Patrum conspectus laetitiam mihi praebuit. Nunc dulce illud hymnographi Davidis verbum apud nos impletum est: ecce jam quid bonum, aut quid jucundum, nisi habitare fratres in unum? Salve itaque a nobis, sancta mystica Trinitas, quae nos omnes in hanc Mariae Deiparae Ecclesiam convocasti. Salve a nobis Deipara Maria, venerandus totius Orbis thesaurus, lampas inextinguibilis, corona virginitatis, sce-

mo tesoro venerabile dell' universo, lampade inestinguibile, corona della verginità, scettro della buona dottrina, tempio indissolubile, dimora di colui, che non può esser contenuto da verun luogo, Madre, e Vergine, per cui è nominato benedetto ne' santi Evangelj quegli ch'è venuto in nome del Signore. Noi vi benediciamo che nel vostro seno sempre puro, e sempre verginale avete portato l' immenso, e l' incomprensibile; siate pur voi benedetta, per cui la SS. Trinità è glorificata, ed adorata; per cui la preziosa Croce del Salvatore è esaltata, e ve-

ptrum rectae doctrinae, templum indissolubile, locus ejus qui loco capi non potest, Mater & Virgo, per quam is benedictus in sanctis Evangeliis nominatur, qui venit in nomine Domini. Salve quae immensum, incomprehensumque in sancto virgineo utero comprehendisti, per quam sancta Trinitas glorificatur, & adoratur, per quam pretiosa Crux celebratur, & in universo Orbe adoratur, per quam Caelum exultat, per quam Angeli, & Archangeli laetantur, per quam Daemones fugantur, per quam tentator diabolus caelo cecidit, per quam prolapsa creatura in cae-

nerata in tutto il mondo; per cui trionfa il cielo, si rallegrano gli Angeli, sono fugati i demonj, il diavolo tentatore è superato, la natura fragile è sollevata sino al Cielo, la creatura ragionevole, ch' era stata infatuata dagl' idoli, è venuta alla cognizione della verità; voi, per cui i fedeli ottengono il santo battesimo, e sono unti coll' olio di esultazione; voi, per cui sono state fondate tutte le Chiese del mondo, e tutte le nazioni condotte alla penitenza. Che dirò di più? voi, per cui la luce del mondo, l'unigenito Figlio di Dio illuminò quei che sta-

lum assumitur, per quam universa creatura idolorum vesania detenta, ad veritatis agnitionem pervenit, per quam sanctum Baptisma obtingit credentibus, per quam exultationis oleum.... per quam toto terrarum Orbe fundatae sunt Ecclesiae, per quam gentes adducuntur ad poenitentiam. Quid plura dicam? Per quam Unigenitus Dei Filius iis qui in tenebris, & in umbra mortis sedebant lux resplenduit, per quam Prophetae pronunciarunt, per quam Apostoli salutem gentibus praedicaverunt, per quam mortui exuscitantur, per quam Reges regnant. Ecquis

vano nelle tenebre, e nell'ombra della morte; e per cui i Profeti hanno predetto il futuro, gli Apostoli hanno annunciato la salute alle nazioni; voi, per cui i morti vengono risuscitati; voi, per cui regnano i Re. E chi sarà mai che possa lodar degnamente la lodevolissima Vergine Maria?

hominum laudabilissimam Mariam pro dignitate laudare queat?

Riflessione.

Quando S. Cirillo parlava così della Santissima Vergine innanzi a questo Concilio universale composto di più di trecento sessanta Vescovi, non teneva un linguaggio nuovo, nè ignoto a quegl'illustri Padri, e che potesse esser loro sospetto. Egli parlava secondo la tradizione della sua Chiesa, e di tutte le Chiese dei Padri che lo ascoltavano; e quindi si può dir che le lodi, le quali dava alla SS. Vergine, erano il linguaggio della Chiesa di quel secolo, e dei seco-

li che lo aveano preceduto, la di cui tradizione era la regola del discorso di San Cirillo.

Noi aggiungiamo alla testimonianza di S. Cirillo la testimonianza degli altri SS. Padri. Si avrà edificazione e consolazione in vedere come sotto uno stesso colpo d'occhio i sentimenti de' SS. Padri e dei Dottori di diversi secoli, quasi sino dallo stabilimento della Chiesa, e con ciò anche la tradizione costante di tutt'i tempi sulla divozione alla Madre di Dio.

Maria è stata l'avvocata di Eva, affinchè siccome gli uomini sono stati fatti schiavi della morte da una vergine, sieno liberati da un'altra vergine; e la vergine obbediente divenne l'avvocata della vergine prevaricatrice.

... *Ut Evae Virgo Maria fieret advocata, & quemadmodum adstrictum est genus humanum per Virginem, solvatur per Virginem. Quod alligavit Virgo Eva per incredulitatem, hoc Virgo Maria solvit per per fidem.*

Iren. Lib. 3. c.3. *Lib.* 5. *cap.* 19.

Il decreto di morte era stato emana-

In Evam irrepserat verbum aedificatorium

to contro di Eva; il Verbo sorgente di vita doveva entrare in Maria; ciò che si era perduto per mezzo di una donna, dovea esser salvato per mezzo di un'altra. Eva avea prestato fede alla seduzione del serpente, Maria prestò fede alla parola dell'Angelo; la funesta credulità dell'una avea fatto perder tutto, la fede salutare dell'altra ha riparato tutto.

mortis; in Virginem introducendum erat Verbum extructorium vitae, ut quod per ejusmodi sexum abierat in perditionem, per eumdem sexum redigeretur in salutem. Crediderat Eva serpenti; credidit Maria Gabrieli: quod illa credendo deliquit, haec credendo delevit.

Tertull. Lib. de Carne 10. *cap.* 17.

Io vi saluto, o piena di grazia! Questa maniera di salutare non si trova in alcun'altro luogo della Scrittura, dice Origene. Era riserbata a Maria, ed a Maria

Ave gratia plena! Origenes ait se hujusmodi sermonem alias in Scriptura non legisse. Soli Mariae haec salutatio servabatur. Si enim scisset Maria ad alium quempiam si-

soltanto. S'ella avesse saputo che questo linguaggio fosse stato tenuto a qualche altro, non se ne sarebbe spaventata, come di cosa nuova.

milem factum esse sermonem, nunquam quasi peregrina eam salutatio terruisset.

Hom. 6. in Lucam.

Io vi saluto, o Vergine piena di grazia, sorgente della luce, che illumina tutti quei che credono in Lei! Oriente del sole di giustizia, e fiore prezioso della vita pura e senza macchia!

Ave gratia plena, fons lucis quae illuminat omnes in ipsam credentes, ave gratia plena! Spiritalis Solis Oriens, & flos vitae inmaculatus.

Gregor. Neocaes. Hom. 1. *de Annunc. B. Virg. vel alius istius Hom. antiquiss. auctor.*

La vostra gloria, o Maria, è superiore a tutti gli elogj; il cielo, e la terra, e l'inferno vi rendono il culto, e l'omaggio di venerazione a Voi dovuto.

Tua sane laus, sanctissima Virgo, omnem prorsus laudem excedit; tibi omnis coelestium, terrestrium, ac infernorum natura convenientem cultum, ac venerationem adhibet.

Idem Hom. 3

O santa Madre di Dio proteggeteci, conservateci sotto le ale della vostra pietà, e della vostra misericordia: tutta la nostra fiducia non è in altri, che in Voi.

O Sancta Dei Genitrix, sub alis pietatis ac misericordiae tuae protege, & custodi nos; non nobis est alia quam in te fiducia.

Sin dalla nostra più tenera infanzia noi ci siamo consecrati a Voi, come a nostra Sovrana: Voi siete il porto per il nostro refugio, o Vergine immacolata: noi siamo interamente dedicati a Voi, e siamo sempre sotto la vostra protezione.

Ex ulnis maternis tibi dediti sumus, Domina nostra; tu noster es portus, o Virgo intemerata...... sub tua tutela, & protectione toti sumus.

S. Ephrem in Serm. de Sanctae Dei genitricis laudibus.

Maria ha dato la vita al mondo in guisa, che è al tempo stesso la Madre della vita, e di tutt' i viventi.

A Maria Virgine vita ipsa est in mundum introducta, ut & viventem pariat, & viventium sit Mater.

S. Epiphan. Haeres. 78.

Soccorretemi, o Madre di Dio, o Madre di misericordia. per tutto il tempo della mia vita; tenete da me lontani gli assalti de' miei nemici; nel momento della mia morte conservate la pover' anima mia, e dissipate l'aspetto tenebroso de' demonj; nel giorno terribile del giudizio preservatemi dall' eterna dannazione, e finalmente fate, che sia nel numero de' Santi, e fatemi entrar nella gloria del vostro Figlio, e nella eredità de' figlj di Dio.

Adesto mihi, o Dei Genitrix, o Mater misericordiae, in praesenti quidem vitae cursu, hostiles impetus a me avertens, ac in extremo vitae articulo miseram animam meam conservans, & tenebrosos doemoniorum aspectus repellens; in tremendo autem die judicii, ab aeterna me damnatione liberans, & postremo in numero Sanctorum me referens, atque inaccessae Filii tui gloriae haeredem me efficiens.

Idem.

La S. Vergine è la Sposa della SS. Trinità, ed il tesoro na-

Sancta Virgo est Sponsa Trinitatis ac plane arcanus dispen-

scosto de' beni ch' Ella dispensa. La grazia della SS. Vergine è immensa... ha liberato Eva dopo la sua caduta, ha collocato in cielo Adamo, ch' era stato discacciato dal paradiso. Vergine santa, per mezzo tuo è stata data la pace celeste al mondo, gli uomini sono divenuti Angeli, sono stati chiamati amici, servi, figlj di Dio. Per mezzo tuo la morte è conculcata, e spogliato l' inferno; per te caddero gl' idoli, e si acquistò la cognizione del cielo, e dell' unigenito Figlio di Dio, che Voi avete partorito.

Idem ibid.

sationis thesaurus.... Gratia sancta Virginis est immensa..... lapsam Evam erexit, Adamum e Paradiso dejectum in Coelos misit, Paradisum clausum aperuit.... Per te pax coelestis donata est Mundo, per te homines facti sunt Angeli; appellati sunt amici, servi, & filii Dei! Per te mors conculcatur, & spoliatur infernus; per te ceciderunt idola, & excitata est notitia coelestis; per te cognovimus Unigenitum Filium Dei, quem, sanctissima Virgo, peperisti!

Che havvi mai di più nobile della Madre di Dio? che di più splendido di quella, che fu eletta dall' eterno splendore?

Quid nobilius Dei Matre, quid splendidius ea quam splendor elegit?

Ambros. Lib. 2. de Virgin.

La vita di Maria sola è la regola di tutt'i Cristiani...... Nelle sue azioni noi troviamo un modello perfetto, che nulla ci lascia ignorare di tutto ciò, che fa d'uopo o riformare in noi, o fare od isfuggire.

Talis fuit Maria ut una illius vita, omnium sit disciplina... Hinc sumatis licet exempla vivendi, ubi tanquam in exemplari quid corrigere, quid effugere, quid tenere debeatis ostendunt.

Idem ibid.

Io eccettuo sempre Maria perchè, quando si tratta del peccato, non pretendo, che si faccia quistione di Lei per l'onore, e rispetto dovuto a Dio.

Excepta Virgine Maria de qua propter honorem Domini, cum de peccato agitur, nullam prorsus haberi volo quaestionem.

August. Lib. de natura, & gratia.

Maria è la Madre di tutt'i membri di Gesù Cristo, come noi siamo, perchè colla sua carità ha cooperato a dar dei fedeli figlj alla Chiesa.

Mater membrorum Christi, quod nos sumus, quia cooperata est charitate ut fideles in Ecclesia nascerentur.

Idem Lib. de sancta Virginitate.

Dopo che Maria ha dato a noi il Figlio, ch'è il Dio forte, è stata tolta la maledizione. Eva avea dato la morte, Maria ha dato la vita.

Postquam Maria genuit nobis puerum Deum fortem, soluta maledictio est. Mors per Evam, vita per Mariam.

Hieronym. ad Eustoch. de custod. Virgin.

Io veggo con piacere ec. *Ved. sopra pag.* 157.

Sanctorum coetum qui a sancta &c. Vid. supr. pag. 157.

Maria è la gloria delle Vergini, la gioja delle madri, il sostegno de' fedeli, la corona della Chiesa, il vero modello della fede, il suggello della pietà, la rego-

Ipsa Virginum gloriatio, matrum exultatio, fidelium sustentatio, Ecclesiae diadema, rectae fidei expressa forma, pietatis signaculum, veritatis norma, vestis virtutis,

la della verità, l'ornamento della virtù, il santuario della SS. Trinità.

Sanctae Trinitatis domicilium.

S. Proclus Orat. 6.

Ricevendo il suo Dio nel segreto del suo cuore Essa ha procurato la pace alla terra, la gloria al cielo, la salute a quei che si erano perduti, la vita ai morti, l'unione fra il cielo, e la terra, il santo commercio fra il Creatore, e la creatura.

Sic Deum in sui pectoris capit hospitio, ut pacem terris, coelis gloriam, salutem perditis, vitam mortuis, terrenis cum coelestibus parentelam, ipsius Dei cum carne commercium conquirat.

S. Chrysol. Serm. 64.

Iddio fa parte delle sue grazie agli altri, ma ne ha dato la pienezza a Maria.

Singulis per partes, Mariae tota se infudit gratiae plenitudo.

Serm. de Annunc.

Io vi saluto, o Vergine piena di grazia, mediatrice fra Dio, e gli uomini.

Ave gratia plena, Dei & Hominis mediatrix.

S. Basil. Seleuc. Orat. in Annunc.

Io vi saluto, o sorgente di tutt' i beni. *Ave radix omnium bonorum!*

Chrysipp. presbiter Hierosol. Serm. de Laudibus B. Virginis.

Io vi saluto, o cielo più alto del cielo medesimo. *Ave coelum coelo altius!*

S. Andreas Hyerosol. Serm. de Sal. Angel.

Ricordatevi dei vostri servi, o Vergine santa, raccomandate le preghiere di tutti, confermate la loro fede, riducete le Chiese alla unità, fate, che trionfi questo Regno, fate regnar la pace nel mondo, liberateci tutti dai pericoli, ed otteneteci un giorno una ricompensa eterna. *Memento servorum tuorum, cunctorum commenda preces, fidem confirma, Ecclesias ad unitatem coge, Imperium trophaeis auge, mundum pace compone, cunctosque a periculis liberans, cunctis exora retributionis diem.*

S. Germanus Patriarcha C.P. Orat. de don. Deipar.

Voi sola siete altissima, o Madre di Dio; Voi sola innal- *Tu sola altissima Dei Genitrix, altissima super omnem ter-*

zata sopra tutto questo Universo; noi vi benediciamo, o Sposa divina.

ram: nos vero te, divina Sponsa, benedicimus.

S. German. C. P. de Praesent.

Non v' ha persona, che possa salvarsi se non per mezzo vostro, o Madre di Dio; niuno ha ottenuto misericordia, se non colla vostra mediazione.

Nemo salvus nisi per te, o Deipara! nemo redemptus nisi per te, nemo misericordiam consecutus nisi per te.

Ibid.

Voi siete stata sollevata sino al trono del vostro Figlio, o Vergine tesoro di santità, fonte di giustizia, cielo vivo, ed animato, abisso ed oceano della grazia! Voi siete la speranza dei Cristiani, la Regina degli Angeli, la Padrona di tutte le cose create!

Usque ad regium Filii tui thronum pervenisti... justitiae fons, sanctitatis thesaurus, vivum coelum, gratiae abyssus, gratiae pelagus, christianorum spes, Angelorum domina, rerum omnium conditarum hera!

S. Joan. Damasc. orat. 1. de B. M.

Conveniva, che la Madre possedesse ciò che possedeva il suo Figlio, imperciocchè questo Figlio ha posto tutto ciò, ch'è creato sotto il potere della Madre.

Oportebat Dei matrem, quae filii erant, possidere; etenim filius res omnes conditas ei in servitutem addixit.

Idem Orat. 3.

Maria cielo più divino del cielo.

Maria coelum coelo divinius!

Idem de Annunc.

Tutte le creature gemevano nelle tenebre..... Finalmente viene al mondo Maria, e sortendo in questo tempo di nubi, si presenta in tutto lo splendore della sua bellezza, che rapisce Dio medesimo, e tira a se gli sguardi della Divinità!

Omnis creatura ingemiscit.... Tandem nascitur Maria, & ad nubilos annos egrediens, speciem induit speciosam quae ipsum alliciat Deum, & Divinitatis oculos in se convertat.

Petr. Dam. Serm. de Annunc.

Subitamente il nome di Maria è trat-

Statim de thesauro divinitatis Mariae no-

to dal seno della divinità; per Lei, in Lei, e con Lei si stabilisce, che debba farsi tutta questa grande opera (della redenzione); e siccome senza il Verbo nulla era stato creato, così nulla è stato restaurato senza Maria.

men evolvitur, & per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa totum hoc (opus redemptionis) faciendum decernitur, ut sicut sine illo nihil factum, item sine illa nihil refectum sit.

Ibid.

Siccome l' aurora annunzia il fine della notte, ed il principio del giorno, così Maria ha dissipato le tenebre della notte eterna, ed ha sparso sopra la terra il giorno, ch' era nato dal seno della sua Vrginità.

Sicut aurora terminum noctis, diei principium adesse testatur, sic & Virgo noctem expulit sempiternam, & de die diem de terra Virginitatis suae exortum terris infundit.

Serm. de Assumpt.

Esultiamo nel gran giorno della Natività

Exultemus in nativitate sanctae Virgi-

di Maria, che annunziò un nuovo gaudio a tutto l'Universo, e fu il principio di tutta l'umana salute; esultiamo, dissi, e come sogliamo rallegrarci nella natività di Cristo, così ancora rallegriamci nella natività della Madre di Cristo. Oggi è nata la Regina del mondo, la porta del cielo, il santuario di Dio, la stella del mare, la scala celeste, per cui l' Altissimo discese sopra la terra, e l'uomo ascende sino al cielo.

nis, quae novum mundo nuntiavit gaudium, & totius humanae extitit salutis exordium; exultemus, inquam, & sicut gaudere solemus in nativitate Christi, ita etiam gaudeamus in nativitate Matris Christi. Hodie nata est regina mundi, janua coeli, tabernaculum Dei, stella maris, scala coelestis, per quam supernus Rex ad ima descendit, & homo ad superna exaltatus ascendit.

Serm. de Nativit.

Maria è il terror de' demonj nell'inferno, e la delizia de' Beati in cielo.

Maria singularis terror spirituum malignorum, specialis amor civium beatorum.

Serm. de Assumpt.

Grande è quel giorno e più risplendente del più splendido sole, in cui Maria sollevata sino al trono di Dio Padre, e collocata presso la stessa Trinità, invita gli Angeli alla grandezza dello spettacolo. Tutta la corte celeste si aduna intorno a Lei, e si affretta a veder questa Vergine assisa alla destra del Dio delle virtù, adorna di una veste tutta risplendente di oro, circondata di varietà, e distinta per la moltiplicità delle virtù.

Sublimis ista dies, & splendidiore sole refulgurans, in qua Virgo ad thronum Dei Patris evehitur, & in ipsius Trinitatis Sede reposita, naturam etiam angelicam sollicitat ad videndum. Tota conglomeratur Angelorum frequentia, ut videat Virginem sedentem a dextris Domini virtutum in vestitu deaurato, circumdatam varietate, virtutum multiplicitate distinctam.

Ibid.

Era conveniente, che la Vergine incomparabile, cui Iddio Padre avea risoluto di

Decens erat ut ea puritate qua major sub Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret, cui

dare il suo figlio, fosse dotata di una purità sì luminosa, che dopo quella di Dio non possa immaginarsene una maggiore.

Deus Pater unicum Filium suum dare disponebat.

Anselm. de Concept. c. 18.

Mi mancano le parole, o Regina del cielo, perchè il mio spirito medesimo non è sufficiente alla mia riconoscenza. Io sono agitato sino al profondo dell'anima per il veemente desiderio che ho di ringraziarvi per beneficj sì grandi; ma non posso immaginarmi de' ringraziamenti ch'eguaglino la vostra bontà, e mi vergogno di farvene di quelli che non vi corrispondano degnamente.

Lingua mea mihi deficit, quia mens mea non sufficit, Domina mea! Omnia intima mea sollicita sunt, ut tuorum beneficiorum tibi gratias exsolvam; sed nec cogitare possum dignas, & pudet proferre non dignas.

Anselm. Orat. 51.

Madre santa, madre unica, Madre immacolata, Madre di misericordia, Madre piena di clemenza apritemi il seno della vostra pietà, e ricevetevi un' uomo morto per lo peccato.

Anselmi. Orat. 48.

Chi ha più potere per placar l' ira del giudice, di voi, che avete meritato di esser Madre di quello, ch' è al tempo stesso e nostro redentore, e nostro giudice?

Ibid.

La sola grazia che io vi domando in nome del vostro Figlio è di dare a me miserabile una memoria continua del vostro santo nome: deh sia questo il dolce nu-

Mater sancta, Mater unica, Mater immaculata, Mater misericordiae, Mater pietatis, & indulgentiae, aperi sinum pietatis, & suscipe mortuum in peccatis.

Quae potentior ad pacandam iram judicis quam tu quae meruisti mater esse ejusdem redemptoris, & judicis?

Hoc unum precor in nomine Filii tui: dona mihi misero perennem memoriam nominis tui; sit cibus dulcissimus, cibus suavissimus animae meae.

drimento, l'alimento delizioso dell' anima mia!

Ibid.

Voi siete beata, o Maria, ed avete la pienezza di tutt' i beni.

Beata es, Virgo Maria, omnium bonorum beatitudine plena!

Orat. 57.

O Vergine ammirabile, e degnissima di ogni sorta di onore! o donna benedetta sopra tutte le donne, voi avete risarcito la perdita de' nostri primi padri, e vivificato la loro posterità.

O admirandam, & omni honore dignissimam Virginem! O fœminam super omnes fœminas venerandam, parentum reparatricem, posteriorum vivificatricem.

Bern. Hom. 2. *super Evang. MISSUS EST.*

Celebrate Maria; dite ch' è rispettabile agli Angeli, ch' è stata annunziata ai Patriarchi, ed ai Profeti; glorificatela come la sorgente della grazia, la mediatrice del-

Praedica reverendam Angelis, Patriarchis, Prophetisque praecognitam: magnifica gratiae inventricem, mediatricem salutis, restauratricem saeculorum! Haec mihi de

la salute, la riparatrice de' secoli! Ecco ciò che la Chiesa mi annunzia di lei, e ciò che m' insegna di annunziare agli altri. Per me ciò, che ho appreso da questa Chiesa Santa, e premurosamente lo serbo, e con sicurezza lo insegno.

illa cantat Ecclesia, & me eadem docuit decantare... Ego vero quod ab illa accepi, securus & teneo, & trado.

Idem Epist. 174.

Maria è entrata nella profondità dell' abisso della divina sapienza al di là di ogni credere; in guisa che è stata come immersa in quella luce inaccessibile quanto può permetterlo la condizione di una creatura.

Maria profundissimam divinae sapientiae, ultra quam credi valeat, penetravit abyssum; ut quantum creaturae conditio patitur, luci illi inaccessibili immersa videatur.

Serm. de 12. *prærogativis B. Mariæ.*

Tutti gli occhj sono fissati sopra di lei come sopra la grand'

Ad illam sicut ad negotium saeculorum respiciunt, & qui in

opera, che interessa tutt' i secoli. Quei che sono in cielo, quei che sono nell' inferno, quei che ci hanno preceduto, noi che viviamo al presente, quei che verranno dopo di noi, tutti volgono i loro sguardi verso Maria. In voi, o Vergine santa, gli Angeli trovano la gioja, i giusti la grazia, i peccatori il perdono, e lo troveranno per sempre. Meritamente gli occhi di tutte le creature sono rivolti a voi, perchè in voi e per voi la mano benigna dell' Onnipotente ha come creato di nuovo ciò che avea già creato una volta.

coelo habitant, & qui in inferno, & qui nos praecesserunt, & nos qui sumus, & qui sequentur... In te Angeli laetitiam, justi gratiam, peccatores veniam inveniunt in aeternum. Merito & te respiciunt oculi totius creaturae, quia in te, & per te benigna manus omnipotentis quidquid creaverat, recreavit.

Idem Serm. de Assumpt.

Con qual tenerezza di divozione e di sentimento non ha egli voluto Iddio, che noi onorassimo Maria? egli che ha riunito in lei la pienezza di tutt' i beni, affinchè tutto ciò che in noi trovasi di speranza, di grazie, e di salute, conoscessimo che lo abbiamo ricevuto per mezzo suo.

Quanto devotionis affectu a nobis eam voluit honorari, qui totius boni plenitudinem posuit in Maria, ut proinde si quid spei in nobis est, si quid gratiae, si quid salutis, ab ea noverimus redundare?

Idem Serm. de Nativit.

Quel poco che voi desiderate offrire a Dio, procurate di offrirlo per le mani di Maria, se non volete avere una ripulsa.

Modicum illud quod offerre desideras, gratissimis illis Mariæ manibus offerendum tradere cura, si non vis sustinere repulsam.

Idem de aquæ ductu.

Noi abbiamo bisogno di un mediatore presso questo mediatore (Gesù); nè ve

Opus est mediatore apud mediatorem istum (Jesum); nec alter utilior nobis est Maria.

n'ha altro per noi più vantaggioso di Maria.

Ibid. de verb. Apocalypsis.

O Maria voi avete trovato grazia presso Dio? Qual grazia? Singolare, o generale? L'una e l'altra senza dubbio! Grazia singolare, perchè voi sola ne avete avuto la pienezza. Generale, perchè da questa ne ricevono la pienezza tutti gli altri.

Invenisti gratiam! Quantam gratiam? Singularem, an generalem? Utramque sine dubio! Singularem, quia sola hanc invenetis plenitudinem! Generalem, quod de ipsa plenitudinem accipiant universi!

Idem Serm. de Annunc.

Quanto a me, miei cari figli, questo è l'oggetto della massima mia fiducia; questo è tutto il fondamento della mia speranza.

Filioli, haec mea maxima fiducia est, haec tota ratio spei meae.

Serm. de aquae ductu.

Voi temevate di accostarvi al Padre? egli vi diede Gesù per me-

Ad Patrem verebaris accedere? Iesum tibi dedit mediatorem:

diatore. Volete avere un mediatore presso Gesù? Ricorrete a Maria.

advocatum habere vis & ad ipsum? ad Mariam recurre.

De aquæ ductu.

Domandiamo la grazia, e domandiamla per intercessione di Maria, perchè dessa ottiene ciò che domanda, e non possono andare a vuoto le sue istanze.

Quaeramus gratiam, & per Mariam quaeramus, quia quod quaerit invenit, & frustrari non potest.

Ibid.

La gloria grande ed il privilegio speciale di Maria, è che ha meritato di aver per figlio il figlio di Dio medesimo.

Ipsa est Virginis nostrae gloria singularis, & excellens praerogativa Mariae, quod Filium unum eumdemque cum Deo Patre meruit habere communem.

De Annunc. Serm. 2.

Se manca quel corpo solare che illumina il mondo, resta esso immerso nelle più

Tolle corpus hoc solare, quod illuminat mundum; ubi dies? Tolle Mariam hanc

orribili tenebre; allo stesso modo se viene a mancar Maria stella del mare e speranza de' naviganti, che ci rimane se non se una folta caligine che ci circonda, ombre di morte, e densissime tenebre?

maris stellam, quid nisi caligo involvens & umbrae mortis, ac densissimae tenebrae relinquuntur?

Idem de aquae ductu.

Eccovi, o miei fratelli, due grandi prodigj: un Dio obbedisce ad una Donna! umiltà senza esempio: una Donna esercita la sua autorità sopra Dio medesimo: eccellenza senza pari!

Utrinque miraculum; quod Deus foeminae obtemperet; humilitas sine exemplo! & quod Deo foemina principetur, sublimitas sine socio!

Id. Serm. super MISSUS.

Maria aprì a tutti il seno della sua misericordia, acciò tutti ne prendano dalla di Lei pienezza. Lo schiavo vi trova la libertà,

Maria omnibus sinum misericordiae aperuit, ut de plenitudine ejus accipiant universi! Captivus redemptionem, aeger cu-

l'infermo la guarigione, l'afflitto la consolazione, il peccatore il perdono, il giusto la grazia, gli Angeli la gioja, l'adorabile Trinità finalmente la gloria!

rationem, tristis consolationem, peccator veniam, justus gratiam, Angelus laetitiam, tota denique Trinitas gloriam!

Bernard. Serm. ex Verb. Apocal.

Maria è la più beata di tutt'i beati, poichè è stata scelta singolarmente dal numero di tutti gli eletti, e preferibilmente scelta da Dio per sua abitazione.

Omnium beatorum beatissima est Maria, quae de numero omnium electorum singulariter est electa, & praeelecta; elegit eam Deus in habitationem sibi.

Abbas. Gueric. de Assumpt.

Maria è la madre della vita, perchè avendo generato la vita, ha in certo modo rigenerato quelli, che da questa vita medesima devono ricevere la loro vita.

Maria est thronus Dei, mater est vitae, quia dum vitam genuit, omnes qui ex ea victuri sunt, quodammodo regeneravit.

Ibid.

Maria fu sollevata alla perfezione ed al più alto grado di tutte le virtù.

Maria fuit in omni virtutum consummatione perfecta.

Ricard. a S. Victore de Emman. c. 29.

Dal momento che lo Spirito Santo discese in Lei, dal momento, in cui la virtù dell' Altissimo si diffuse nel suo cuore, Maria fu non solamente sublimata alla perfezione di tutte le virtù, ma fu eziandio confermata per sempre in tutt' i beni ed in tutt' i doni, che avea ricevuto da Dio,

Ab hora supervenientis Spiritus Sancti, ab hora subobumbrantis virtutis Altissimi, Beata Virgo Maria non solum fuit in omni gratia consummata, verum etiam in omni bono, & dono quod acceperat confirmata.

Idem cap. 30.

Deboli mortali, come noi siamo, che diremo mai delle lodi di Maria! poichè quando anche tutte le nostre membra si

Quid nos tantilli in laudibus Mariae referemus, cum omnium nostrum membra si in linguas verterentur, eam laudare nullus suf-

tante lingue, non potremmo ne pure allora lodarla degnamente.

Bonav. in Speculo lect. 1.

E' un glorioso privilegio di Maria, che tutto ciò, che havvi di più bello, di più dolce, di più giocondo nella gloria dopo Dio, tutto è Maria, viene da Maria, è in Maria.

Gloriosum Mariae privilegium est, quod quidquid post Deum pulchrius, quidquid dulcius, quidquid jucundius in gloria est, hoc Maria, hoc in Maria, hoc per Mariam.

Lect. 6.

O augusta Regina, Voi per la qualità di Madre di Dio, a cui foste sublimata, potete comandare alle potestà infernali; deh! tenete in freno i demonj, affinchè non ci nuocano, comandate agli Angeli, che ci custodiscano.

O Domina, ex dignitate qua Dei mater es, imperare potes daemonibus; compesce daemones ne nobis noceant, praecipe Angelis ut nos custodiant!

Lect. 12.

Io confesso la somma mia insufficienza, quando si tratta di encomiar Maria; questa materia è incomprensibile; la estensione delle mie cognizioni è troppo tenue, e grandissima la lode, ed il merito della persona, che deve lodarsi.

Certe ad hoc opus (laudes Mariae) fateor nimiam omnino esse meam insufficientiam, propter nimiam materiae incomprehensibilitatem, propter nimiam scientiae meae tenuitatem, & propter nimiam personae laudandae laudem, & laudabilitatem.

Bonav. in Spec. B. V. lect. 1.

Gli occhj di tutt' i fedeli debbono esser sempre rivolti a Maria, affinchè per mezzo suo noi riceviamo le grazie da Dio, e per mezzo suo altresì offriamo a Dio il bene, che facciamo.

Oculi omnium nostrum ad manus Mariae debent respicere, ut per manus ejus aliquid boni accipiamus, & per manus ejus quidquid boni agimus, Domino offeramus.

Bonav. in Spec. B. V. lect. 3.

La grazia di Maria è una grazia senza limiti... Voi dunque o Maria, siete

Gratia Mariae, gratia immensa... Tu ergo immensissima Maria, capacior es Coe-

in qualche maniera immensa, e più estesa del cielo medesimo, poichè avete ricevuto nel vostro seno quello, che il cielo non può contenere. O Madre della grazia rendeteci veri figlj della grazia!

lo, quia quem Coeli capere non poterant, tuo gremio contulisti. O mater gratiae, fac nos filios gratiae!

Bonav. in Spec. lect. 5.

O nome di Maria, nome celeberrimo! E come potrebbe non esser tale, se non può nè pur nominarsi senza vantaggio di chi lo nomina?

O celeberrimum nomen Mariae, quomodo posset nomen tuum non esse celebre, quod etiam nominari non potest sine nominantis utilitate?

Idem lect. 8.

Niuna pura creatura è stata ricolma di tanta grazia in questo mondo, nè innalzata ad una gloria sì sublime in cielo.

Nulla pura creatura tantam gratiam in in mundo, nulla tantam gloriam in Coelo invenit.

Idem lect. 5.

Maria è non sola-

Maria non solum

mente Madre di Gesù Cristo in particolare, ma è ancora senza eccezione Madre di tutt'i fedeli in generale. *Ibid.*

est Mater Christi singularis, sed etiam Mater omnium fidelium universalis.

Maria ha sorpassato in una maniera ineffabile tutte le altre creature e colla superiorità de' suoi lumi, e colla veemenza del suo amore.

Persona gloriosissimae Virginis in cognoscendo, & diligendo omnem creatarum personarum communitatem ineffabiliter excessit.

S. Thom. Opusc. de Charit.

Il Signore è con Voi. Iddio è con Maria in una maniera molto diversa da quella, in cui è coll'Angelo; con essa è in qualità di Figlio, coll'Angelo in qualità di Signore, e di Padrone: ond'è che vien chiamata tempio di Dio, e santuario dello Spirito Santo.

Dominus tecum. *Aliter Dominus est cum Beata Virgine quam cum Angelo; quia cum ea, ut Filius; cum Angelo, ut Dominus; unde dicitur Templum Dei, Sacrarium Spiritus Sancti.*

S. Thom. in exposit. Salut. Angel.

Maria è benedetta fra le donne, perchè essa sola ha tolto la maledizione, e portato la benedizione, ed ha aperto la porta del Paradiso. Meritamente conviene il nome di Maria, che s'interpreta stella del mare, perchè siccome per mezzo della stella i naviganti si diriggono al porto, così i Cristiani per mezzo di Maria sono condotti alla gloria.

Benedicta in mulieribus, quia ipsa sola maledictionem sustulit, & benedictionem portavit; januam paradisi aperuit; & ideo convenit ei nomen Mariae; quae interpretatur stella maris; quia sicut per stellam maris navigantes diriguntur ad portum, ita Christiani per Mariam diriguntur ad gloriam.

L'elogio di Maria è l'elogio del suo Figlio.

Laus Mariae, laus Filii.

Gerson Serm. de Nativit.

Maria è simile all'aurora nella sua natività, bella come luna nella sua concezione, eletta come il sole nella sua esalta-

Pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis, ut castrorum acies ordinata. Maria fuit quasi aurora consurgens in Nativitate,

zione; terribile come un' armata disposta in ordine di battaglia per la difesa del genere umano.

Ibid.

pulchra ut luna in conceptione, electa ut sol in glorificatione, terribilis ut castrorum acies ordinata pro defensione generis humani.

Tutte le virtù, dice Gersone, concorrono a gara a formar Maria! Noi le diamo (dicono esse) l' innocenza di Abele, la fede di Abramo, la costanza di Giosuè, la sapienza di Salomone; Ella sarà avvenente come Rachele, feconda come Lia, saggia come Rebecca, nobile come David; sorpasserà Mosè nella clemenza, Giobbe nella pazienza ec.

Nos eam donabimus innocentia Abel, fide Abrahæ, constantia Josue, sapientia Salomonis; ipsa erit pulchra ut Rachel, fœcunda ut Lia, sapiens ut Rebecca, nobilis ut David; excedet Moysen in clementia, Job in patientia &c.

Idem Serm. de Concept.

O Vergine degnissima, Voi siete la

O Virgo dignissima, tu es mater misericor-

Madre di misericordia, il tesoro delle grazie, la sorgente della pietà; Voi siete il vero tempio vivo figurato nel tempio della misericordia.

diæ, thesaurus gratiæ, fons pietatis; tu ipsa es verum templum in templo misericordiæ figuratum.

Serm. de Purific.

Maria è chiamata nostr' avvocata, nostra mediatrice, nostra Regina, perchè per le sue mani Iddio ha risoluto di dare agli uomini tutte le sue grazie.

Ideo Domina nostra dicitur advocata nostra, mediatrix nostra, nostra imperatrix, per cujus manus Deus ordinavit dare ea quæ dat humanæ creaturæ.

Ibid.

O Maria noi ricorriamo a Voi divotamente, che siete piena di grazia, e piena per eccellenza, e per soprabbondanza. Ci potreste forse rigettare Voi, che non avete mai mancato al bisogno di alcuno,

Recurrimus ad te devote, quæ plena es gratiæ, plena per excellentiam, & superabundantiam! Possesne repellere, tu quæ nunquam defuisti humanæ naturæ te puro corde requirenti?

che sia ricorso a Voi con tutta la sincerità del suo cuore?

Ibid.

Maria è divina ad un segno, che tutto ciò, che la Scrittura dice della divina Sapienza, la Chiesa lo applica a Maria.

Tam divina est Maria, ut quidquid Scriptura dicit de sapientia divina, Ecclesia dicat de Maria.

Serm. de Nat. Mar.

Maria regina, e padrona dell' Universo ha riconciliato la Chiesa militante colla trionfante, ha annunciato la pace a quei, che sono d'appresso, ed a quei, che sono lontani. Ella è certamente l'arco di sempiterna alleanza collocato fra le nuvole per impedir l'esterminio del genere umano.

Maria mundi domina, & regina Ecclesiam militantem Ecclesiae triumphanti reconciliavit; pacem iis qui prope, & iis qui longe annuntiavit: profecto ipsa est arcus foederis sempiterni, positus in nubibus coeli, ut non interficiatur omnis caro.

S. Bernardin. Sen. Serm. de Nom. Mariae.

Quando lo Spirito Santo discese in Lei, ricevè una estensione, ed un' abbondanza di grazie sì grande, che non può riceverla eguale una pura creatura, che non sia unita a Dio con unità di persona.

In illa Spiritus Sancti obumbratione, tantam largitatem, & copiam Spiritus Sancti accepit, quantum potest creatura viatrix recipere non Deo unita unitate personae.

Idem Serm. de Concept.

La perfezione delle grazie, che ha ricevuto Maria, è sì grande, che il solo intelletto divino può comprenderne tutta la estensione.

Perfectiones gratiarum quas Virgo suscepit, soli intellectui divino comprehensibiles extiterunt.

Serm. de Nativit.

Tutte le grazie che sono accordate agli uomini in questo mondo hanno tre gradi: da Dio Padre vengono in Gesù Cristo, da Gesù Cristo in Maria, e da Maria a noi. Que-

Omnis gratia quae huic mundo communicatur, triplicem habet progressum: nam a Deo in Christum, a Christo in Virginem, a Virgine in nos ordinatissime dispensatur.

sto è il corso ordinario della provvidenza.

Serm. de Annunc.

Niuna grazia viene dal cielo in terra, se non passa per le mani di Maria.

Nulla gratia venit de coelo ad terram, nisi transeat per manus Mariae.

Serm. 3. de nomine Mariae.

La carne di Maria è la carne di Gesù Cristo medesimo.

Caro Virginis, caro Christi.

Serm. de Exalt.

Tanto differisce dalla gloria di tutt' i Beati la gloria di Maria, quanto differisce il sole dagli altri astri del cielo; e come tutti gli altri ricevono il lume dal sole, così tutta la corte celeste riceve un nuovo splendore, ed una nuova allegrezza da Maria.

Tantum differt gloria Virginis a gloria omnium Beatorum, quantum sol a caeteris luminaribus coeli; & sicut caetera luminaria illuminantur a sole, sic tota curia coelestis a gloriosa Virgine laetificatur, & decoratur.

Ibid.

Angeli, tutto prova, che meritate questo gran nome. Che dirò io dunque, che sia degno di Voi? Maria è la porta del cielo, la gloria del genere umano, la Regina degli Angeli, il terror de' demonj, il refugio de' peccatori, lo specchio della purità, il fonte delle grazie, il tesoro dei doni celesti, la consolazione dei poveri, la gioja degli umili, il sostegno degli eletti, la guida de' viandanti, il porto de' naufraghi, lo scudo de' combattenti, la Madre degli orfani, la tutela delle vedove, la dolcezza de' contemplativi, l' avvocata de' penitenti, la

nus Regis aeterni, lucerna mundi, Regina Angelorum, terror dæmonum, refugium peccatorum, speculum puritatis, fons gratiarum, arca coelestium thesaurorum, consolatio pauperum, recreatio humilium, solatium electorum, conductrix peregrinorum, portus naufragantium, scutum pugnatorum, mater orphanorum, tutela viduarum, dulcedo contemplativorum, advocata poenitentium, medela aegrotantium, forma justorum, spes & laus credentium, titulus catholicorum.

medicina degl' infermi, il modello de' giusti, la speranza, e la gloria de' cristiani, il titolo dei cattolici.

Serm. de Concept.

O donna dunque da tutti e sopra tutti benedetta! Voi siete l'unica Madre di Dio, la padrona del mondo, la Regina dell' Universo, la dispensatrice di tutte le grazie, l' ornamento della Chiesa: in Voi è racchiusa la grandezza incomprensibile di tutte le virtù, di tutt' i doni, e di tutte le grazie! Voi siete il tempio di Dio, il paradiso di delizie, l' esempio di tutt' i giusti, la consolazione de' vostri servi, la

O igitur foemina ab omnibus, & super omnia benedicta! Tu unica Mater Dei, tu Domina universi, regina mundi, tu dispensatrix omnium gratiarum, tu Ecclesiae decor, tu omnium virtutum, donorum, & gratiarum incomprehensibilis magnitudo! Tu Templum Dei, tu hortus deliciarum, tu exemplum omnium bonorum, consolatio devotorum, totius salutis radix & ornamentum! Tu porta coeli, laetitia paradisi,

gloria, e la sorgente della nostra salute. Voi siete la porta del cielo, la gioja degli eletti, e al di là di tutto ciò, che può esprimersi, l'oggetto delle compiacenze di Dio. Noi non facciamo che balbettare celebrando le vostre lodi; ma supplite, vi preghiamo, alla nostra debolezza, acciò possiamo lodarvi degnamente per tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

& ultra quam dici possit laetitia summi Dei! Vere balbutiendo has laudes enuntiamus, sed supple insufficientias nostras, ut te digne laudare possimus per infinita saecula. Amen.

PARTE SECONDA.

L'ECCELLENZA E LA PRATICA

DELLA DIVOZIONE

ALLA SANTISSIMA VERGINE.

ISTRUZIONE PRELIMINARE.



oi spiegheremo quì un poco più diffusamente ciò, che abbiamo detto in quattro linee nel principio della prima parte.

Ogni divozione è composta di due sorti di atti; gli uni interni, ed invisibili, che sono quei dello spirito; gli altri esterni, e visibili, in cui hannò parte il corpo, ed i sensi. Gl' interni appartengono alle tre potenze dell' anima, memoria, intelletto, e

volontà. Ciascuna di queste tre potenze ha i suoi proprj atti essenziali particolari a ciascuna divozione: gli atti dell'intelletto consistono nelle cognizioni, che discuoprono la natura, e le perfezioni dell'oggetto, e danno una giusta idea della sua eccellenza, donde nascono i sentimenti di stima proporzionati a queste cognizioni. Gli atti della volontà sono i diversi affetti, che nascono altresì da queste medesime cognizioni, e che corrispondono alla natura, e alla eccellenza dell'oggetto, come l'adorazione (quando si tratta di Dio, o di Gesù Cristo), l'omaggio, il rispetto, la sommissione, l'amore, la fiducia, la gratitudine ec. Finalmente gli atti della memoria consistono in una frequente rimembranza dell'oggetto medesimo, e delle qualità, ed attributi, che lo rendono degno del nostro culto: eccovi in generale l'idea della divozione interna.

Quanto alla divozione esterna si può dire in una parola, che consiste in tutte le azioni, o pratiche esterne proprie a manifestare esteriormente la divozione interna. Su di che cade in acconcio l'osservare, che fra queste pratiche esterne ve ne sono di quelle, le quali sono talmente proprie di una divozione particolare, che non possono

convenire ad altre, come certi esercizj, certe formole, e certe orazioni determinate ad un'oggetto particolare. Al contrario molte orazioni, e pratiche esterne sono di natura loro indifferenti, e non si rendono proprie di una divozione particolare, che dalla intenzione di quei, che le praticano; o dalle circostanze, che determinano queste azioni ad un'oggetto piuttosto che ad un'altro, come sono le Novene, le Messe, le Comunioni, la visita delle Chiese, le limosine, le mortificazioni, gli atti di carità, di umiltà ec.

Applichiamo ora queste regole, e questi principj alla divozione alla Santissima Vergine; essa racchiude due specie di atti; gli uni interni, e sono quelli delle tre potenze dell'anima, come abbiamo spiegato; gli altri esterni, che consistono nelle pratiche, che cadono sotto i sensi. Gli atti interni per parte dell'intelletto consistono nelle cognizioni, che si hanno della eccellenza di questa ineffabile creatura, della sua dignità, santità, e sapienza, della sua potenza, bontà, e misericordia, de' suoi privilegj, donde nascono nella volontà mille affetti proporzionati alle grandezze di questa Vergine incomparabile, e tutt'i sentimenti di stima,

di rispetto, di amore, di zelo, di gratitudine, di fiducia, ch' Essa merita; su di che convien fare questa riflessione rispetto agli atti della volontà, i quali sono i più essenziali, che siccome gli affetti, che nascono dalle cognizioni, che si hanno delle perfezioni della Santissima Vergine, sono sempre proporzionati a queste medesime cognizioni, così sono essi più o meno vivi secondo, che queste cognizioni sono più o meno perfette.

Noi abbiamo impiegato la Prima Parte di questa Opera nel dare a queste cognizioni delle grandezze della Santissima Vergine, tutta la perfezione, che ci è stato possibile per far nascere ne' cuori la divozione interiore. Ci rimane a parlare in questa della divozione esterna, ch'è una necessaria seguela dell' interiore; essa consiste in tutte le pratiche, che sono consegrate o dalla Chiesa, o dall' uso de' fedeli per venerar la Madre di Dio, cioè Confraternite, Congregazioni, Pellegrinaggj ne' luoghi, in cui Essa è venerata in modo speciale; visite delle sue Cappelle, preghiere proprie del di Lei culto, Officj, Litanie, Rosario, Corona; e per quello appartiene alle pratiche, che di natura loro sono indifferenti, e comuni a tutte le

divozioni, come poco prima abbiamo osservato, queste divengono proprie della divozione alla Santissima Vergine quando sono un'effetto della interiore, o quando dalla intenzione di quei, che le praticano, sono dirette a venerar la Santissima Vergine.

Eccovi l'ordine, che noi osserveremo, proponendo tutte queste diverse pratiche. Incominceremo da una Orazione, che racchiude il culto proprio della Santissima Vergine, e da un' atto di dedica al suo servigio. Dovrebbono dopo queste seguire le pratiche, e le preghiere approvate dalla Chiesa, e da lei stessa usate, come il piccolo Officio, che forma parte dell' Officio divino, le Antifone, gl' Inni, che la Chiesa recita, o canta in onore della Santissima Vergine; ma siccome questi sono abbastanza comuni fra i Fedeli, è superfluo il ripetere ciò, che o trovasi presso di tutti, o da tutti con ogni facilità può rinvenirsi; onde le tralasceremo. Proporremo quindi qualche altra pratica autorizzata dalla Chiesa, e ricevuta universalmente fra i fedeli; come la corona, p. e. che insegneremo a ben recitare, e daremo alcuni avvisi acconci a far sì che si abbia la dovuta stima di tutte queste sante pratiche. Vi sono finalmente delle pratiche

particolari ispirate da Dio ai suoi servi, ed ai divoti della sua santa Madre per lodarla, per invocarla, per ricorrere a Lei nei nostri bisogni; per attestarle il nostro amore, e la nostra fiducia, e con questo termineremo la nostra Operetta.

ORAZIONE

Ossia Esercizio che contiene il culto proprio della Ss. Vergine, come Madre di Dio.

E' dottrina della Chiesa, che la Santissima Vergine merita un culto affatto particolare, superiore a quello, che si deve rendere agli Angeli, ed ai Santi. L'onore, che si rende ad una persona, dev'esser proporzionato alla dignità della persona: ora la dignità della Santissima Vergine è superiore senz'alcun paragone alla dignità degli Angeli, e dei Santi; e per conseguenza l'onore che si deve a questi, non ha niente di paragonabile a quello, che si deve a Maria.

Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, Regina del cielo, e della terra, Sovrana degli Angeli, e degli uomini, io credo con una profonda sommissione di spirito,

e di cuore tutto ciò, che la fede cristiana m'insegna di Voi: credo, che Voi siete realmente, e veramente Madre di Dio; confesso, che per questa vostra infinita dignità meritate un culto singolare non dovuto che a Voi sola: confesso, che Iddio solo è al di sopra di Voi, e che tutto ciò, che non è Dio, è soggetto al vostro impero: riconosco, che tutti gli Angelì sono vostri sudditi, e vostri servi; che Voi meritate tutta la loro venerazione, tutta la loro sommessione, tutt'i loro servigj, tutte le loro lodi, tutto il loro zelo. Confesso, che il' Creatore dell'Universo facendosi vostro vero Figlio vi ha innalzato ad una gloria incomprensibile ad ogni spirito creato, e che come niuna creatura può concepire la vostra dignità, niuna altresì è capace di rendervi un'onore degno di Voi. Oimè! e che posso dunque fare io povero peccatore per onorarvi? Tuttavia giacchè Voi non isdegnate i miei omaggj, o sovrana Regina del mondo, la di cui bontà, e misericordie sono eguali alla potenza, e dignità, ricevete da me la venerazione a Voi dovuta. Prostrato a' piedi del vostro trono, o Madre del mio Dio, Madre del mio Re-

dentore, che regnate su i Serafini, ed innanzi a cui tutta la maestà dei Re non è che un'ombra, vi rendo l'onore il più sincero, il più umile, il più profondo, che mi sia possibile, dopo quello, che devo al mio Dio. Vi riconosco con tutto il mio cuore per mia sovrana Padrona; mi stimo felice di conoscervi, di appartenere a Voi, e di servirvi; ma perchè la mia bassezza m'impedisce di potervi offrir cosa, che sia degna di Voi, unisco il mio omaggio a quelli de' Serafini, ed agli onori, che avete ricevuto da Gesù Cristo medesimo vostro Figlio. Io mi consacro a Voi, augusta, e divina Maria: riceveremi nel numero de' vostri schiavi, e degnatevi di far sì, che io adempia perfettamente tutt'i doveri, che mi prescrive questa qualità, di rispetto, di obbedienza, di zelo, e di un vivo desiderio di consumarmi per la gloria del vostro Figlio, e per la vostra.

Preghiera per consecrarsi al servizio della SS. Vergine.

Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, Regina degli Angeli, e degli uomini, prostrato a' piedi del vostro trono, io vi

rendo l'omaggio il più profondo, di cui è capace l'anima mia; vi offerisco tutto ciò, che sono, e tutto ciò, che mi appartiene; mi soggetto con piacere alla vostra potenza, ed al vostro impero; mi dedico interamente al vostro servizio; non sono più degno di esser chiamato vostro figlio; riguardatemi come uno de' vostri schiavi; io preferisco questa qualità a tutt'i titoli di onore, di cui si fa gloria il mondo, e voglio collocar la mia gloria nell'adempiere tutt'i doveri di un servo, che ha la felicità di appartenere ad una Padrona sì grande, sì santa, e sì potente. Gradite dunque, augusta Regina dell'Universo, l'offerta, che vi faccio, di me medesimo, e la risoluzione, che formo, di non lasciar passare alcun giorno della mia vita, senza darvi qualche attestato della dipendenza, in cui voglio vivere, e morire, a riguardo vostro. Così sia.

Della Corona, e della maniera di recitarla.

RIFLESSIONE.

Questa maniera di pregare sì universale nella Chiesa, e praticata da tanti Santi, trova a' giorni nostri de' contraddittori,

che la disprezzano, e che la riguardano come una divozione più propria per fanciulli, e donnicciuole, che per persone spirituali, le quali devono nudrir la loro pietà con qualch' esercizio più sodo; ed è dall' altra parte, dicono essi, una preghiera molto nojosa il ripetere continuamente le stesse parole: Dio ti salvi Maria, Dio ti salvi Maria, Dio ti salvi Maria.

Gli eretici hanno fatto su di ciò delle ridicole buffonerie, alle quali i libertini, ed i falsi divoti non hanno avuto rossore di applaudire, e per questa strada il Demonio è giunto allo scopo d' ispirar del disgusto, ed anche del disprezzo per la corona, e di raffreddar la pietà di molti fedeli per una divozione sì antica nella Chiesa, e sì gradita alla Santissima Vergine.

In altri tempi non v'era un buon cattolico, incominciando dai Re sino all'infimo de' loro sudditi, che non si facesse un dovere di recitar la corona, e non si recasse ad onore di portarne una indosso, come un contrassegno della sua fede, ed un pegno del suo attaccamento per la Madre di Dio. Al presente si trovano molte persone, che non si prendono alcun pensiero di

questo segno della loro religione, e che avrebbono anche qualche rossore, se si vedesse loro una corona fra le mani, o che fossero sorpresi nell'atto, che stanno a recitarla. Ma veniamo alle difficoltà proposte, e dimostriamone l'insussistenza in maniera da chiuder la bocca a questi temerarj censori.

La Corona è dunque, per loro avviso, una divozione da fanciulli, e da donnicciuole, poco a proposito per persone gravi, e spirituali; ma chi sono mai questi fanciulli, e donnicciuole, che hanno nudrito la loro divozione con un'alimento sì insipido, e sì poco sodo? (questa osservazione è decisiva). Sono i Domenichi, i Franceschi di Assisi, i Tommasi di Aquino, i Bonaventura, i Franceschi di Sales, gl'Ignazj di Lojola, i Saverj. E queste donnicciuole chi sono esse mai? Sono le Gertrudi, le Matildi, le Terese, le Catarine da Siena, le Maddalene de' Pazzi; in una parola tutt'i Santi, e Sante canonizate sin da cinque, o sei cento anni a questa parte. Converrà ancora metter nella classe di questi fanciulli i Papi in gran numero, che hanno onorato questa divozione colle loro approvazioni, e colle benedizioni le più copiose. Ma venia-

mo al tempo presente: Quali sono mai queste donnicciuole, e questi fanciulli, che nudriscono la loro pietà colla recita della Corona? Sono tutt'i Religiosi, e tutte le Religiose del mondo cristiano; sono tutt'i Dottori, e tutt'i Teologi degli Ordini i più celebri, di S. Benedetto, di S. Domenico, del Carmelo, di S. Francesco, della Compagnia di Gesù; che tutti si fanno un dovere di portare indosso pubblicamente una Corona, e di recitarla ogni giorno. Si paragoni questa moltitudine di Santi, e di Sante, di Dottori, e di Teologi a quel pugno di Novatori, che disprezzano la Corona, e si comprenderà facilmente da qual parte si trovino la verità, e la soda pietà.

Ma, si aggiunge, questa maniera di pregare è molto nojosa e stucchevole, di ripetere, cioè, continuamente per un quarto d'ora le medesime parole. Noi rispondiamo che non sembra nojosa, se non a quelli, che non la recitano bene, e che non sono molto penetrati dall'amore della SS. Vergine; imperciocchè per quelli che amano questa divina Madre, questa preghiera, in cui il suo nome e quello del suo Figlio sono ripetuti sì spesso colla salutazione dell'Arcangelo

Gabriele, e colla memoria del fortunato momento della Incarnazione del Verbo nel seno di questa divina Vergine, questa preghiera, io dissi, forma la loro consolazione, e le loro delizie. Si rifletta di più, che la Corona è composta interamente delle due più eccellenti orazioni, che sieno nella Chiesa: del *Pater*, cioè, ch'è di Gesù Cristo, e dell'*Ave Maria* dettata all'Angelo dal Padre eterno, a S. Elisabetta dallo Spirito Santo, ed alla Chiesa dal medesimo Spirito. Chi comprenderà l'eccellenza di queste orazioni, non proverà mai noja nel recitarle. Vi sono dall'altra parte diverse maniere di dir la Corona atte a dissipare ogni noja, e che faranno conoscere quanto può convenire la recita della Corona a tutte le persone spirituali, e dedite alla orazione elleno possono formarsene una materia di contemplazione.

Diverse maniere di recitar la Corona con frutto.

La prima maniera consiste nel fermarsi semplicemente alle parole, che compongono questa orazione, le quali sono il *Pater noster*, e l'*Ave Maria*. Parole sì dolci,

sì sante, sì consolanti, quando si sanno dir con fede, e con un poco di amore verso Gesù, e Maria. Questa prima maniera è la più semplice, la più facile, e la più utile alle persone, che non sanno meditare: tutti sono al caso per essa; le persone medesime le più spirituali vi trovano di che occuparsi, e di che nudrir la loro pietà con molta dolcezza.

La seconda maniera è quella di scorrere in ispirito tutta la vita della Santissima Vergine, e tutt'i misterj ad Essa relativi dalla sua immacolata concezione sino alla sua assunzione; non arrestandosi a ciascun mistero, che per alcuni momenti con una semplice occhiata, che produce nell'anima di quelli, che amano la Santissima Vergine le più dolci impressioni, e le istruzioni più salutari. Recitando le tre *Ave Maria*, donde si comincia la Corona, si deve salutar Maria come Figlia del Padre, Madre del Figlio, e Sposa dello Spirito Santo. Si considera quindi ne' diversi misterj, che la riguardano; come nella sua concezione immacolata, nella sua natività, nella sua infanzia, nella casa di S. Anna, nella sua presentazione al Tempio, negli anni, che

vi passò, nel gran mistero dell' Annunziazione, nella sua divina Maternità, nella sua visitazione, nel suo ritorno presso S. Giuseppe. Si contemplano le disposizioni della di Lei anima allorchè questo santo Sposo si avvidde della sua gravidanza, e volle abbandonarla. Si siegue nel suo viaggio di Betleem, nella nascita di Gesù Cristo, nella circoncisione, nell' adorazione de' Magi, nella purificazione, nella fuga in Egitto, nella dimora, che vi fece, nel suo ritorno a Nazareth, nella sua vita occulta menata con Gesù Cristo per lo spazio di trent' anni, in ciò, che fece nei tre anni di predicazione del Salvatore; nella Passione del suo Figlio, nel Calvario, nella Resurrezione, nell' Ascenzione, nella venuta dello Spirito Santo, nella vita, che menò sulla terra sino alla sua morte, nella sua morte, assunzione, ed ingresso nel cielo, e nel trono, in cui è collocata presso al suo Figlio.

Tutto ciò presenta allo spirito gli oggetti i più santi, i più dolci, i più sensibili, i più teneri, i più edificanti; imperciocchè tutte le azioni, e le virtù della Santissima Vergine passano così come in esame nello spirito, e nel cuore del fedele,

che fa uso di questa pratica; e vi si trova un'abbondante materia di considerazioni, ed anche di contemplazione.

Una terza maniera consiste nel fare a ciascuna diecina diversi atti di virtù, che riguardano la Santissima Vergine.

Nella prima diecina atti di fede sopra le sue grandezze, perfezioni, e privilegj, sopra la sua divina Maternità, sulla sua verginità, potenza, sapienza, e misericordia.

Nella seconda diecina atti di speranza, e di fiducia verso questa Madre di bontà.

Nella terza diecina atti di amore verso la più perfetta, e la più amabile di tutte le pure creature.

Nella quarta atti di offerta di tutto ciò, che uno è, e di tutto ciò, che ha, di tutto ciò, che possiede per essere impiegato per la gloria, ed in servigio di questa Regina dell'Universo.

Nella quinta diecina atti di gratitudine per tutt'i beneficj, che si sono ricevuti da Lei.

Finalmente nella sesta diecina atti di domanda per tutt'i nostri bisogni temporali, spirituali, ed eterni con tutto l'ardore, e la fiducia, che merita questa potente avvocata, e mediatrice.

Una quarta maniera sarà quella di considerare nella Santissima Vergine le ammirabili, ed amabili qualità, che ci uniscono a Lei.

Nella prima diecina si considererà come nostra Regina, e nostra sovrana Padrona, degna di tutt'i nostri rispetti, e si procurerà, che il nostro cuore sia penetrato di questi sentimenti.

Nella seconda diecina come nostra Madre, degna di tutto il nostro amore.

Nella terza come nostra Protettrice, e nostr' Avvocata.

Nella quarta come nostra speranza, e nostro rifugio.

Nella quinta come la distributrice di tutt'i beni, che aspettiamo da Dio.

Nella sesta come nostra benefattrice; è cosa evidente, che tutte queste considerazioni devono eccitar nel cuore i sentimenti i più dolci, ed i più santi.

Una quinta maniera è quella di scorrere in ispirito tutti gli anni, che ha vissuto la Santissima Vergine dalla sua concezione sino alla sua assunzione: prendendosi piacere di onorar tutt'i suoi anni con altrettante *Ave Maria*. Quelli, che hanno il

gusto della divozione, e che hanno per la Santissima Vergine un'amore un po tenero, comprenderanno ciò, che noi diciamo; quei, che nol comprenderanno, si astengano dal disprezzarlo; è ciò in essi una mancanza di lume, e di amore per questa divina Madre; imperciocchè io ripeto ciò, che ho detto; non v'ha che quelli, i quali o non recitano, o non sanno recitar la Corona, che temano di provar della noja in questa santa occupazione: i veri servi della Santissima Vergine trovano una dolce soddisfazione nel dire una orazione, la quale non respira che amore, rispetto, e fiducia verso questa divina Madre. Tutt'i buoni Cattolici per opporsi agli eretici, e riparar per quanto possono, le ingiurie, che le sono fatte disprezzando una pratica a Lei gradita, si faranno sempre un merito di pagar questo tributo quotidiano di lodi, e di amore a questa Regina del cielo, e della terra; e troveranno in questi omaggj una fonte perenne di benedizioni le più dolci, e le più sode.

Preghiera di un Peccatore alla SS. Vergine.

MEMORARE, O PIISSIMA VIRGO MARIA.

Ricordatevi, o Vergine Maria piena di dolcezza, e di misericordia, che è cosa inaudita in tutt'i secoli, che alcuno sia ricorso a Voi colle dovute disposizioni ne' suoi bisogni, che abbia implorato il vostro ajuto, e la vostra protezione, e sia stato lasciato in abbandono. Animato da questa fiducia, o Regina delle Vergini, io ricorro a Voi peccatore come sono; mi prostro colle lagrime a' piedi vostri. Deh non ricusate, augusta Madre del mio Dio di ascoltar la mia voce, di esaudir le mie preghiere, e di mostrarvi propizia alle mie brame. Così sia.

Della Divozione al Sacro Cuore di Maria,

La divozione al Sacro Cuore di Maria è nata immediatamente dopo la divozione al Sacro Cuore di Gesù. In tal guisa questo Figlio divino divide sempre colla sua divina Madre gli onori, che a Lui si rendono nella sua Chiesa.

Dopo il Cuore di Gesù, il Cuor di Maria è l'oggetto il più dolce, e il più a-

mabile, che si possa proporre alla divozione de' fedeli: questo santo esercizio è già sparso in quasi tutte le Provincie del Cristianesimo, in cui si sono stabilite varie Confraternite in onore di questo sacro Cuore erette dai Vescovi, ed approvate dal Papa, il quale ha concesso loro molti Brevi di indulgenze perpetue. Eccovi alcuni esercizj proprj di questa santa, ed amabile divozione.

ESERCIZIO

Ad onore del Sacro Cuor di Maria.

Permettetemi, augusta Madre del mio Dio, di unirmi alle anime sante, che si applicano ad onorare con un culto particolare il vostro sacro Cuore, affinchè io possa esser partecipe delle grazie, che sono annesse ad una divozione sì gradita al vostro divin Figlio, ed a Voi.

O Cuore sacro di Maria sempre Vergine, ed immacolata; Cuore il più santo, il più puro, il più nobile, il più grande, che la mano onnipotente del Creatore abbia formato dopo quello di Gesù. Fonte inesausta di bontà, di dolcezza, di misericordia, e di

amore; modello di tutte le virtù le più eccellenti, e le più pure, immagine perfetta del Cuore adorabile di Gesù Cristo: Cuore sacro, che ardete sempre della più fervida carità, che avete amato Iddio voi solo più che tutt' i Serafini; che avete dato più gloria a Dio col minimo de' vostri affetti, di quello gliene abbiano dato tutte le altre creature colle loro più eroiche azioni: Cuore della Madre del Redentore, sede della pace, ove risiedono insieme la misericordia, e la giustizia; che avete avuto per gli uomini la carità la più estesa, e la più tenera; che avete risentito sì vivamente le nostre miserie, che avete formato tanti fervidi desiderj della nostra felicità; che avete sofferto dolori immensi per la nostra salute: Cuore sacro, che siete ancora come siete stato sempre, e secondo lo permette il vostro stato glorioso, in tutte queste ammirabili, ed amabili disposizioni, e che meritate per tutti questi riflessi tutte le lodi, tutto il rispetto, tutto l'onore, tutta la fiducia, tutta la tenerezza degli Angeli, e degli uomini; degnatevi di gradire i miei deboli servigj. Prostrato innanzi a Voi io vi rendo l'omaggio il più profondo, di cui

è capace l'anima mia; vi ringrazio con tutta l'umiltà possibile dei sentimenti di misericordia, e di compassione, di cui siete stata sì sovente penetrata alla vista delle mie miserie; vi rendo grazie di tanti beneficj, che ho ricevuto da Voi, e che sono usciti da quel fondo inesausto di bontà, che è proprio di Voi. O Cuore degno della Madre di un Dio Salvatore, io mi unisco a tutte le anime pure, che trovano la loro delizia nell' onorarvi, nel lodarvi, nell'amarvi. Esse hanno appreso dal divino Spirito, che per mezzo vostro bisogna ricorrere a Gesù Cristo, e soddisfare verso quest' Uomo-Dio a tutto ciò, che gli dobbiamo: che per mezzo vostro bisogna adorarlo, amarlo, benedirlo, ringraziarlo, pregarlo, offrire a Lui noi stessi, e supplir così in ogni cosa alla nostra povertà colle vostre ricchezze. Voi sarete dunque, o Cuore ammirabile, e tutto amabile, voi sarete da ora innanzi l'oggetto della mia venerazione, e dell'amor mio; voi sarete la strada, per cui me ne andrò al mio adorabile Salvatore, e sarà per mezzo vostro, che verrà in me la sua misericordia, voi sarete il mio refugio ne' miei bisogni, la mia consolazione nelle mie af-

flizioni, voi sarete lo specchio, che io contemplerò, voi la scuola santa, in cui apprenderò le lezioni del mio divino Maestro. Io studierò vicino a voi le sue divine massime: apprenderò da voi l'umiltà, la purità, la dolcezza, la pazienza, il disprezzo del mondo, e sopra tutto l'amor di Gesù. Domanderò queste virtù per i vostri meriti, e le otterrò. O Cuore di Maria, che siete il trono della carità, della misericordia, e della pace, io ardisco di presentarvi il mio cuore macchiato di mille peccati, ed agitato da mille passioni sregolate: benchè sia affatto indegno di voi io spero, che non lo disprezzerete; purificatelo, santificatelo, distaccatelo dalle creature, fate, che sia penetrato dal dolore de' suoi peccati, riempitelo del vostro amore, e dell'amor di G. C.: e finalmente rendetelo simile a voi, affinchè possa esservi unito in cielo, ed ivi amare Iddio eternamente con voi. Così sia.

Riparazione al sacro Cuor di Maria per le ingiurie, che la SS. Vergine ha ricevuto per parte degli Eretici.

O Maria degnissima Madre del Creatore e mio Salvatore, che siete stata scel-

tà innanzi a tutt' i secoli per ischiacciar la testa del serpente, e da cui la Chiesa riconosce ch' è debitrice della vittoria, che ha riportato sopra tutte l' eresie; voi siete divenuta per questa ragione la nemica capitale del Demonio, l' oggetto del suo odio e del suo furore non meno che degli eretici suoi figlj, i quali invasi dallo spirito del loro padre, non hanno cessato di farvi la guerra, e di perseguitarvi fin dal principio della Chiesa: nulla hanno essi tralasciato per distruggere la vostra gloria; hanno combattuto i vostri privilegj, la vostra purità, la vostra divina maternità; hanno impugnato il vostro potere, la vostra bontà, il vostro credito presso Dio, la vostra misericordia per i peccatori; vi hanno negato i titoli più gloriosi che vi dà la Chiesa, hanno disprezzato la vostra protezione, hanno voluto abolire il vostro culto, hanno proibito d' invocarvi, hanno fatto mille oltraggj alle vostre Immagini, ed al vostro Nome. O divina Sovrana, la più perfetta e la più amabile fra le creature! e come mai ha potuto l'Inferno venire a capo d'ispirare ai Cristiani sentimenti così ingiuriosi contro di voi? come si sono potuti tro-

var cuori ingrati e snaturati a segno di prendersela con voi, di disprezzarvi, e di odiar voi che siete sì degna della venerazione la più profonda, e dell'amore il più tenero degli Angeli e degli uomini? O mia augusta Signora! prostrato ai vostri sacri piedi io desidero di contestarvi il mio giusto dolore per tanti oltraggj, e di farvene tutta la riparazione ch' è possibile alla mia debolezza; e siccome il vostro divino Figlio ha voluto che al suo Cuore, come a sede del suo amore, si facesse la riparazione degli oltraggj ch' egli ha sofferto dalla empietà e dalla ingratitudine degli uomini, io credo di uniformarmi ai suoi, ed ai vostri desiderj, dirigendo al vostro cuore materno la riparazione che vi offerisco per le ingiurie che avete sofferto voi medesima dalla malizia e dalla ingratitudine di questi medesimi uomini. Ricevete dunque, o sacro Cuore, questo atto di riparazione, che io faccio; io m' investo riguardo a voi, di tutt' i sentimenti di rispetto, di amore, e di gratitudine a voi dovuti: Vi offerisco i miei omaggj, le mie lodi, i miei servigj, il mio dolore, il mio dispiacimento, e perchè non sono io suddito degno abbastanza per ripa-

rar con questi deboli sentimenti, il disprezzo, l'odio, e le bestemmie degli eretici? Animato da un nuovo zelo per la vostra gloria, o Madre del mio Dio, alla rimembranza di queste ingiurie, e per farne al vostro cuore il risarcimento il più convenevole, io faccio altamente professione di credere tutto ciò, che questi empj hanno negato, e di attribuirvi tutto ciò, che hanno voluto togliervi: credo la vostra divina Maternità, la vostra perpetua verginità, la vostra purità senza macchia, la vostra gloria superiore a quella di tutte le pure creature. Io credo, che la vostra potenza, la vostra bontà, la vostra misericordia, tutte le vostre perfezioni sono proporzionate alla vostra dignità incomprensibile di Madre di Dio, e alla qualità, che avete, di Regina dell' Universo. Vi riguardo con piacere, secondo canta la Chiesa, come la Madre della misericordia, la Madre della grazia, il rifugio de' peccatori, la loro avvocata, e la loro speranza presso Gesù Cristo. Riguardo la vostra protezione, ed il vostro favore come il mezzo ineffabile di ottenere dalla misericordia del vostro Figlio tutt' i beni, che ne spero e per questa, e per l'altra

vita; e come gli eretici si sono adoperati per abolire il vostro culto, io riporrò la mia gloria per tutto il tempo della mia vita nel difenderlo, e nel sostenerlo, nell'onorarvi, e nell' invocarvi, nell'esser del numero de' vostri servi, nel difendere i vostr' interessi, nel procurar con tutte le mie forze, che siate onorata, amata, e servita in ogni luogo per quanto lo permetterà la mia debolezza. Degnatevi di gradire, o Madre divina, questi santi desiderj, che io formo a' vostri piedi, degnatevi di aprirmi il vostro Cuore, e di far, che vi abbia un luogo insieme coi vostri servi fedeli; fatemi gustar la dolcezza di questo sacro Cuore sorgente di pace, di amore, e di misericordia; affinchè colla imitazione delle sue virtù io possa continuar a lodarvi nella eternità, ed a benedire la potenza infinita di Dio, che vi ha fatta sì grande, sì santa, sì amabile, sì ammirabile. Così sia.

Del culto perpetuo della SS. Vergine.

Istruzione.

Tutte le Società stabilite sino al presente ad onore della SS. Vergine hanno que-

sto di comune fra loro che tutte si propongono per iscopo di rendere alla Madre di Dio il culto di rispetto e di lode che merita, e ciò che distingue le une dalle altre, sono i titoli particolari, sotto i quali sono erette.

La società, di cui qui si delinea il piano, non si limita ad alcuno di questi titoli; il fine che si propone, e per cui differisce da tutte le altre Confraternite è di rendere a questa Regina del cielo e della terra un' omaggio pubblico e perpetuo, e ciò per due motivi i più acconci ad eccitar la pietà cristiana.

Il primo è un motivo di amore e di gratitudine che c' impegna ad amare, lodare, ed onorar continuamente la più perfetta di tutte le creature, che mai ha cessato di amarci, e mai cessa di farci del bene colla sua potente intercessione, che continuamente impiega a favor nostro presso il suo Figlio.

Il secondo si deduce dallo zelo che dobbiamo avere per gl' interessi della Madre del nostro Dio, e della nostra madre comune. Siccome vi sono stati in ogni tempo de' nemici di Maria, i quali si sono sollevati contro il suo culto, e si sono accinti a rapirle

una parte della sua gloria, si pretende di procurarle con questo stabilimento dei servi che l'onorino in ogni tempo, e senza interruzione per risarcire in tal guisa gli oltraggj, ch' ella ha ricevuto in tutt' i secoli per parte degli eretici.

Il solo progetto di una divozione sì giusta e sì consolante, sì conforme ai disegni di Dio, ed alle pratiche della Chiesa deve allettare tutte le persone che hanno il cuore suscettibile di pietà ed aperto alla gratitudine. Che cosa più giusta, che la più perfetta, la più santa, la più sublime per dignità, e la più amabile di tutte le pure creature riceva de' continui omaggj per parte di quelli che credono la sua santità, e l'eccellenza delle sue perfezioni? che profittano del suo credito, la riconoscono per loro Regina, per loro Madre, per loro Avvocata, per loro Refugio, e che confidano nella sua bontà e potenza sino al punto di attendere tutte le grazie dal cielo colla sua mediazione.

Quei che s'interessano per l'onor di Dio, e che desiderano di piacergli, possono eglino rendergli un servigio più gradevole, che contribuendo alla maggior gloria di una

creatura ch'è stata sino da tutta l'eternità l'oggetto delle sue più dolci compiacenze, da lui predestinata ad esser la Madre, e da lui scelta per sua sposa?

Lo stabilimento perpetuo del culto della SS. Vergine è stato immaginato ad imitazione dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento; e certamente quando si considerano con qualche attenzione i sentimenti e la condotta di Gesù Cristo verso la sua divina Madre, la premura ch'egli ha avuto di renderla simile a lui, rendendola partecipe di tutt'i suoi disegni, associandola a tutt'i suoi misterj, comunicandole tutte le sue perfezioni, tutte le sue grazie, tutt'i suoi tesori, dividendo con Lei tutt'i suoi titoli, e tutti gli onori, che gli si rendono nella Chiesa per quanto n'è suscettibile una pura creatura, si comprenderà facilmente che nulla dev' esser più conforme ai desiderj di Gesù Cristo, nè essergli più gradito che lo stabilimento del culto perpetuo della sua Madre ad imitazione dell'adorazione perpetua del Figlio.

Il disegno è dunque di formare una società di fedeli che si riguardino fra loro come i zelanti del culto della SS. Vergine,

e come i vindici della sua gloria. Il principale obbligo ch'essi contraggono entrando nella fratellanza è di dividersi fra loro tutt' i giorni dell'anno, e tutte le ore di ciascun giorno, e di succeder gli uni agli altri per far la loro corte alla Madre di Dio; di maniera che non vi sia alcuna interruzione negli omaggj, che le prestano; che sia pubblicamente, e continuamente onorata in tutto il corso dell'anno, e che in ciascuna ora del giorno vi sia innanzi ai suoi altari qualcuno dei fratelli, che offerisca i suoi voti, ed il suo cuore, che pianga sulle ingiurie da Lei ricevute per parte degli eretici, e che la preghi per i bisogni della Chiesa sì pubblici, che particolari.

Se questo progetto viene eseguito come si propone, ed i fedeli si uniscano in un numero tale da occupar tutte le ore del giorno dell'anno, eccovi tosto uno de' più grandi onori, che la Madre di Dio possa ricevere per parte degli uomini; ma eccovi altresì per i fratelli una delle consolazioni più grandi, che possano avere sopra la terra. Benchè ciascuno di essi non contribuisca che per un'ora sola al culto perpetuo di Maria, nondimeno siccome sono tutti mem-

bri di un medesimo corpo, cospirano tutti allo stesso scopo, e sono uniti d'intenzione, e di sentimenti, v'ha fra loro una comunicazione di orazioni, e di meriti, in virtù della unione, che hanno contratta insieme, arruolandosi nella fratellanza. Ciascuno è ricco de' meriti di tutto il corpo; anche quando egli non prega innanzi all' Altare della Santissima Vergine, altri, ai quali è unito, pregano realmente per Lui, e non ve n'ha uno, il quale non possa dire con verità: la Madre di Dio è in parte onorata per mezzo mio pubblicamente, e perpetuamente; come merita di esserlo.

Tutt'i fratelli sono obbligati di pregare espressamente gli uni per gli altri. Ora in una gran moltitudine, che deve comporre l'adunanza, non è possibile, che non vi si trovi un grandissimo numero di anime sante, le orazioni delle quali saranno capaci di far discendere sul rimanente de' Confratelli le grazie di conversione, di santificazione, e di consolazione, di cui abbisognano.

Se Maria ama quelli, che l'amano, se s'interessa in modo particolare per quelli, che la servono, quali grazie mai non

otterrà per i fedeli associati, che le procureranno un'onore sì grande? e quali benedizioni celesti non farà discendere sopra le Città, nelle quali sarà stato formato uno stabilimento sì bello?

Nondimeno siccome nulla mai si è fatto in onor di Maria, che il demonio non abbia fatto ogni sforzo per impedirlo, conviene aspettarsi, che questo nemico capitale di questa Vergine immacolata nulla trascurerà per rovesciare il nostro progetto. Confondete la sua malizia, o potente Regina, rendete inutili i suoi sforzi; non rigettate gli omaggj di un popolo, che vi fu sempre caro; dateci questo contrassegno, che i nostri disordini non vi hanno ancora fatto dimenticare la vostr'antica bontà; degnatevi d'ispirare a tutt'i nostri Superiori, che favoriscano questo nuovo mezzo di rinuovare, e di promuovere il culto a Voi dovuto; e date loro la consolazione di provare, che in tutt'i luoghi, in cui si pensa in modo particolare ad onorarvi, Voi prendete altresì una premura affatto particolare di tener lontani da quei medesimi luoghi i flagelli, con cui la divina giustizia suol punire i nostri delitti.

Diverse Pratiche di Divozione verso la SS. Vergine.

Riflessione.

Vi sono de' spiriti superbi, i quali disprezzeranno molte delle pratiche, che noi proponiamo, come minuzie poco degne di una divozione soda, di cui essi si lusingano. Noi opporremo al loro orgoglio l'umiltà e la semplicità dell' anime pie, che hanno trovato la loro consolazione in queste medesime pratiche; l'amor tenero verso la SS. Vergine, di cui abbiamo parlato, è quello che le ha ispirate, e questo medesimo amore è quello, che le ha fatte gustare. Quei, che le disprezzano, non hanno mai conosciuto questo amore; queste pratiche nate dall'amore verso Maria servono meravigliosamente a mantenerlo, ed accrescerlo; l'esperienza, che ne fanno i servi della Santissima Vergine, n'è una prova certa.

Noi preghiamo questi spiriti superbi, i quali non sanno stimare, che le pratiche di un certo strepito, ed i quali sotto pretesto di solidità, disprezzano quelle, che sono semplici, ed oscure; noi li preghia-

mo, dissi, a considerare, che Iddio ama l'umiltà, e ch'egli non si comunica che alle anime semplici, e con queste tratta famigliarmente: *Cum simplicibus sermocinatio ejus*. Pensino di grazia, che Iddio si è preso piacere di nascondere i suoi più grandi misterj sotto i veli più oscuri, ed ha annesso le sue più segnalate grazie a cose in apparenza disprezzabili, come la grazia del Battesimo a poche gocce di acqua, la remissione de' peccati ad alcune parole di un Sacerdote; e lo stesso dite delle altre meraviglie della sua potenza, e misericordia nella sua Chiesa. Che motivo vi può dunque essere di restar sorpreso, ch'Egli faccia dipender delle grazie segnalate da pratiche ispirate dal rispetto, e dall'amore, che si ha per la sua divina Madre per piccole, e disprezzabili, che sembrino all'umana superbia? Sono pregati finalmente questi spiriti critici a riflettere, che quest'Opuscolo deve andar fra le mani del comune de' fedeli, al gusto dei quali è cosa più giusta, e ragionevole di adattarsi, che a quello di certi dotti, i quali non fanno caso se non di ciò, che trovano uniforme alle loro idee sovente false.

Le Pratiche seguenti sono cavate da

un piccolo libro intitolato: *il Cuore di Maria*, scritto da un Autore già molto noto per molte opere di pietà, che lo fanno essere nel numero de' Padri spirituali più stimati.

Prima Pratica.

Scegliere la Santissima Vergine per Madre, e protettrice in qualcuna delle sue feste. Offerirsi a Lei, fare una novena a fine di disporsi a questa offerta, e per ottenere dalla Santissima Vergine la grazia di essere da Lei gradito. Rinnovar quindi sovente il desiderio, ed il buon proponimento di amarla come Madre, e di servirla come Padrona.

2. Domandarle sera, e mattina, nell'atto di andare al riposo, e di levarsi, prostrato in ispirito a' suoi santi piedi la sua materna benedizione; questa era la pratica di S. Stanislao.

3. Ricorrere alla Santissima Vergine in tutte le tentazioni per domandarle il suo ajuto, e nè pure aspettar, che la tentazione venga, ma prevenirla, ricorrendo alla di Lei protezione. Questo era il consiglio, che dava S. Filippo Neri a quelli, che si trovavano in abiti peccaminosi, e che desideravano di liberarsene.

4. Visitar qualche Chiesa consagrata alla Santissima Vergine. Si racconta di S. Errico Imperatore, ch' entrando in qualche Città, andava immediatamente ad offrire i suoi omaggj alla Santissima Vergine in qualcuna delle Chiese a Lei dedicate.

5. Recitar divotamente l' Officio della Santissima Vergine: S. Carlo Borromeo, benchè occupato, com' era, lo recitava sempre in ginocchio: recitare altresì ogni giorno le Litanie della Santissima Vergine; questa è la pratica costante d' infinite sante anime divote di Maria.

6. Prepararsi alle Feste della Santissima Vergine sino dalla vigilia, facendo qualche mortificazione, o qualche altr' opera di pietà. Ve ne sono di quelli, che digiunano nella vigilia delle sue solennità.

7. Protestare spesso alla Santissima Vergine di amarla più della propria vita, ad imitazione di S. Brinolfo Vescovo nella Svezia, del quale la Santissima Vergine parlando a S. Brigida, le disse: Ecco quegli, che mentre ha vissuto, mi ha amato più della propria vita.

8. Impiegar le proprie premure ad accrescere il numero dei divoti della Santissi-

ma Vergine; questo è il consiglio, ch' Ella medesima diede a S. Brigida; (*March.* 23. *Luglio*) dicendole: Fa in maniera, che i tuoi figlj divengano i miei; questa pratica riguarda singolarmente i fanciullini, che si devono nudrire col latte della pietà.

9. Onorar particolarmente la Santissima Vergine nel giorno di Sabato, ch'è a Lei dedicato. S. Luigi avea per costume di lavare in questo giorno i piedi ai poveri, e di servirli a mensa: almeno fate in questo giorno qualch' elemosina ad esempio di questo fedel servo di Maria.

10. Pregar per le anime del purgatorio, particolarmente per quelle, che sono state più divote della Santissima Vergine: Essa dichiarò a S. Brigida (*Lib.* 4. *cap.* 58.), di esser la Madre di queste sante anime, e che nulla potrebbe farsi di più gradito agli occhj suoi, che di ajutarle ad essere al più presto liberate dalle loro pene.

11. Non incominciare alcun' azione di qualche importanza senza invocar l'ajuto della Santissima Vergine, e domandarle la sua benedizione. S. Teresa eletta Priora del Monastero di Avila, incominciò il suo officio col porre le chiavi del Convento a' pie-

di di una immagine della Santissima Vergine, che avea fatto collocar nel Coro al posto della Priora; e S. Catarina di Svezia prima di rispondere alle questioni, che le venivano fatte per domandarle qualche consiglio, si rivolgeva interamente verso la Santissima Vergine pregandola a suggerirle la risposta.

12. Recitar divotamente il *Magnificat* er onorar questo Cantico, ch'è uscito dalla bocca, e dal cuore di Maria, unendosi Lei per ringraziar il Signore de' favori, ch'Essa ne ha ricevuto, e per ringraziar Lei medesima dei benefizj, che ci ha fatto.

13. Legger volentieri i Libri, che trattano delle grandezze di Maria, e non lasciar mai per negligenza le divozioni, che si ha per uso di praticare in di Lei onore.

14. Offrire alla Santissima Vergine il Cuore del suo divin Figlio: questa era la pratica di S. Gertrude; essa offriva il Cuor di Gesù a Maria per supplire alle mancanze, che commetteva nel di Lei servigio: e a Santissima Vergine ebbe tanta compiacenza di questa offerta, che le disse, che fra tutte questa era la più gradita da Lei: e come infatti la cosa potrebbe essere stà-

ra altrimenti? giacchè il Cuor di Gesù è la viva fonte di tutte le grazie, la sorgente di tutte le virtù, il principio di quella bella vita della grazia infinitamente più preziosa della vita naturale.

15. Recitar divotamente il Rosario, o la Corona: la divozione del Rosario fù ispirata a S. Domenico dalla Santissima Vergine, la quale gli dichiarò, che sarebbe stata questa una pioggia celeste, la quale produrrebbe nelle anime de' grandi frutti.

16. Entrar nelle Confraternite formate in onore della Santissima Vergine, per partecipare delle orazioni, che vi si fanno, e delle buone opere, che vi si praticano, in quella, per esempio, dello Scapolare, ch'è sì universalmente diffusa nella Chiesa, e che ottiene tante grazie per i fedeli.

17. Rallegrarsi nell'intimo del cuore delle perfezioni della Santissima Vergine; questa fu la lezione, che questa divina Sovrana diede a S. Matilde, la quale desiderava ardentemente di far qualche cosa, che fosse a Lei gradita.

18. Far l'elemosina in onore della Santissima Vergine: S. Elisabetta di Ungaria, essendo ancora fanciulla, conservava tutto

il danaro, che le veniva dato per i suoi divertimenti, a fine di darlo a' poveri in onore della Santissima Vergine, domandando loro in compenso, che dicessero l'*Ave Maria* per lei: S. Gerardo primo Vescovo, e protomartire di Ungaria non negava mai cos'alcuna di ciò, che gli veniva domandato in nome della Santissima Vergine.

19. Onorare i Santi, che in ispecial maniera appartengono alla SS. Vergine, come S. Giuseppe suo sposo, S. Anna sua madre, S. Gioacchino suo padre, S. Elisabetta sua cugina, S. Giovanni suo figlio adottivo ec. Quando si ama qualcuno con qualche trasporto, si ama tutto ciò eziandio, che gli appartiene: così i devoti della Santissima Vergine hanno una divozione particolare ai Santi, che appartengono un poco più a Lei.

20. Salutar frequentemente la Santissima Vergine: un servo di Dio si rese sì gradito a Maria, salutandola a tutte le ore al suono dell'orologio, che anche di notte si sentiva destato per praticar questa divozione: almeno salutatela tutte le volte, che passate avanti qualcuna delle sue immagini. S. Bernardo passando avanti una immagine della Santissima Vergine, la salutò con queste pa-

role: io vi saluto, o Maria: e sentì rispondersi: io vi saluto, o Bernardo.

21. Pronunciare spesso il santo Nome di Maria; quando si ama, questo santo Nome è dolce ai Fedeli, e terribile ai Demonj. S. Bonaventura diceva, che mai si pronuncia senza qualche vantaggio.

22. Avere un'affetto particolare per la castità per amor della Santissima Vergine: per questo motivo particolare di piacere a Maria è, che S. Eduardo, S. Alessio, S. Elzeario, e molti altri hanno tanto amato questa virtù.

23. Riverir le immagini della Santissima Vergine, averne una in camera, e portarne una indosso. Luigi il buono Imperadore portava sempre indosso una immagine della Madre di Dio, e gli accadeva spesso, che andando a caccia, mentre gli altri, che lo accompagnavano, si divertivano, egli a ginocchia piegate faceva orazione avanti a questa immagine.

24. Insegnare ai fanciulli nella più tenera età a lodare, e ad invocar Maria. S. Francesco Borgia, e S. Luigi Gonzaga ebbero questa fortuna, che le prime parole, che fu loro insegnato a pronunziare, furono i Nomi di Gesù, e di Maria.

25. Prendere il Nome di Maria come una difesa contro il Demonio. S. Edmondo prima di addormentarsi la sera, imprimeva col pollice sulla sua fronte, e sul cuore i Nomi di Gesù, e di Maria; ma voi almeno non vi addormentate senz'aver invocato amendue questi santi Nomi.

26. Compassionar la Santissima Vergine ne' dolori, che soffrì nella passione del suo Figlio. Come potrebbe mai darsi, che un cuore, il quale ami Maria, non compassioni i suoi dolori? La Santissima Vergine parlando a S. Brigida (*Lib. 2. Revel. cap.* 24.) si lagnava con lei dei cristiani, che tanto pochi l'amassero cordialmente, poichè sì pochi compassionavano i suoi dolori. La B. Maddalena di Tortona avendo domandato, ed ottenuto di esser partecipe dei dolori di Maria, ottenne con questo mezzo molti altri favori.

27. Mettersi ginocchioni per dir l'*Angelus*. E' un motivo di confusione per molti, che pretendendo esser divoti di Maria, trascurano nondimeno di salutarla in quel punto, e di farlo ginocchioni. Date alla Madre di Dio, recitando con fervore questa orazione, un segno del vostro rispetto, e del vostro amore per Lei.

28. Ornar con fiori, o in qualche altra maniera gli altari, e le immagini della Santissima Vergine.

29. Offrire a Gesù Cristo le virtù della sua santa Madre per supplire alla nostra povertà; questa offerta deve farsi particolarmente per prepararsi alla santa Comunione.

30. Recitar nell' ottava delle Feste della Santissima Vergine nove volte l' *Ave Maria* in onore de' nove mesi, in cui portò nel suo seno il Figlio di Dio. Questa rimembranza non può essere che molto gradita dalla Santissima Vergine, e molto acconcia ad ottener da Lei le grazie, che le vengono domandate.

31. Domandare alla SS. Vergine la sua benedizione, entrando, e sortendo dalla camera; era questa la pratica di Aspergo Religioso Certosino, ed il suo esempio è stato seguito da tutt' i Padri Certosini.

32. Ringraziare ogni giorno la SS. Vergine dei benefizj, che abbiamo ricevuto da Lei, e per Lei (*). E quale ingratitudine non

(*) *Magna ingratitudo est tot suscipere beneficia a Domina nostra gloriosa Maria,*

è mai quella di passare anche un giorno solo senza ricordarsi di quest'amabile benefattrice? Per risarcire la nostra ingratitudine, converrà, adempiendo questo dovere di riconoscenza, domandarle perdono delle negligenze passate, e la grazia di corrispondere più fedelmente alle sue bontà.

33. Offrire alla SS. Vergine una corona di fiori spirituali, vale a dire, una corona composta di diversi atti di virtù e di mortificazioni praticate in di Lei onore. Questa divozione è praticata da tutt'i veri divoti della SS. Vergine, i quali ben sanno che non può farsele un presente più gradito che vincer se stesso per amor suo, ed imitare le sue virtù.

34. Recitar l'Officio dell'immacolata Concezione; in quest'Officio si fa memoria con istupore delle prerogative di Maria, e vi si trova con che giustificar la fiducia, e l'amore che i veri fedeli hanno verso di Lei. Recitare altresì di tanto in tanto le Antifone, e gl'Inni che canta la Chiesa in onore della SS. Vergine.

& non recognoscere donatricem. S. Bern. Senen. Serm. de Annunc.

35. Resistere alle tentazioni per amor della SS. Vergine; Ella disse un giorno a S. Brigida: Io sono la Madre di tutt' i peccatori che vogliono convertirsi.

36. Invocare ogni giorno la SS. Vergine per ottenere il suo ajuto in punto di morte. S. Giovanni di Dio in quell' estremo, essendo ricorso, secondo il suo solito, a questa Madre di bontà, udì rispondersi queste amabili parole: Giovanni io non abbandono in tal momento i miei servi; e S. Matilde avendo pregato la Santissima Vergine ad assisterla in morte, le ne fece la promessa, a condizione, che recitasse ogni giorno tre volte l' *Ave Maria*.

37. Consecrare a Maria tutt' i giorni della settimana, onorandola, ed invocandola, nella Domenica come Madre di Dio, e nostra; nel Lunedì come nostra Regina; nel Martedì come nostra esemplare; nel Mercoledì come nostr' avvocata; nel Giovedì come nostra benefattrice; nel Venerdì come nostra liberatrice; nel Sabato come nostra consolatrice. Possiamo ancora offrirle tutte le nostre azioni, ed unirle alle sue: baciar rispettosamente il santo Nome di Maria, la Corona, il Rosario, qualche immagine della

Santissima Vergine; comunicarsi nelle Feste della Madonna, recitar divotamente l'antifona: *Beata viscera Mariae Virginis, quae portaverunt aeterni Patris Filium, & beata ubera, quae lactaverunt Christum Dominum.*

Vi sono infinite altre maniere di onorar Maria, ma la principal maniera sarà quella d'imitar le sue virtù.

F I N E.



INDICE.

IMPRIMATUR EXTRA URBEM.

F. Dom. Baccius O. P. Rm̃i P. M.
S. P. Apost. Soc.



De mandato Illm̃i, & Rm̃i Dñi
Philippi Trenta Epis.
VIDIT.
Petrus Niccoli Sem. Rector, & Rev. Sinod.

IMPRIMATUR SI VIDEBITUR.
Justinianus Poggius Arch. Eccl. Cath.
& Pro-Vic. Gen.

IMPRIMATUR.
Fr. Ludovicus Civini Ordinis Praedicator.
S. T. M. Vicarius S. Officii Fulg.



